ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 17 Giugno 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2343

Il ritorno trionfale di De Pinedo a Roma

Il Duce gli porge il saluto riconoscente ed entusiastico del popolo italiano

Ammirazione e gratitudine

ROMA, 16

(*e. a.*) Mussolini ha portato oggi a De Pinedo il saluto ammirato e riconoscente del popolo italiano. E la folla enorme che gremiva il Lido di Ostia ha accolto l'aviatore intrepido che scendeva sul mare di Roma dopo aver sorvolato i continenti per 40.000 chilometri, con una manifestazione di giubilo che esprimeva perfettamente questa doverosa riconoscenza e questa meritata ammirazione. Se la folla di Parigi e di Berlino ha legittimamente delirato nei giorni scorsi dinanzi ai prodigi di Lindbergh e di Camberlin, il popolo italiano è commosso non meno legittimamente oggi di fronte al ritorno di De Pinedo. Nemmeno le sbalorditive transvolate atlantiche degli americani hanno potuto offuscare la gloria del «raid» italiano.

Il volo di De Pinedo appare come il superamento di una prova gigantesca che rimarrà memorabile nella storia dell'aviazione mondiale. Tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà, tutti i pericoli sono stati vinti durante l'eroica impresa: dalle insidie dell'Atlantico ai misteri delle foreste inesplorate, dalla furia degli elementi alla tragica fatalità del fuoco. Quant'altro mai avventuroso, sempre di fronte all'inatteso ed ogni giorno più combattuto, il grande «raid» ha dimostrato al mondo che cosa possono soprattutto uno spirito e una volontà. L'ultimo episodio drammatico, l'ammaraggio sull'Oceano ed il lento faticoso rimorchio del «Santa Maria» verso le Azzorre a fianco di un piccolo veliero da pesca, ha dato la misura della sicurezza che offre una transvolata oceanica quando al comando di un apparecchio possente sia un uomo che conosca tutte le audacie e tutte le pazienze, che sappia unire l'ardimento meraviglioso al calcolo severo e preciso.

Ma l'ammirazione dovuta alla perfezione tecnica e scientifica del «raid», alle prove magnifiche di resistenza e di velocità, alle vittorie superbe conseguite sulle avversità di ogni sorta, non va disgiunta dalla più viva riconoscenza per la grande luce di italianità che De Pinedo ha diffuso nel mondo. Tutti i continenti e tutti i paesi, perfino i più remoti e inesplorati angoli della terra, hanno visto l'ala d'Italia trionfare nell'azzurro del cielo. I milioni di italiani sparsi oltre i confini, nel vecchio e nel nuovo mondo, hanno sentito un palpito nuovo nel rombo dell'aeroplano di De Pinedo. Il mondo intero ha seguito con passione, con meraviglia, con gioia, il prodigio di questo giovane eroe, che per lo spazio di 100 mila chilometri, con due voli leggendari ha portato il soffio nuovo dell'Italia fascista che ha per insegna la volontà e la forza, la tenacia e l'ardimento.

Questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine ha voluto esprimere oggi a Francesco De Pinedo la folla che assiepava nel lido di Ostia: e la manifestazione ha istintivamente associato al nome di De Pinedo quello del Duce, che è pur sempre l'anima di ogni prodigio nazionale e incarna nella sua persona tutte le virtù e tutte le glorie dell'Italia fascista.

La più alta onorificenza inglese

ROMA, 16

In occasione del compimento del glorioso «raid» del comandante De Pinedo, S. E. l'ambasciatore di S. M. britannica ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

«Signor Primo ministro. D'ordine del mio Sovrano, S. M. Re Giorgio, ho l'onore di pregare V. E. di domandare a S. M. il Re d'Italia il permesso di conferire al colonnello De Pinedo la decorazione dell'«Air Force Cross». E' col più vivo piacere che trasmetto questa proposta di dare al sommo aviatore la più alta onorificenza che potesse essere conferita ad un aviatore britannico. Ovunque i miei connazionali hanno seguito col massimo interesse l'ultimo volo del colonnello De Pinedo. Nell'occasione dell'altro grande «raid», quando ammarò a molti porti britannici, egli lasciò in tutte quelle numerose compagini inglesi dei ricordi indimenticabili di «sportmanship», di franchezza e di modestia: di una modestia ed efficienza insuperabili. Gradisca i sensi della mia più alta considerazione. Firmato: R. Graham».

L'epica impresa nei commenti romani

ROMA, 16

Tutti i giornali dedicano la prima pagina al ritorno di De Pinedo, a cui rivolgono il loro fervido saluto e di cui esaltano e rilevano l'eroismo e l'audacia dimostrati nella grande impresa.

La *Tribuna* scrive: «Dopo l'Asia e l'Australia, le due Americhe, De Pinedo segna le vie di una circolazione di vita mondiale, con cuore: Roma. Niente audacie isolate, anche se eroiche, ma una tenacia ardita veramente romana. Niente improvvisazioni sportive che fanno seguire il dubbio all'esaltazione, ma il ciclo meditato che è annunzio e creazione di una nuova civiltà. Niente innovazioni rumorose, ma una puntualità mondiale, per recare dovunque, contro la calunnia e contro la diffidenza, contro l'agguato e contro l'incomprensione, l'immagine ampia e serena del nuovo spirito d'Italia, che è il Fascismo, e della nuova missione, che è l'obbedienza al Duce.»

L'attesa e l'arrivo ad Ostia

ROMA, 16

La via ostiense nelle prime ore del pomeriggio sembrava trasformata in una delle più movimentate arterie della città. Lunghe teorie di automobili cariche di persone sono partite da Roma sotto il sole infuocato e si sono dirette verso la ridente spiaggia romana dove hanno rovesciato migliaia di persone desiderose di acclamare il trasvolatore di continenti. I treni elettrici che si sono susseguiti uno dietro l'altro alla distanza di pochi minuti hanno quasi ininterrottamente trasportato persone a migliaia, tanto che sin dalle 15 circa, tutta la spiaggia di Ostia rigurgitava di folla, mentre altra folla tentava con ogni mezzo di trasportarsi al mare.

Man mano che arrivavano i treni ad Ostia, la folla veniva incanalata lungo le vie d'accesso alla marina o dirette verso i punti della spiaggia meno affollati. Lo spettacolo dall'alto della rotonda dello stabilimento Roma, era dei più meravigliosi. Un agitare di fazzoletti, ventagli, cappelli, nonchè i frequenti ondeggiamenti provocati dall'immissione continua, incessante di altra gente, dove a rigor di logica sembrava non dovessero entrare più, parevano aver trasformato la spiaggia in un immenso alveare dal cupo brusio, sobillato dal rumore lontano.

Un emozionante spettacolo aviatorio

Verso le 14.30 si schieravano sulla passeggiata Lungomare reparti dell'Esercito e della Milizia che stendevano i primi cordoni sino all'ingresso principale dello stabilimento. Per ingannare un po' la snervante attesa, alle 15 precise è stato iniziato un interessante spettacolo aviatorio intonato perfettamente alla giornata dedicata a De Pinedo. Alcuni apparecchi terrestri e idrovolanti hanno eseguito una serie di esercizi e di acrobazie che soltanto provetti piloti come i nostri sanno fare. La folla ha applaudito lungamente e si è lasciata andare a manifestazioni di entusiasmo indescrivibile che hanno assunto forme parossistiche, quando il paracadutista Frori si è lanciato dall'alto di uno degli apparecchi da caccia con un salto sicuro quasi si trattasse di calarsi dal pianterreno di una casa.

La vasta piattaforma dello stabilimento Roma è fasciata e pavesata di bandiere. E' tutto una festa di colori vivaci sull'azzurro infinito del mare, tutto un palpito di vessilli che si accompagna con il grande palpito del mare nostro. Le bandiere della Patria e quelle con i colori di Roma saluteranno per prime l'Eroe al suo ritorno.

Giungono intanto i rappresentanti dei Governi esteri accreditati presso il Re d'Italia, le autorità, gli invitati. Particolarmente notati sono gli addetti aeronautici delle Ambasciate e delle Legazioni nelle divise nazionali. All'ingresso dello stabilimento prestano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini nelle loro eleganti e fiere divise nere. Lungo la passerella invece sono schierati gli avieri in grande uniforme. Alla loro testa è la musica della regia Aeronautica. Man mano che giungono, le autorità prendono posto nelle terrazze sul mare. Presso la piattaforma si trova la lancia che dovrà andare incontro agli aviatori e condurli sul suolo della Patria.

La folla va aumentando ad ogni minuto ed ha ormai gremito in modo inverosimile i recinti. L'attesa è vivissima. Tutti gli occhi sono fissi al mare. Ma ancora manca qualche tempo all'ora fissata per l'arrivo e l'attesa della folla si fa sempre più impaziente.

Giunge il Capo del Governo

Tra le 16 e le 16.30 giungono la Duchessa d'Aosta, il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio di Ostia, le rappresentanze del Senato, i ministri e i sottosegretari di Stato presenti in Roma, il segretario generale del Partito, Turati, con i vicesegretari generali Melchiori e Starace, il maresciallo Diaz, il capo di S. M. generale Badoglio, il capo di S. M. della Marina, ammiraglio Acton, il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, numerosi ufficiali generali delle forze armate, il governatore di Roma principe Spada Potenziani, il prefetto, l'on. Acerbo, il comm. Montuori, r. commissario di Napoli, città natale di De Pinedo, il conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa ecc. ecc.

Poco prima delle ore 17 giunge in automobile l'ammiraglio Moreno, aiutante di campo del Re, che trovandosi attualmente fuori di Roma, l'ha incaricato di rappresentarlo alla cerimonia per tributare un saluto fervido a De Pinedo ed ai suoi compagni.

Sono le 17 precise, allorchè si annuncia l'arrivo di un'automobile. Ad uno squillo le truppe che sono schierate lungo le vie presentano le armi, mentre la musica dell'Aeronautica intona «Giovinezza». Non appena la macchina si ferma all'ingresso del Lido, discende il Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica, che col suo personale intervento ha voluto dare per primo il saluto della Patria fascista all'eroico trasvolatore di oceani e di continenti.

Il Capo del Governo è accompagnato dal sottosegretario all'Aeronautica Balbo. Gli applausi, gli evviva e gli alalà al Duce si susseguono ininterrottamente. Il Duce, ricevuto dalle autorità e quindi accompagnato dal ministro conte Volpi si dirige verso la rotonda, ove si intrattiene affabilmente a conversare con le varie personalità.

Il "Santa Maria,, in vista

Sono le 16.55. Le comunicazioni radiotelegrafiche già segnalano il «Santa Maria» sulla rotta di Ostia. L'aspettazione di questa folla gigantesca che Roma da molti anni non ricordava diviene talmente nervosa da rasentare il parossismo. Dall'alto della cupola della Rotonda un invisibile megafono lancia verso il mare ordini secchi e categorici. Presso la scala dell'imbarcadero, il motoscafo dell'idroscalo con a bordo il comandante De Rossi sosta pronto a lanciarsi verso il largo, verso la boa che il mare agita leggermente sulle onde appena mosse e presso cui il «Santa Maria» sarà attraccato.

Ed ecco che ad un tratto laggiù dietro il molo di Fiumicino il rombo di un motore si ode appena percepibilmente. Tutti gli occhi, tutte le migliaia di binocoli che la folla ha recato per scorgere il più presto possibile sull'orizzonte la sagoma dell'idrovolante vittorioso si volgono verso il nord. Dopo appena pochi istanti il velivolo che avanza a grande velocità verso il Lido è completamente identificato.

Un grido gigantesco, una voce che sgorga irresistibilmente da migliaia di petti grida: «E' il «Santa Maria»! E' De Pinedo che giunge!». E infatti mentre un fremito di commozione intensa pervade questa marea umana che grida, che si agita, che applaude quasi volesse accelerare col battito del proprio cuore la velocità del motore, il «Santa Maria» avanza scortato dalle due squadriglie di idrovolanti che lo hanno incontrato a Orbetello e che volano a quota assai più alta, seguite dai tre apparecchi Dornier che si trovano sulla stessa linea di volo dell'idrovolante di De Pinedo. Ormai il «Santa Maria» è sul mare di Ostia ed è già possibile scorgere il pilota insieme a Del Prete e a Zacchetti.

L'ammaraggio alle 17 e 2 minuti

Alle 17 l'apparecchio di De Pinedo compie una rapida evoluzione sullo stabilimento, e quindi ammara felicemente presso la boa che si trova sull'asse dello Stabilimento Roma, a 200 metri di distanza. Sono le 17 e 2 minuti. Ora si scorge nettamente De Pinedo ritto nella carlinga, avendo vicino il motorista Zacchetti, che afferra con agilità la cima gettata dal motoscafo, legandola lestamente a un montante del castello del motore.

Dalla folla si leva un applauso formidabile, gigantesco, lunghissimo: migliaia di mani agitano cappelli, fazzoletti, bandiere, mentre grida di: «Viva De Pinedo! Viva l'aeronautica italiana! Viva il Fascismo!» riescono a coprire il rombo stesso degli altri potenti velivoli che, dopo aver scortato il «Santa Maria» fino sul mare di Roma, continuano le evoluzioni nel cielo purissimo. Lentamente, mentre la dimostrazione indimenticabile continua in un crescendo di entusiasmo e di fervore, il «Santa Maria» è rimorchiato fin presso la boa, dove si àncora: De Pinedo, Zacchetti e Del Prete escono agilmente dalla carlinga, scendendo nel motoscafo che rapidamente si avvia verso l'imbarcadero posto al lato sinistro della Rotonda. Sull'alto della scaletta del barcarizzo si trovano il Duce e il sottosegretario on. Balbo. Le ovazioni si susseguono senza posa, intensificandosi sempre più a misura che i tre valorosi aviatori stanno per porre il piede sul sacro suolo di Roma e ricevere l'ambitissima parola di plauso del Capo del Governo.

L'incontro col Duce

Dopo un minuto, la leggera imbarcazione è giunta all'approdo. Si scorgono De Pinedo e i suoi compagni salire la breve scala, sulla cui sommità sosta Mussolini. Il transvolatore degli Oceani e dei continenti, che veste l'azzurra divisa dell'Aeronautica, giunto presso il Primo ministro, saluta militarmente. Il Duce si avvicina a De Pinedo, abbracciandolo e baciandolo con commozione. Questa fase culminante della cerimonia raggiunge un'intensità tale da rasentare il sovrumano. Il Duce stringe con effusione la mano a Del Prete e a Zacchetti, mentre la folla delle autorità che gremisce il primo loggiato della Rotonda, fa ressa intorno a De Pinedo e i suoi compagni che, quasi sollevati in trionfo, entrano nel salone centrale dello stabilimento, ove sono ammessi soltanto il Capo del Governo, i ministri, i sottosegretari, le alte cariche della direzione del Partito Fascista e i rappresentanti del Consiglio della Società elettrica ferroviaria. Il piccolo Raffaele De Cesare, un graziosissimo Balilla di 7 anni, figlio del direttore dello stabilimento «Roma», porge con commozione a De Pinedo un fascio di telegrammi e di lettere a lui dirette, oltre all'enorme quantità di cartoline che stamane la folla ha firmato per esprimere con questo gesto semplice il suo entusiasmo per De Pinedo. E l'aviatore eroico accarezza con commozione il bimbo prendendo il fascio della corrispondenza.

Nell'interno del salone della Rotonda a De Pinedo e ai suoi compagni vengono offerte coppe di spumante, al grido di «viva Mussolini», «viva De Pinedo», «viva l'ala d'Italia vittoriosa, sempre ed ovunque».

Il Capo del Governo rivolgendosi a De Pinedo dice:

«Comandante! Porgo a voi intrepido volatore, ai vostri compagni, il saluto riconoscente, entusiasta ed affettuoso di tutto il popolo italiano».

Tra gli applausi di tutti i presenti il Duce stringe quindi calorosamente la mano a De Pinedo e tocca con lui il bicchiere. Egualmente fanno la Duchessa d'Aosta e tutte le autorità presenti. Il Duce, S. E. Turati, l'on. Balbo ed altri membri del Governo si intrattengono quindi con De Pinedo e con i suoi compagni che raccontano vari episodi dell'ultima parte del viaggio.

Fuori è tutto un rombo di motori volteggianti in cielo, un inno gigantesco alla Patria e al Fascismo che si leva dalla folla plaudente che si abbandona alla pienezza del suo entusiasmo. La folla vuole rivedere il Duce, vuole rivedere De Pinedo e i suoi compagni che poco dopo escono dalla Rotonda, salutati da una dimostrazione indimenticabile. Il Capo del Governo accompagna De Pinedo fino sul piazzale antistante lo stabilimento.

Da Ostia alla Capitale

Dopo la partenza del Capo del Governo, De Pinedo monta sulla macchina dell'on. Balbo, mentre Del Prete e Zacchetti prendono posto in un'altra automobile. Le truppe schierate lungo il passaggio, dietro cui si pigia la folla enorme in delirio, presentano le armi finchè il piccolo corteo di automobili non scompare in fondo al grande viale verso la via Ostiense, verso Roma che attende. Ora la folla, sotto la suggestione dello spettacolo grandioso e l'impulso travolgente, si riversa verso la spiaggia per ammirare ancora una volta il «Santa Maria» ormeggiato presso la boa, il velivolo che col suo motore italiano ha compiuto oltre 40.000 chilometri sui continenti e sugli oceani e che adesso si culla dolcemente sulle onde increspate da una lieve brezza. Il tramonto sorprende questa folla immensa ancora plaudente lungo la spiaggia del mare romano.

Non appena le prime edizioni dei giornali hanno diffuso per la città la notizia del felice arrivo del «Santa Maria» ad Ostia, un senso di infinito giubilo ha pervaso l'intera capitale. Ad ogni finestra è stata esposta la bandiera, mentre i chioschi dei giornali sono stati presi letteralmente d'assalto. Una folla notevole si è raccolta specialmente in piazza Colonna, sotto le finestre di Palazzo Chigi, nella speranza che il Duce e il pilota giungessero al Ministero degli Esteri, per tributare loro una dimostrazione. Secondo le disposizioni emanate dalla Federazione dell'Urbe tale manifestazione non ha avuto luogo. Però alle 18.25 precise la folla sostante ha scorto avanzare per il Corso un'automobile che in breve è stata identificata: era quella in cui si trovava De Pinedo a fianco dell'on. Balbo. La moltitudine ha intuito forse troppo tardi che si trattava del Comandante ed ha fatto appena in tempo a tributare all'eroico trasvolatore una rapidissima manifestazione d'entusiasmo, mentre dietro la prima filavano una seconda macchina con Zacchetti e Del Prete e una terza con la sorella di De Pinedo, che ha assistito alla cerimonia di Ostia insieme al marito colonnello Pentinelli. La signora recava sul braccio un cesto meraviglioso di fiori. L'automobile si è diretta verso via Paisiello, nel quartiere Salario, ove De Pinedo, accompagnato dall'on. Balbo e dai congiunti è arrivato alle 18.40.

Manifestazioni di giubilo
a Milano e a Genova

MILANO, 16

La notizia del felice arrivo a Ostia del «Santa Maria» è stata accolta a Milano dal più vivo entusiasmo. Verso le 17.30 alcuni aereoplani hanno volato sulla città lanciando manifesti del *Popolo d'Italia* recanti il lieto annuncio ed inneggianti a De Pinedo. In galleria e nei ritrovi del centro si sono avute manifestazioni di entusiasmo, e viva animazione per il valoroso aviatore.

GENOVA, 16

Alle 17.15, appena conosciuto il comunicato dell'*Agenzia Stefani* annunziante il felice arrivo a Ostia del colonnello De Pinedo, sono state improvvisate nei principali ritrovi entusiastiche dimostrazioni in onore dell'aviatore. Nei teatri affollatissimi per le recite diurne, la notizia è stata comunicata agli spettatori che hanno fatto calorose ovazioni a De Pinedo.

Il volo su Pola
di un apparecchio gemello del "S. Maria,,

POLA, 16

Nel giorno stesso in cui De Pinedo rientrava col suo «Santa Maria II» in Patria, un apparecchio identico, appartenente alla 142.a squadriglia di Pola, si è librato nel cielo della nostra città, compiendo alcuni giri. Verso le 11.45 il rombo dei possenti motori faceva alzare gli occhi di tutti verso il cielo. Il superbo idrovolante — si trattava infatti del S. tipo «Santa Maria» — pari ad un fantastico uccello bianco, volava ad una quota di circa 300 metri, destando l'unanime ammirazione per la stabilità e l'eleganza delle linee. Il magnifico velivolo era pilotato dal comandante dell'aeroporto di Pola e della 192.a squadriglia, cap. Bevilacqua, che ha voluto essere il primo a solcare il cielo della nostra città con l'idrovolante che la gesta di De Pinedo ha reso celebre in tutto il mondo. Domattina i voli del tipo «Santa Maria» si ripeteranno.

Provvedimenti per l'agricoltura
all'odierno Consiglio dei ministri

ROMA, 16

A proposito della decsiione presa nel Consiglio dei ministri di ieri, per un notevole alleggerimento della pressione fiscale, la *Tribuna* dice che negli ambienti competenti si assicura che gli studi per l'attuazione del provvedimento avranno subito inizio presso il Ministero delle Finanze, poichè data la rivalutazione della lira e la situazione nuova dei prezzi, si ritiene dal Governo conveniente di portare un alleggerimento fiscale che ancora non si può indicare con precisione, ma che sarà stabilito con sollecitudine.

La stessa *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri di domani si occuperà anche di alcuni notevoli provvedimenti per l'agricoltura. In questa sede non potrà non essere compiuto un serio esame di quelle che sono le condizioni generali dell'economia agricola, che si sono andate rapidamente aggravando in questi ultimi giorni. I prezzi dei mercati per generi di considerevole importanza sono addirittura precipitati cagionando agli agricoltori non la cancellazione di qualsiasi utile, ma quel che è peggio la remissione delle spese stesse.

Dopo aver ricordato i ribassi effettuatisi nel prezzo dei grani, dei bozzoli, del riso, della canape e delle carni, la *Tribuna* nota che le cause di questa discesa violenta e irregolare dei prezzi sono varie, e non ultima quella della deficiente resistenza organizzata che l'agricoltura può opporre alla speculazione. Questa organizzazione dovrà essere compiuta con tenacia. «Certo — conclude la *Tribuna* — le cause sono anche altre e vanno anch'esse identificate per le provvidenze necessarie, poichè la discesa dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli va oltre il rapporto della rivalutazione della lira, e non trova riscontro nella discesa dei prezzi al minuto nè nella discesa del costo della vita».

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai reduce da Ginevra, il quale ha ampiamente riferito in merito ai lavori della recente sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

L'Inghilterra richiama le navi
inviate nelle acque egiziane

LONDRA, 16

Il ciambellano della Corte d'Egitto, Hassoanin Bey, è giunto oggi a Londra per provvedere ai preparativi per la prossima visita che deve fare a Londra Re Fuad all'inizio del prossimo mese. Interrogato nel pomeriggio alla Camera dei Comuni, il sottosegretario agli Esteri ha confermato che qualsiasi motivo di tensione fra l'Inghilterra e l'Egitto non esiste più, poichè il Primo ministro Sarvat Pascià ha dato una risposta soddisfacente alle spiegazioni che gli erano state chieste. «In tali condizioni — ha soggiunto il sottosegretario — le navi da guerra mandate nelle acque egiziane saranno ritirate; una di esse ha già lasciato Alessandria d'Egitto».

Mandano dal Cairo che il Primo ministro egiziano dal canto suo ha fatto delle dichiarazioni alla Camera dei deputati circa il recente scambio di note tra l'Inghilterra e l'Egitto affermando che un accordo soddisfacente sarà presto raggiunto, poichè sono poche le questioni che rimangono in sospeso.

Le esercitazioni navali nel Tirreno
L'allenamento delle forze da sbarco

GAETA, 16

L'Armata riunita a Gaeta nel complesso delle sue quattro divisioni svolge in questi giorni il suo programma di allenamento intensivo.

Stamane all'alba il «Falco» e due squadriglie di cacciatorpediniere hanno lasciato l'ancoraggio recandosi al largo per una serie di intricate evoluzioni attraverso le quali si ottengono risultati brillantissimi e che dimostrano appieno le qualità non comuni dei nostri comandanti, esperti e sicuri manovreiri di unità che per quanto docilissime ad ogni più tenue giro di timone appunto per questa facilità e rapidità di manovra esigono sulla plancia uomini di non comune perizia.

Alle 10 è giunto da Napoli il «Venezia», reduce dalla sua brillante missione nel Mar Rosso. Il veloce esploratore si è riunito alle forze della seconda squadra per poi essere aggregato al nucleo che costituirà il partito nazionale. La tranquilla e ampia baia di Gaeta è percorsa da un capo all'altro da «Mas», da imbarcazioni di ogni genere e, nel tardo pomeriggio, hanno brillantemente sfilato di poppa all'ammiraglia «Cavour» quasi tutte le flottiglie di caccia col «Falco» e il «Pantera» di ritorno dalle lunghe esercitazioni svoltesi all'altezza delle Pontine.

Domani poi l'ammiraglio Nicastro, comandante in capo dell'Armata, passerà in rivista lungo la bella spianata che un tempo divideva Elena da Gaeta, il reggimento di sbarco, alla cui formazione contribuiscono nuclei di tutte le navi, a seconda della forza dell'equipaggio. L'allenamento delle forze da sbarco nella nostra Marina costituisce del resto una delle cure più assidue degli ufficiali, tra cui è viva e palpitante la gloriosa tradizione di quel Reggimento «San Marco» che, agli ordini dell'allora capitano di vascello Sirianni, oggi non meno valoroso collaboratore del Capo del Governo nel reggere il dicastero della Marina, seppe contendere al nemico il delta intricato del basso Piave, costituendo una delle ali più salde della superba e invitta Terza Armata.

Una missione jemenita
in viaggio per l'Italia

MASSAUA, 16

Ha oggi preso imbarco sul piroscafo «Francesco Crispi» la missione ufficiale jemenita inviata per visitare l'Italia da S. M. l'Iman Jahia, Re del Jemen. La missione, che è presieduta dal principe Saied el Islam Mohamed, figlio secondogenito di S. M. l'Iman, si compone di Saied Abdalla Ben Ibrahim, appartenente ad una delle più nobili famiglie jemenite, Cadi Ali el Arri, fratello del Primo ministro dell'Jemen, Saied Abbas Ali, governatore di una importante regione del Jemen, e Cadi Mohamed Ragheb Bey, segretario della missione.

Briand lascia improvvisamente Ginevra

Divergenze per la Russia e nuova situazione interna

La commentata partenza
del ministro degli Esteri francese

PARIGI, 16

Nel pomeriggio si è avuta la notizia che il ministro degli Esteri Briand è partito quasi improvvisamente da Ginevra per rientrare a Parigi. Il programma prestabilito fissava il ritorno di Briand per domani o sabato, e questo ritorno prematuro ha recato un po' di sorpresa. E' vero che Briand ha annunciato di essere stato colpito da una malattia agli occhi e che il medico di Ginevra, il dott. Merry, lo ha consigliato di ripartire subito per Parigi dove dovrebbe mettersi a letto finchè passi la crisi della febbre inevitabile provocata dalla piccola infezione.

I cartellisti appoggiano Mosca

Tuttavia vi è qualcuno che pensa che questa malattia possa avere un carattere molto diplomatico, e che la partenza di Briand vada interpretata nel senso che tra le maggiori potenze occidentali, e specialmente tra l'Inghilterra, la Germania e la Francia, non sia possibile raggiungere un accordo circa la politica da tenersi di fronte al Governo dei Soviet. Briand sarebbe specialmente sconcertato dal contegno di Stresemann, il quale farebbe una politica molto più vicina a quella dell'Inghilterra che non a quella della Francia. Il Governo francese nei riguardi del Governo dei Soviet sembra non avere le mani completamente libere, sia per ragioni di politica interna, sia per l'ormai annosa questione dei debiti.

E' innegabile che il grosso del partito radicale e di quello radico-socialista non disdegna di avere contatti col socialismo estremo e magari col comunismo. Siccome sembra essere in vista un largo rimaneggiamento della situazione ministeriale e parlamentare, nel senso che un eventuale crisi potrebbe creare di nuovo il cartello delle sinistre, Briand non vuole con la sua politica internazionale intralciare l'idea di quelli che possono essere i maggiori sostenitori di un suo futuro Gabinetto. Il partito radico-socialista francese ha ormai adottato la massima: sempre più a sinistra. Se Briand aderisse completamente alla tesi inglese di costituire un blocco delle potenze occidentali contro il Governo dei Soviet, avrebbe certamente contro di sè una buona parte della futura maggioranza parlamentare.

Offerte russe alla Francia

Questo per quanto riguarda la politica interna. Nei rapporti internazionali, e più specialmente nei rapporti fra la Francia ed il Governo dei Soviet, la questione dei debiti zaristi continua a pesare gravemente sopra ogni decisione. Gli 11 miliardi di franchi oro in titoli russi frazionatissimi in tutte le categorie di cittadini francesi impongono al Governo, qualunque esso sia, una politica che tenda a trovare un componimento a favore dei possessori dei titoli stessi. Per questo Briand non può rompere nè direttamente nè indirettamente i rapporti col Governo dei Soviet, nella speranza che prima o poi si decida di avanzare una proposta conveniente per una parziale liquidazione di detti debiti.

La visita di Cicerin a Parigi, per quanto brevissima, ha permesso al commissario del popolo per gli Affari Esteri di abboccarsi lungamente con Poincaré e Briand. Può darsi che egli abbia fatto delle proposte tali — evidentemente basate sullo sfruttamento delle miniere di petrolio — che obblighino il Governo francese a considerare seriamente la situazione, che forse può diventare vantaggiosa. E' vero che eventuali concessioni sui petroli fatte dal Governo dei Soviet sono strettamente legate col prestito di 500 milioni di franchi oro che il Governo francese ha dovuto concedere a quello russo. Quale accoglienza alla proposta di Cicerin, che tuttavia non sembra del tutto nuova, sia stata fatta dal Governo di Poincaré non è possibile sapere; ma dal contegno di Briand si può presumere che il Governo francese, anche per arrecare un piccolo dispiacere alla Gran Bretagna, non sia alieno dal discuterla profondamente e forse anche dall'approvarla.

Il ministro dell'istruzione Herriot, il quale in rappresentanza del Governo francese era intervenuto all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di musica di Francoforte, intervistato dal *Matin*, ha dichiarato di essere profondamente convinto che un'azione politica per la pace dev'essere accompagnata da una costante azione morale. Herriot ha detto di avere rilevato con compiacimento che le sue parole sono state bene accolte dall'opinione pubblica di Francoforte e ne attribuisce l'onore alla Francia.

Un colloquio Cicerin-Marx
Consigli tedeschi di moderazione

BERLINO, 16

Il Cancelliere Marx ha ricevuto Cicerin, il quale ha fatto al Governo del Reich la visita di congedo prima di partire per la Russia. I giornali apprendono che il Governo tedesco ha approfittato del soggiorno di Cicerin a Berlino per una presa di contatto informativo, durante la quale l'ambasciatore di Germania a Mosca, Brockdorff, che si trova egli pure a Berlino, ha informato tra l'altro Cicerin sulle impressioni della Delegazione tedesca in occasione dello svolgimento delle conferenze ginevrine. Cicerin sarebbe stato messo al corrente anche delle preoccupazioni delle potenze europee di fronte alla propaganda bolscevica all'estero, nonchè dell'impressione suscitata dall'esecuzione dei prigionieri politici russi presso i rappresentanti delle potenze riuniti a Ginevra. Inoltre è stato fatto presente a Cicerin quale sarebbe la impressione per un aggravamento del conflitto russo-polacco provocato con le note mandate dal Governo soviettico e che avevano il carattere di un «ultimatum».

Secondo il *Lokal Anzeiger*, queste comunicazioni debbono essere considerate unicamente come un atto amichevole del Governo tedesco e non costituiscono affatto una azione particolare, nel corso della quale la Germania si sarebbe fatta portavoce delle potenze riunite a Ginevra.

Altre condanne a morte
e fucilazioni in Russia

LONDRA, 16

Il *Daily Mail* è informato da Mosca che nelle prigioni di Minsk sono detenuti 32 ufficiali dell'esercito russo. Il capo della «Ceka» locale, per conto suo, li ha già fatti condannare a morte. Quale pretesto per questo nuovo eccidio si adduce la morte di Ottenski, capo di polizia di Minsk, che fu recentemente ucciso presso la frontiera polacca in ferrovia. Per dare una parvenza di regolarità al nuovo delitto, è stata chiesta a Mosca l'autorizzazione di dare esecuzione alla sentenza. La decisione sarà comunicata oggi. Intanto i 32 ufficiali hanno diretto allo stesso capo della «Ceka» un appello nel quale invocano il suo perdono per tutti i delitti di cui sono accusati.

Stamane le *Isvestia* annunciano che a Zitonir sono stati fucilati due ex ufficiali ritornati l'altro giorno in patria con un regolare permesso del Governo bolscevico. Appena giunti alla stazione del loro paese, sono stati arrestati, condannati a morte e fucilati. Quattro ex ufficiali sorpresi a Vladivostok mentre tentavano di fuggire verso il Giappone, sono stati anche essi sommariamente giustiziati.

Un telegramma da Mosca, diramato dall'Agenzia ufficiale russa *Tass* comunica:

Il Tribunale di guerra e marina di Kronstadt ha condannato Klepikoff, già comandante di una delle navi della flotta del Baltico, accusato di spionaggio a favore dell'Inghilterra, alla pena di morte. La moglie di Klepikoff, accusata di avere aiutato il marito nella sua azione di spionaggio, è stata condannata a tre anni di carcere. Klepikoff forniva a un agente al servizio dell'Inghilterra domiciliato in Finlandia informazioni sulla situazione delle forze armate della Unione sovietica e particolarmente della flotta. Klepikoff ha confessato di essere colpevole di spionaggio. (*Stefani*).

Gorki smentisce la notizia
della fucilazione di suo figlio

NAPOLI, 16

Essendo stata pubblicata su alcuni giornali una notizia proveniente da Parigi, secondo la quale il figlio di Massimo Gorki sarebbe rimasto vittima in Russia del terrore bolscevico, il *Mezzogiorno* ha interrogato in proposito lo scrittore nel suo ritiro di Capo di Sorrento. Massimo Gorki ha dichiarato che la notizia è assolutamente falsa, in quanto il suo unico figlio Maxim, convive attualmente con lui a Sorrento. Aggiunse che il figlio addottivo, Sinovy Peschoff è colonnello dell'esercito francese, vive a Parigi, ed è stato tre mesi fa a Napoli.

Un passo italo-franco-inglese
a Belgrado e a Tirana

LONDRA, 16

Il *Daily Telegraph* assicura che i Governi italiano, britannico e francese stanno facendo un passo solidale a Belgrado e a Tirana perchè si raggiunga un rapido accordo mediante un compromesso. (*Stef.*).

I risultati della Conferenza economica
esaminati dal Consiglio delle Nazioni

GINEVRA, 16

Le discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni sono state oggi completamente dedicate ai risultati della Conferenza economica internazionale. Interessanti discorsi hanno pronunziato sull'argomento quasi tutti i membri del Consiglio, e cioè, Scialoja, Chamberlain ed i rappresentanti del Belgio e della Cecoslovacchia. In sostanza, sia pure con le necessarie riserve, si è detto che la Conferenza economica ha dato ottimi risultati, i quali non solo non devono essere lasciati cadere ma si impongono all'attenzione dei vari Governi. In questo senso, più reciso è stato il rappresentante del Reich, il quale avendo presentato un rapporto, ha tenuto a sottolineare che la Conferenza economica internazionale ha dato risultati positivi. E' poichè essa è stata convocata sotto gli euspici della Società delle Nazioni, ne segue che gli impegni morali assunti dai delegati che vi parteciparono sono un poco quelli del Consiglio. Il ministro degli Esteri tedesco ha quindi soggiunto che la risoluzione della Conferenza economica internazionale è approvata senza alcuna riserva dal Governo tedesco.

Dato l'urgente bisogno che ha la Germania di aumentare le esportazioni, le affermazioni di Stresemann circa la necessità di procedere ad una semplificazione delle tariffe doganali è più che logica. Infine, egli ha presentato una risoluzione in proposito che doveva essere approvata dal Consiglio. Essa era composta di 4 paragrafi. Nel terzo si diceva tra l'altro che: «Il Consiglio invita tutte le nazioni e tutti i Governi a portare la loro attenzione sulle raccomandazioni della Conferenza economica e a dare tutto il loro appoggio per facilitarne l'accettazione e l'applicazione».

Chamberlain ha informato che il suo Governo, se non tutte, approva la maggior parte delle raccomandazioni formulate dalla Conferenza economica. Però prima di prendere una decisione in merito ad essa è necessario procedere ad un ulteriore ed approfondito esame delle stesse. Infine il rappresentante britannico ha proposto di portare un emendamento al terzo paragrafo della risoluzione di Stresemann. L'emendamento è il seguente: «Il Consiglio raccomanda ai vari Governi di esaminare attentamente l'interessante rapporto della Conferenza economica internazionale».

Il Gabinetto Vukicevic completato
con la nomina di 6 nuovi ministri

BELGRADO, 16

I portafogli vacanti del Gabinetto Vukicevic sono stati così assegnati:

Sanità pubblica, Savic; Giustizia, Subotic, ex presidente della Corte di Cassazione; Poste e Telegrafi, Kocic; Unificazione delle leggi, Andjelinovic; Culti, Obradovic; Istruzione Ninko Peric, ex ministro degli Esteri.

Una visita al conte Andrassy

L'ultimo ministro austro-ungarico degli Esteri

rievoca i suoi ricordi e parla delle sue speranze

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, giugno

(Antonio Battara). *Nel silenzioso palazzo a piedi del colle di Buda, l'ultimo ministro degli Esteri della monarchia austro-ungarica vive tra le sue opere d'arte, le memorie e i sogni.*

Avevo veduto il conte Giulio Andrassy molti anni addietro ad Abbazia. Egli amava la riviera del Carnaro di un affetto che si radicava in un sacro ricordo — quivi suo padre era morto nel 1890 — e ne parla ancora con la voce commossa di un pellegrino reduce da un lontano santuario. Alto, snello, appena appena brizzolato, dicevano somigliasse perfettamente, nell'aspetto, nelle movenze, nella voce, al grande statista che era uno tra gli uomini più seducenti del suo tempo. L'ho rivisto ora un po' stanco dall'età e dalle bufere della vita. Ma il passo è sempre elastico e i capelli candidi contrastano con gli occhi giovanili e con il fresco sorriso che pare offrirsi alla confidenza.

Seduti sotto la finestra aperta allo scintillio del Danubio, avevamo di faccia una tela piena di magia: una marina veneta abbagliante come per un'improvvisa esplosione di sole.

— E' un Turner — disse il conte Andrassy, poichè io la guardavo con rapimento.

Tutta la sala dove il capo dei legittimisti magiari lavora è colma di opere rare. Lungo le pareti corrono arazzi fiamminghi e francesi e tra gli arazzi sono appesi quadri di raggiante bellezza. Su ogni tavolo, su ogni cantonierina, in ogni stipo s'ammassano oggetti di squisita fattura. Una collezione di armi orientali è sparsa pittorescamente sopra i mobili. La scrivania è carica di libri e di carte. Il pavimento è coperto di tappeti preziosi.

Legittimista di tradizione

— Dunque — dice l'ex ministro — ella desidera sapere perchè io creda che l'avvento dell'arciduca Otto al trono dei suoi padri dovrà compiersi, suonata l'ora, è perchè giudico che esso potrà avvenire senza ostacoli e senza complicazioni?

Il conte Andrassy è legittimista di tradizione, afferma. E liberale, aggiunge. Combattè Banffy, Wekerle e Tisza, quando gli sembrò facessero schermo del patrimonio costituzionale e nazionale del paese. Ma tenne sempre fede agli Absburgo. Per questa fede accettò il portafoglio degli Esteri nell'ora in cui nessuno si sentiva di addossarsi il disperato incarico; per questa fede fu compagno di Carlo nell'avventura del 1921, ministro nell'antigoverno presieduto da Rakowski, arrestato insieme con il re dai soldati di Horthy.

— La mia patria — continua — è profondamente monarchica, nella storia e nel cuore, ed, essendo tale, non vi può essere disputa sul sovrano cui spetta il trono. L'arciduca Otto è l'erede di Carlo IV: i suoi diritti sono inoppugnabili e imperscrittibili. L'ultimo re non ha mai abdicato formalmente e il decreto votato dall'Assemblea nazionale fu un ripiego imposto dalla coercizione del momento.

I legittimisti confidano che Otto, educato nell'esilio in modo da farne un principe esclusivamente magiaro, raccoglierà intorno a sè tutte le classi sociali in un impeto nuovo di energia patriottica.

— Non crede Vostra Eccellenza che qualsiasi tentativo di restaurazione cozzerà contro l'opposizione più gagliarda dei partiti repubblicani nell'interno e s'infrangerà contro il veto delle Potenze? Non crede che, appena i propositi dei legittimisti accennassero a diventare fatti, si ripeterebbero gli avvenimenti che nel 1921 imposero all'Assemblea nazionale di dichiarare fuori di vigore la Prammatica Sanzione?

— I repubblicani contano pochissimo. Molti che bramavano la repubblica nel passato, s'intiepidirono dopo il disastroso esperimento del conte Karoly e dopo il sanguinoso intermezzo comunista. Da cotesto lato, i legittimisti, giudico, non hanno da temere nulla.

— E nei rispetti dell'estero?

Bisogna persuadere le grandi potenze...

— Bisogna innanzitutto infondere nelle grandi potenze la persuasione dell'assurdità e dell'impossibilità d'impedire ad un popolo indipendente di darsi il regime che meglio gli conviene e di scegliersi il sovrano che maggiormente risponde alla sua volontà e alla sua missione. Avremmo potuto, dicono alcuni, facilitare il ritorno alla piena forma monarchica — come ha visto, abbiamo oggi il regno senza il re — cercando un monarca tra i magnati o tra i principi stranieri. Ma nel primo caso si sarebbero accese competizioni e lotte interminabili e nel secondo gare internazionali con l'unico risultato di incoronare un sovrano di mentalità, di costumi, di aspirazioni diverse dalle nostre. L'Ungheria documenta ogni giorno più brillantemente la sua maturità politica, in grazia alla quale è arrivata in breve tempo a riassettare la sua economia; a risolvere con buon successo gli immani problemi sorti dalle conseguenze della guerra, dagli strascichi della pace, dalle durissime prove cui è stata assoggettata; a riconquistare un posto di primo ordine nell'Europa centrale. Essa è un elemento di equilibrio e di civiltà. Come quindi si può illudersi di tenerla in tutela e di vietarle di sciogliere il suo voto più caro? La Piccola Intesa si convincerà certo di cotesta realtà più difficilmente delle grandi potenze. E' logico che la Piccola Intesa segua con occhi sospettosi gli sforzi che facciamo per rinvigorirci materialmente e spiritualmente e consideri con ostilità il quesito della restaurazione. Ma i suoi sospetti e la sua ostilità non hanno origine nel nostro contegno, bensì nella coscienza della colpa e dell'errore commessi con il Trattato di pace.

Il conte Andrassy sente acuto il dolore della pace «iniqua», tanto più acuto perchè essa, strappando l'intera Transilvania all'Ungheria, lo fece straniero nella terra degli szekleri, donde uscì la sua famiglia e dove egli possedeva ampie tenute confiscategli dalla Romenia.

— Ma che cosa conta questo piccolo episodio personale — dice — di fronte all'immensa sventura toccata alla mia patria?

La Piccola Intesa e l'irredentismo magiaro

— La Piccola Intesa — chiedo — è guidata dal timore che un'eventuale restaurazione possa rinfocolare l'irredentismo tra gli ungheresi chiusi entro i confini dei suoi tre Stati?

— E' naturale che questo movimento diventi sempre più intenso. Ma il regime vigente da noi altri non ha nulla a vedere con un fenomeno il quale è assolutamente spontaneo. Del resto, la Piccola Intesa è unita soprattutto dall'apprensione dell'odierno risveglio ungherese e più dalle probabilità avvenire.

— Ho udito parlare spesso delle candidature degli arciduchi Giuseppe e Alberto, l'ultimo dei quali avrebbe addirittura l'appoggio dell'Inghilterra.

— Sono chiacchiere di giornali, specialmente francesi. Non c'è da farne conto. Nessun arciduca accetterebbe la candidatura al trono in opposizione ad Otto. Nessun arciduca vorrebbe macchiarsi di un tradimento siffatto verso il capo della casa reale. Ho parlato proprio in questi giorni con l'arciduca Giuseppe e con l'arciduca Alberto e tutt'e due mi hanno manifestato nuovamente la lealtà e la profondità dei loro principii legittimisti.

Un altro accenno al conte Karoly mi conduce a qualche domanda sull'estremo tentativo fatto dalla monarchia danubiana per avviare negoziati di pace separata.

Il conte Karoly è stato punito tremendamente, con la rovina, con l'esilio e con l'onta, dei suoi sogni ambiziosi. E tuttavia quest'uomo, che persino gli amici più intimi del passato bollano di follìa e gli altri di tradimento, pareva in buona fede. Ricordo come nel 1917 si affannasse disperatamente, in Svizzera, per avvicinarsi all'Intesa, promettendo di spingere l'Ungheria alla rivoluzione e alla pace. Ma ci vollero le armi italiane per addurre la pace; ma la repubblica del conte Karoly, quando fu proclamata, spalancò porte e finestre alle orde di Bela Kun.

L'Italia portò la vittoria all'Intesa

— Eccellenza, si compiace di dirmi qualchecosa sui negoziati di pace a Parigi nel tempo che Ella ebbe il portafoglio degli Esteri?

— Appena fui nominato ministro degli Esteri della monarchia austro-ungarica volsi ogni mia cura a concludere la pace. Non c'era tempo da perdere. Gli avvenimenti incalzavano. Bisognava salvare subito ciò che ancora si poteva salvare. A Parigi il terreno ci era propizio. Anzi, le probabilità di giungere all'accordo ci sembrarono tali che scegliemmo i delegati che avrebbero dovuto recarsi ufficialmente nella capitale francese. Uno di loro era il conte Berchtold.

— Avversario risoluto dell'Italia!

— Non creda. Egli non era mai stato precluso alla necessità di aderire alle domande dell'Italia. Negoziava per limitarle, come avrebbe fatto ogni altro al suo posto. Ma aveva compreso immediatamente come l'intervento di Roma sarebbe stato decisivo per le sorti della guerra. Dal canto mio, davo consigli di arrendevolezza, nello stesso modo che ne dava il principe Bülow. Per sfortuna la nostra azione era paralizzata dall'opposizione del conte Tisza e del signor Burian e in prima linea della rigida intransigenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. La loro contrarietà finì con il prevalere e con il piegare Governo e diplomatici. Furono suggellate così la vittoria dell'Intesa e il fato della monarchia. Ad ogni modo, anche nei giorni dell'agonia dell'impero, qualchecosa si sarebbe salvato. Scoppiò invece la rivoluzione a Vienna e a Budapest e tutto andò in aria. Avevamo ritardato di due mesi e quel ritardo abbattè la monarchia.

Il conte Andrassy ha un gesto di accoramento.

Egli è certo che, pur accettando tutte le domande dell'Italia, l'Austria-Ungheria avrebbe avuto possibilità di esistenza. Riformata nell'interno, dice, essa sarebbe diventata un elemento di stabilità e di tranquillità nell'Europa centrale.

— Il barone Sonnino era una vasta mente politica e vedeva al di là del suo tempo.

L'ammirazione per Mussolini e i due problemi di domani

— Ma l'uomo che governa oggi l'Italia — continua — ha una visione ancora più acuta dei grandi problemi internazionali. Il vostro Duce è una figura dominatrice. Io lo ammiro molto e mi dolgo di non conoscerlo personalmente. Seguo con interesse ardente la sua opera. Sto leggendo ora una sua nuova biografia, scritta da un ungherese, come leggo con fervore tutto ciò che lo riguarda.

Accenna quindi ad alcuni quesiti di domani quali gli si prospettano.

— C'è il problema dell'«Anschluss». L'Italia è perfettamente conscia del significato e della gravità che avrebbe l'unione dell'Austria con la Germania e le direttive dell'on. Mussolini anche in questo riguardo sono ispirate da una visione lucida degli interessi del suo paese. Vienna parla spesso dell'«Anschluss»; Berlino raramente. Ma ci pensa molto. Il programma della Germania di espansione economica e politica non è sepolto e di esso fa parte il «Drang» verso l'Adriatico. L'«Anschluss» gli darebbe nuovo vigore; sarebbe il primo passo verso la mèta. C'è poi un altro problema più lontano e d'importanza forse maggiore: il problema russo. Mosca si dibatte oggi nel travaglio dell'anarchica situazione interna e delle complicazioni con l'estero, suscitate dalla pazzesca rivoluzione bolscevica. Tutto ciò passerà nell'uno o nell'altro modo e la Russia ritornerà ad esercitare il suo ufficio nel mondo e quella che essa chiamava la sua missione storica: aspirare a Costantinopoli e dominare, con l'apparenza di proteggerli, i piccoli popoli slavi.

Il colloquio è finito.

Il conte Andrassy ha quindi la bontà di mostrarmi le opere d'arte che adornano le sale. Quattro capolavori risplendono in mezzo ai tesori radunati a documentare, insieme con l'opulenza, il gusto finissimo della casa: una deliziosa «Sacra famiglia del Tiziano, un autoritratto del Rembrandt, un commovente «Cristo che porta la croce» di Sebastiano del Piombo un «Gentiluomo veneziano» del Tintoretto, che illumina del suo sfolgorio un'intera parete. Ed ecco ancora tele del Canaletto, di scuola toscana, del Munkascy, del Courbet, altre e altre ancora, e dappertutto tappezzerie, statuine, vasi, armi, oggetti antichi e oggetti orientali di delicato lavoro.

Patriottiche cerimonie a Calcara

alla presenza di S. E. Federzoni

BOLOGNA, 16

Nel pomeriggio di oggi, a Calcara, alla presenza di S. E. Federzoni, si sono svolte solenni cerimonie patriottiche. Da Bologna erano giunte numerose autorità cittadine, tra le quali S. E. il cardinale Nasalli-Rocca, il gr. uff. Guadagnini, gli on. Giuliano e Biagi, il colonnello Ramponi in rappresentanza dell'on. Arpinati e per la Federazione Fascista, il generale Marinetti per il Corpo d'Armata e la Divisione, e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia ed una grande folla di fascisti con Balilla e un grande numero di gagliardetti. S. E. Federzoni e le autorità sono stati ossequiati dal cav. Neri, podestà di Calcara. Le cerimonie si sono iniziate con l'inaugurazione di una lapide nella villa Masetti Bottini, in onore di Ugo Foscolo che, profugo, nella primavera del 1799 ivi soggiornò brevemente.

L'on. Giuliano ha pronunciato un applaudito discorso, ponendo in rilievo l'alto significato della cerimonia. Si è formato dopo un corteo che si è recato all'asilo intitolato al nome dell'adorata figlia del ministro Federzoni, «Raffaella Federzoni». Ha pronunciato elevate parole l'arciprete Cantagalli. Le bimbe dell'asilo hanno fatto omaggio di fiori al ministro ed alla sua signora, visibilmente commossi. Nella vicina piazza ha avuto successivamente luogo la inaugurazione e la consacrazione della Cappella ai Caduti, che è stata inaugurata con una solenne funzione religiosa presieduta dal cardinale Nasalli-Rocca, il quale al termine della cerimonia ha pronunciato un applaudito discorso. Infine, ricompostosi il corteo, nell'asilo prospiciente la scuola, con una solenne manifestazione, è stata inaugurata la lapide in memoria dei Caduti, posta sulla facciata dell'edificio comunale.

Dopo la benedizione impartita dal cardinale Nasalli-Rocca, hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Giuliano e l'on. Biagi, il quale ha fatto la consegna della bandiera alla locale Sezione Combattenti, comunicando tra vive acclamazioni che il ministro Federzoni era stato nominato presidente d'onore della Sezione stessa. Tra entusiastiche ovazioni, è poi sorto a parlare il ministro Federzoni, il quale in un elevato discorso ha esaltato l'eroismo dei Caduti nella grande guerra, affermando che i 60 nomi scolpiti nella lapide sono l'onore più puro per Calcara; essi non devono soltanto rimanere scolpiti nella pietra, ma perennemente nell'animo dei concittadini e dei loro figli. Dopo aver detto che tutto noi dobbiamo ai Caduti e che dal loro santo sacrificio è nata la più grande Italia guidata verso i più alti destini da Benito Mussolini, l'on. Federzoni ha terminato dichiarando che ben si può dire che Benito Mussolini è l'esecutore della volontà dei Caduti e che come la guerra fu vinta, la pace è stata conquistata per merito del Fascismo. Il discorso del ministro, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da vivissime ovazioni e da vibranti manifestazioni a S. E. Federzoni, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini ed al Fascismo. Alle ore 19 la cerimonia ha avuto termine tra rinnovate manifestazioni di simpatia all'on. Federzoni.

Per la tutela degli agricoltori istriani

La creazione di un istituto per disciplinare le manifestazioni economiche della classe rurale

POLA, 16

La giornata di oggi segna l'inizio di una nuova era per l'agricoltura istriana. Per la prima volta nel capoluogo della provincia si sono trovati uniti e unanimi gli esponenti delle cooperative agricole e dei consorzi agrari che rappresentavano con le loro migliaia di soci gli agricoltori di tutta l'Istria, che si trovano concordi nella necessità di dar vita a un Istituto provinciale che riunisca e coordini le manifestazioni economiche della classe rurale.

Le rappresentanze

Alla riunione costitutiva della Federazione sono state invitate le autorità e i rappresentanti nella quasi totalità dei consorzi e delle cooperative agrarie dell'Istria. Era stato invitato il prefetto comm. Cavalieri, il quale assente da Pola, non ha potuto prendervi parte. In una sala della Cassa di risparmio sono convenuti il sen. Chersich presidente della Commissione Reale, l'on. Mrach, il cav. Luigi Candussi Ciardo commissario della Federazione istriana fascista degli agricoltori, l'avvocato Giuseppe Bregatti presidente della Cassa di risparmio di Pola, il notaio cav. Domenico Stanich, il cav. prof. Achille Sacchi direttore della cattedra, ecc. Dei consorzi agrari dell'Istria erano rappresentati quelli di Pola, Pisino, Dignano, Rovigno, Buie, Pirano, Montona, Albona, Lussinpiccolo e Cherso. Avevano dato la loro adesione pur non potendo intervenire i consorzi di Umago, Verteneglio, Materada e Orsera. Apre la seduta quale rappresentante del comitato promotore in sostituzione del signor Rudes, impedito, l'ing. Nicolò Rizzi, il quale porge il deferente saluto alle autorità e rappresentanze intervenute e pronuncia parole cordiali a nome degli agricoltori del polesano e di quelli di tutta l'Istria, degnamente rappresentati dai convenuti. Propone quindi la nomina di un presidente dell'assemblea: viene ad unanimità acclamato il sen. Chersich.

Il sen. Chersich ringrazia e dà la parola per il comitato promotore allo ing. Rizzi, il quale con brillante e misurata oratoria fa un'esauriente relazione. Ha quindi la parola il cav. Candussi Ciardo che illustra le conclusioni del convegno di Venezia promosso da S. E. Acerbo e la nuova sistemazione e organizzazione a carattere nazionale stabilita a tutela e aiuto delle masse rurali. Poi prospetta anche soluzioni diverse con riferimento alla vendita collettiva dei prodotti agrari e alle federazioni esistenti.

S'inizia quindi un'animata ma obbiettiva discussione a cui partecipano l'ing. Rizzi, il rag. Medici, il cav. Sacchi, il rag. De Marchi, il signor Padrone, il cav. Cristofori.

Il discorso dell'on. Mrach

Con felice sintesi dell'esauriente trattazione pronuncia un bellissimo discorso il segretario federale on. Mrach il quale coglie l'occasione delle obiezioni del signor De Vescovi per entrare nel vivo del problema, che forma uno dei capisaldi dell'attività del partito in provincia. E' giunta l'ora, dice l'on. Mrach, che tutte le forze economiche istriane, si riuniscano in un solo fascio di concordia e di volontà per la realizzazione dei postulati del Partito nel capoluogo della provincia. Questa dichiarazione viene accolta da unanimi fragorosi applausi. Rileva poi la opportunità del provvedimento del Duce per la formazione di piccoli centri di provincia a base agricola tendenti a frenare l'invadente urbanesimo. L'Istria provincia essenzialmente agricola, deve raccogliersi intorno al suo capoluogo e non tendere una parte del suo territorio verso centri essenzialmente industriali e commerciali che non possono avere la comprensione esatta dei problemi agricoli.

La riunione di oggi segna l'inizio di un nuovo orientamento della attività economica prettamente istriana. Quindi l'oratore si diffonde ad illustrare come in via politica e amministrativa, così nella vita economica l'Istria debba costituire un insieme a sè stante, armonico e convergente per realizzare la sua sostanziale redenzione. Circa le decisioni dell'on. Acerbo a Venezia, dichiara che l'Istria può essere soddisfatta e invia un saluto e un ringraziamento alle persone che seppero trovare al disopra delle soluzioni prospettate il perfetto accordo.

L'on. Mrach informa di aver seguito fin dall'inizio e dato il suo appoggio entusiastico alla nuova istituzione, assicurandolo completo anche per l'avvenire e auspicando alla migliore fortuna del nuovo ente. Auspica l'estensione dell'attività della Cassa di risparmio nel campo dell'agricoltura, nella funzione economica provinciale assegnatagli.

Il forte discorso dell'on. Mrach ha vivamente persuaso l'assemblea che lo ha rimeritato di fervidi applausi.

Il cav. Sacchi, a nome della cattedra assicura il suo pieno appoggio intrattenendosi particolarmente su alcune questioni tecniche.

Le cariche sociali

Chiusa la discussione l'assemblea approva lo statuto e passa alla elezione delle cariche sociali. Il cav. Candussi Giardo propone una lista che viene approvata dall'on. Mrach e votata per acclamazione. Risultano così eletti: presidente ing. Nicola Rizzi; vicepresidente Gino Mrach, di Pisino; segretario rag. Riccardo De Marchi; consiglieri: cav. Valentino Cristofoli di Buie, Gregorio De Vescovi di Pirano e Francesco Cherin id Rovigno; a sindaci effettivi: cav. prof. Achille Sacchi, rag. Giorgio Medici, marchese Paolo De Polesini; a sindaci supplenti: Domenico Beglio di Albona e Giuseppe De Sanctis di Pirano; a probiviri: il sen. comm. Chersich, il cav. Luigi Candussi Giardo, il conte Giuseppe Lazzarini di Albona.

La R. scuola di malariologia

inaugurata a Roma

ROMA, 16

Stamane, nell'aula magna della R. Università di Roma, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della R. Scuola superiore di Malariologia. Erano presenti alla cerimonia il ministro della P. I. on. Fedele, il ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, l'ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, Fernando Perez, il prof. Ascoli direttore della scuola superiore di malariologia, i membri stranieri del comitato d'onore, il sen. Marchiafava, il gen. Baduel della C. R. I., il barone Mazzolani in rappresentanza del governatore di Roma, il Senato e il corpo accademico della R. Università e numerose altre personalità del campo medico e scientifico. Prestavano servizio d'onore i militi della centuria universitaria della M. V. F. Il rettore della R. Università prof. Del Vecchio ha pronunciato un discorso e quindi a nome del Governo ha parlato il ministro della P. I. Entrambi gli oratori sono stati applauditissimi. Ha preso da ultimo la parola il prof. Ascoli il quale ha illustrato la missione della nuova scuola accennando alla secolare lotta di Roma contro la malaria. Egli ha quindi ricordato i metodi di difesa contro la malaria ed i progressi della cura nei tempi moderni, riferendosi all'azione svolta dal Governo italiano per liberare dal flagello le plaghe infette, ha messo in rilievo gli intendimenti del Capo del Governo che ha voluto coordinare tutte le energie dirette a combattere la malaria per mezzo di questa scuola superiore di malariologia. Il prof. Ascoli ha concluso affermando che la scuola superiore di malariologia saprà mantenere all'Italia il primato nella lotta antimalarica. Anche il prof. Ascoli è stato vivamente applaudito.

L'esposizione di pittura del 900 italiano

inaugurata ad Amburgo

AMBURGO, 16

Nella sala delle esposizioni ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione di pittura del '900 italiano. Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi, il console gen. d'Italia ad Amburgo Tamaro, il primo borgomastro di Amburgo e numerose altre personalità. La esposizione ha avuto grande successo. Il Senato di Amburgo ha offerto una colazione in onore degli ospiti italiani. Il borgomastro ha pronunciato un discorso di benvenuto, mettendo in rilievo l'importanza dell'arte per il riavvicinamento dei popoli. A lui ha risposto l'ambasciatore Aldrovandi, il quale ha accennato agli scopi perseguiti dai pittori italiani del '900, ha illustrato i meriti del Fascismo nel campo dell'arte ed ha concluso ricordando i legami di amicizia che uniscono la Germania e l'Italia. In onore dell'ambasciatore d'Italia, ha avuto luogo un ricevimento nella sede del consolato.

Il Governo condona a Fiume

un debito di 4 milioni e mezzo

FIUME, 16

E' giunta stamane notizia che il Consiglio dei ministri, nella tornata di ieri, ha deciso di condonare al comune di Fiume un vecchio credito di 4 milioni e mezzo per carbone, che la città aveva avuto dallo Stato durante il periodo della lotta politica per l'annessione. Il commissario Piva ha telegrafato al Primo ministro e al conte Volpi, significando la gratitudine e la devozione di Fiume.

La preolimpionica atletica a Venezia

per la disputa della Coppa Picchiani

VENEZIA, 16

Alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta oggi sul campo sportivo fascista di S. Elena la seconda preolimpionica di atletica leggera per la disputa della Coppa Picchiani, organizzata dal Commissariato provinciale veneziano dell'O. N. Dopolavoro, in collaborazione con l'Associazione atletica veneziana «La Fenice». Ecco i risultati tecnici delle varie gare:

Corsa piana m. 100, finale: Maregatti Ruggero, del G. S. O. M. di Milano, in 11'' e tre quinti, 2) Toetti, dello S. C. Italia di Milano, a 2 metri, 3) Torre, 4) Covich, 5) Orlandi.

Corsa piana m. 400, finale: 1) Gargiullo Alfredo, del G. S. Nafta di Genova, in 50'' e due quinti, 2) Vianello Ugo, della Fenice di Venezia, in 52'', 3) Pensa. Ritirato Tavernari e non partito Parolini.

Corsa piana m. 1500: 1) Ferrario Disma, dello S. C. Italia di Milano, in 4'14'' e un quinto; 2) Bartolini, dello S. C. Firenze, in 4'14'' e due quinti; 3) Giovanardi, in 4'16'' e due quinti, 4) Bruni, 5) Svampa, 6) Testoni, 7) Moretto.

Corsa piana m. 5000: 1) Lippi Giuseppe, del C. S. Firenze, in 15'31'' e due quinti, 2) Boero, del G. S. Nafta di Genova, a un metro, 3) Badiali Filippo, in 16'13'', 4) Cremolini, 5) Carrer.

Staffetta 4 x 400: 1) G. S. Nafta di Genova, in 3'29'' e tre quinti (Garaventa, Cominotto, Carlini e Gargiullo), 2) Fenice di Venezia, in 3'35'', 3) Virtus di Bologna, 4) Viscosa di Padova. Ritirata Laetitia di Venezia.

Corsa ostacoli, m. 110, finale: 1) Carlini, del G. S. Nafta di Genova, in 16'' e tre quinti, 2) Torre, del C. S Firenze, in 17'' e tre quinti; 3) Giustacchini, 4) Damiani.

Lancio del disco: 1) Pighi Albino dell'istituzione comunale Bentegodi di Verona metri 42.78, nuovo record italiano, 2) Mosca del C. S. Italia di Milano, metri 40.75, 3) Dominiutti, 4) Poggioli, 5) Carlini.

Lancio del giavellotto: 1) Dominiutti metri 53.60, 2) Medina 52.53, 3) Capechi, 4) Palmieri, 5) Baracchi.

Lancio del martello: 1) Poggioli Armando del Dopolavoro Panaro di Modena, metri 44.70, 2) Marchesi metri 34.75, 3) Gianello, 4) Mosca.

Getto del peso: 1) Pighi Albino metri 12.53, 2) Mosca metri 12.14, 3) Capechi, 4) Palmieri.

Gare femminili.

Corsa piana metri 80: 1) Barbieri Olga della Pro Patria di Busto in 11 secondi e un quinto, 2) Pupolin Mafalda del Cotonificio Veneziano di Pordenone, 3) Querin, 4) Gasparotto.

Salto in lungo: 1) Barbieri Olga metri 4.35, 2) Pupolin, 3) Gasparotto, 4) Querin.

Lancio del giavellotto: 1) Battiston Angelina del Cotonificio Veneziano di Pordenone metri 34.20, 2) Parciani Luisa metri 33.72, 3) Bertoia, 4) Piccolin.

Classifica generale per il premio di S. E. Turati: 1) Sport Club Italia di Milano punti 26, 2) G. S. Nafta di Genova punti 25, 3) C. S. Firenze 23, 4) La Fenice di Venezia punti 16, 5) Bentegodi di Verona punti 15, 6) Virtus di Bologna punti 13.

Classifica delle società delle Tre Venezie: 1) La Fenice, 2) Bentegodi.

Premio per le società aderenti all'O. N. Dopolavoro: 1) La Fenice, 2) Bentegodi.

Premio S. A. R. il Principe di Piemonte alla società femminile prima classificata: Cotonificio Veneziano di Pordenone.

Premio Zuliani per le sezioni sportive degli istituti bancari: al gruppo sportivo Credito Federale di Venezia.

Gli escursionisti e il Dopolavoro

ROMA, 16

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: A chiarimento delle disposizioni precedenti, e per evitare intralci alle attività che l'O. N. D. già svolge ed intende svolgere attraverso la Federazione italiana dell'escursionismo, comunicasi ceh degli enti sport. prov. fascisti dovrà far parte di diritto il direttore provinciale per l'escursionismo dell'O. N. D. Ad esso, che sarà dell'ente il legale rappresentante della Federazione nazionale dell'escursionismo, dovranno essere sottoposte, per la dovuta approvazione, tutte le domande di manifestazioni escursionistiche locali, non comprese nel calendario già precedentemente stabilito fra i comitati regionali ed approvato dal direttorio federale, calendario che sarà tempestivamente inviato per competenza agli enti provinciali sportivi fascisti. Sarà bene però che in linea di massima, e salvo casi di eccezionale importanza, non vengano autorizzate manifestazioni non contemplate nel calendario stesso. Le manifestazioni improvvisate, infatti, oltre non rispondere a quei principii fondamentali di disciplina che devono caratterizzare ogni attività de Regime non possono dare quegli affidamenti organizzativi indispensabili a che le manifestazioni assolvano al loro compito di propaganda e attrazione delle masse.

IPPICA

Il "Premio Reale„ vinto da "Palla„

ROMA, 16

La giornata riservata alla disputa del «Premio Reale» di lire 100.000 ha richiamato all'ippodromo di Villa Glori, un numerosissimo pubblico di appassionati.

Ecco il dettaglio delle singole prove:

«Premio Civita»: 1) «Lucullus, in 2'52''; 2) «Eduard»; 3) «Flerentines». Tot.: 15, 8.50, 19.

«Premio Collepardo»: 1) «Za La Mort» in 2'35'' 4/5; 2) «Ferrau Worthy»; 3) «Fata Tobruck». Tot.: 20, 7.50, 7, 24.

«Premio Capodimonte», prima divisione: 1) «Dorthy Axworthy», in 2'38''; 2) «Nettuno»; 3) «Maggio». Tot.: 12, 7, 8.50, 6.50. — Seconda divisione: 1) «Orchidea L.», in 2.37''; 2) «Jolanda»; 3) «Altea». Tot.: 39, 9.50, 7, 9.50.

«Premio Cineto»: 1) «Romba», in 3.00'' 4/5; 2) «Pisanella»; 3) «Sly». Tot.: 77.50, 7, 10, 6.50.

«Premio Reale»: 1) «Palla», in 2'52''; 2) «Aglaia»; 3) «Niola». Tot.: 7, 5.50, 5.50.

L'on. Belloni presidente del C. A. I. di Milano

MILANO, 16

Su proposta del presidente generale del C. A. I. avv. Porro, ratificata dal presidente del C. O. N. I., on. Ferretti, il podestà on. Belloni è stato nominato presidente della Sezione di Milano del C. A. I., una delle più importanti ed attive del glorioso sodalizio.

Profondo cordoglio nel Friuli

per la morte di Bottecchia

UDINE, 16

Profonda è stata l'impressione prodotta in tutto il Friuli per la morte del campione ciclista Ottavio Bottecchia. Anche oggi all'ospedale di Gemona è stato un continuo affluire di sportivi, i quali preparano per domattina imponenti onoranze funebri. Da Pordenone sono stati inviati alla vedova numerosi telegrammi, tra i quali notiamo il seguente: «Associazione stampa ammiratrice sincera valoroso campione, prende viva parte perdita immatura invia profonde sentite condoglianze».

Come è noto, il Bottecchia aveva ormai fissata stabile dimora a Pordenone ove aveva anche acquistata una villetta nella quale abitava assieme alla sua buona signora ed ai due teneri figli. Egli v'andava a riposarsi tra gli affetti della famiglia e l'ammirazione della città che di lui andava orgogliosa. Alla famiglia Bottecchia è stato poi inviato da Udine il seguente telegramma: «Interprete dei vecchi corridori ciclisti udinesi alla orbata famiglia giungano le espressioni più vive, più sentite di profonda condoglianza. Giambattista De Pauli».

CICLISMO

La Coppa del Re vinta da Fossati

MILANO, 16

Si è oggi disputata sul percorso Milano - Varese - Bellaggio - Lecco - Milano la gara ciclistica per la Coppa del Re organizzata dallo Sport Club Milano. Sono giunti: 1) Fossati Pietro, del Velo Club Lancia di Torino, impiegando a compiere i 195 km. ore 6.25; 2) Orecchia Michele, dell'«Ucat» di Torino, ad un minuto; 3) Bassi Giovanni, del Club Sportivo Battieni di Milano, a 5 minuti; 4) Perago Annibale, del Gruppo Sportivo Breda di Milano.

Il Gran Premio del Moto Club d'Italia

vinto da Fumagalli su M. M.

CENTO, 16

Si è disputato oggi su 22 giri di un circuito chiuso tutto in piano, il Gran Premio del Moto Club d'Italia per biciclette a motore. Il percorso era di chil. 215. Ecco la classifica:

1) Fumagalli Carlo su M.M. in ore 2.55'13'' e 2 quinti alla media oraria di chil. 73.622; 2) Canepari Armando su M.M. in ore 3.0'25''; 3) Tilli Amedeo su M.M. in ore 3.0'42'' e 2 quinti; 4) Pasqualotti su M.M. in ore 3.6'9'' e 3 quinti. Giro più veloce: Tilli al 20.o in 7'30'' alla media di chil. 78.400.

La tragica morte del motociclista Cook

LONDRA, 16

Ieri durante una gara internazionale motociclistica che ha avuto luogo a Douglas (Isle Of Man) per la disputa del «Tourist Trophy» il corridore Cook è rimasto vittima di un incidente. In seguito a caduta, egli ha riportato la frattura del cranio ed è morto all'ospedale ove era stato trasportato.

AUTOMOBILISMO

Il Premio Romano del Turismo

non sarà disputato

ROMA, 16

L'Automobile Club di Roma comunica: In seguito alla notificazione fatta all'Automobile Club di Roma dalla R. Prefettura alle ore 13 del 16 giugno corrente di non potersi consentire la prova del Premio romano del turismo fissata pel giorno 17 giugno corrente (ore 7-9) e doversi di conseguenza sospendere lo svolgimento della corsa che era stata per il decreto prefettizio del 7 giugno n. 6022 autorizzata per i giorni 18, 19 giugno; preso atto di tale divieto della superiore autorità, visto la impossibilità di spostare la data della corsa perchè iscritta regolarmente per l'indicata data del 18 e 19 giugno corrente nel calendario del Regio Automobile Club d'Italia, per i motivi sopra esposti, non avrà luogo la corsa «Premio Romano del Turismo».

L'iscrizione di due donne al Gran Premio

dell'Auto Club di Francia

PARIGI, 16

Nella corsa libera del Gran Premio dell'Auto Club di Francia si è inscritta la signorina Colette Salomon, la quale domenica scorsa in una gara automobilistica riservata alle signore, ha raggiunto la media di km. 101 all'ora. Si è inscritta pure la signora Derakour, che ha portato così le inscrizioni a 10.

FOOT-BALL

Cecoslovacchia-Austria 1-1

VIENNA, 16

Oggi ebbe luogo a Vienna un «match» amichevole fra Cecoslovacchia ed Austria, quale rivincita per l'incontro già effettuatosi quest'anno fra le due squadre. Il «match» terminò con 1 a 1 (1 a 0 a favore dell'Austria). Il giuoco fu oltremodo duro ed aspro, tanto che si ebbero parecchi feriti e la squadra austriaca, a tratti, fu costretta a giuocare con soli 9 uomini. Assistevano 30 mila spettatori.

Pistoiese-Triestina 3-1

PISTOIA, 16

Si è svolto oggi l'incontro, valevole per la disputa della Coppa Arpinati, fra la Pistoiese e l'U. S. Triestina. La squadra ospite, pur impressionando favorevolmente, è stata costretta a cedere alla maggior tecnica della Pistoiese e ha dovuto subire la sconfitta per 3-1.

Si gratta la schiena con la rivoltella

e rimane gravemente ferito

TORINO, 16

Oggi nel pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale il contadino Pietro Camoletto, di 22 anni, da Volpiano. Esso presentava una gravissima ferita d'arma da fuoco al dorso, penetrante in cavità, e fu dichiarato in imminente pericolo di vita. Sulle circostanze della disgrazia, dal padre del Camoletto è stato fatto un racconto secondo il quale il figlio si era messo a pulire la rivoltella. Mentre procedeva all'operazione, si sentì prudere la schiena e non esitò ad adoperare la canna della rivoltella. Senonchè mentre faceva ciò, partiva improvvisamente dall'arma un colpo che feriva gravemente il Camoletto.

La polizia bulgara ha scoperto un vasto piano di evasione di detenuti dal carcere centrale. E' stato accertato che il tentativo di evasione era sul punto di riuscire. I detenuti, grazie alla condiscendenza di alcune persone addette alla sorveglianza, erano riusciti a preparare una galleria sotterranea lunga trentasei metri, da cui si proponevano di evadere; sono stati operati vari arresti.

Una rapina sulla strada di Rifembergo

GORIZIA, 16

Una grassazione è avvenuta ieri verso le 20 a Rifembergo, protagonista della quale è stato Andrea Di Piazza, residente in quella località. Il Di Piazza, mentre rincasava fu affrontato, in un tratto di strada deserto, da un individuo sbucato fuori da un cespuglio, il quale gli intimò di consegnargli quanto denaro teneva con sè. Il Di Piazza, per nulla impressionato si oppose alla perquisizione, ma costui, brandendo un nodoso randello, gli menò un gran colpo in direzione del capo e che per un istintivo moto di conservazione del Di Piazza, sfiorandogli la testa lo colpì alla spalla sinistra. Del momentaneo turbamento del Di Piazza approfittò il grassatore che gli si avventò contro, tempestandolo di pugni al capo. Il Di Piazza resistette fino che potè alla gragnuola di pugni e di calci sferratigli dall'avversario, rispondendo con uguale energia alle botte. Nella colluttazione che seguì i due rotolarono nella polvere della strada ove il Di Piazza cadde esausto di forze. L'aggressore riuscì così a rapinarlo del portafoglio contenente in tutto la esigua somma di 24 lire, allontanandosi poi in direzione inversa. Fu inseguito, per quanto le forze gli consentirono, dal Di Piazza, il quale comunicò poi ai carabinieri di ronda la grassazione patita. I carabinieri riuscirono nella stessa serata ad arrestare il grassatore che fu identificato per certo Ferdinando Marich, da Slape Zorzi. L'arresto del grassatore ha risollevato gli animi dei pacifici cittadini di quella borgata i quali non hanno parole di gratitudine per i valorosi militi dell'arma benemerita per l'opera loro costante intesa a liberare la zona dagli elementi più perniciosi.

I filatelici festeggiati a Fiume

FIUME, 16

I filatelici venuti a Fiume per il 14.o Congresso nazionale, sono stati ricevuti al palazzo municipale, dove il commissario comm. Piva ha rivolto loro un patriottico saluto. Ha risposto per i congressisti il presidente dott. Rosenkart, dopo di che è stato servito un rinfresco. Questa sera, è stato dato in onore dei filatelici un ricevimento nelle sontuose sale del Circolo Patriottico. Domani sarà aperta la Borsa filatelica internazionale, per la quale è viva la l'attesa.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16

L'area di bassa pressione si stabilizza tra la Catalogna e la Corsica, mentre la pressione sull'Italia, pur rimanendo livellata, si eleva sotto l'azione di un anticiclone situato sulla Germania. Probabili venti orientali sull'alta e media Italia, sciroccali nel rimanente, con qualche raffica. Annuvolamenti irregolari specie sul meriggio e in prossimità dei luoghi montani. Temperatura elevata, mare poco agitato sulle coste sarde, mosso nel restante.

COMUNICATI*)

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«PRESIDENTE WILSON» . 16 luglio
«MARTHA WASHINGTON» 9 agosto
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«BELVEDERE» . . . . 5 luglio
«ATLANTA» . . . . . 2 agosto
CROCIERE TURISTICHE nell'ADRIATICO e MEDITERRANEO con il piroscafo di lusso «STELLA D'ITALIA»

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25, pianoterra
Incanto
che verrà tenuto sabato 18 corrente, dalle 9 alle 11:
Alcuni mobili usati, bilancia a ponte, merce da drogheria, diverse rivoltelle.
All'asta delle armi potranno concorrere soltanto armaiuoli o persone munite del porto d'armi.

Il dott. EMILIO MAYER
ha ripreso la sua attività

Se dovete far riparare il vostro orologio e ci tenete all'esattezza, affidatelo all'orologeria N. BORSATTI & FIGLIO, Corso V. E. III 47, che, oltre all'avere il proprio lavoratorio, dispone di tutti i pezzi di ricambio originali per ogni marca di precisione. Prezzi onesti; bollettino di garanzia per due anni.

Casa di Salute - Sanvincenti (Istria)
CURA RADICALE
SCIATICA-ARTRITI
LOMBAGGINE, NEVRALGIE REUMATICHE E CRONICHE
Direzione medica: dott. Covrich
Per Trieste: recapito medico dott. Radin, via del Rivo 46, lunedì e venerdì ore 15-16
Stazione ferroviaria: SMOGLIANI

S. NAZARIO
CRESIMA A CAPODISTRIA
I REGALI GRADITI SONO QUELLI DI
F. CAVALLAR
OROLOGERIA - OREFICERIA
Trieste, Via S. Lazzaro-Via delle Torri dietro la Chiesa di S. Antonio Nuovo

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il convegno nazionale delle Camere di commercio e industria

La seduta inaugurale

Ieri alle 10.30 nella sala maggiore della nostra Camera di commercio ha avuto luogo la seduta inaugurale del convegno dei rappresentanti delle maggiori Camere di commercio e industria del Regno per discutere i problemi inerenti all'istituzione delle Borse merci e del Giudizio arbitrale.

Qualche minuto prima della apertura del convegno, la superba sala era affollata di partecipanti all'adunanza. Al tavolo della presidenza sedevano il prefetto gr. uff. Fornaciari, il commissario prefettiglio al Comune comm. Fronteri, S. E. gr. uff. Mandruzzato, procuratore del Re, in rappresentanza del Ministero della Giustizia, il commissario della Camera di commercio gr. uff. Segre, il senatore conte Segrè-Sartorio, l'on. Banelli, il comm. De Morsier, commissario della Camera di commercio di Bologna, il comm. dott. Mariani, vicecommissario della Camera di Commercio di Milano, ed altre personalità. Erano anche presenti ai lavori il gr. uff. Giovanni Nicotra, ispettore generale al Ministero dell'Economia Nazionale, il marchese Guerrieri-Gonzaga in rappresentanza del segretario del Fascio ing. Cobol, che, impedito ad intervenire in tempo, giunge poco appresso, il cav. dott. Kers, per la Commissione Reale della Provincia, il vicecommissario alla nostra Camera di commercio, Malabotich, il comm. Asquini, presidente della Commissione Reale per il collegio degli avvocati, il cav. uff. Morpurgo, rettore della R. Università, il comm. Fera, il comm. Moscheni, il comm. Garavini, il gr. uff. de Frigyessy, il comm. Krausz, parecchi altri capo di istituti finanziari, il comm. Gianolla, rappresentante delle Assicurazioni Generali signor Cornicich, il presidente della Camera di commercio britannica signor Baker, il cav. M. Brunner, moltissime altre notabilità commerciali, industriali e finanziarie della città, delle quali ci sfugge il nome, infine numerosi avvocati e quasi tutti i rappresentanti delle maggiori Camere di commercio nazionali.

Il saluto del dott. Guido Segre

Dichiarata aperta la seduta, il commissario della nostra Camera di commercio e industria, gr. uff. Segre, porge, con nobili parole, il saluto alle autorità convenute, in particolar modo ai rappresentanti dei ministri di Grazia e Giustizia e dell'Economia Nazionale. Rivolgendosi quindi ai colleghi intervenuti a discutere i problemi per cui il convegno è stato indetto, li ringrazia della cordialità con cui hanno accolto l'invito della Camera di commercio triestina e si dice sicuro che il convegno darà un contributo valido ed efficace di pensiero e di studio alla legislazione italiana di Borse merci.

Legge poi le numerose adesioni pervenute da parte di alte personalità commerciali e industriali, quindi riassume la vita della Borsa di Trieste da quando fu istituita sino al momento attuale.

Le tradizioni e gli sviluppi della Borsa di Trieste

«La Borsa mercantile di Trieste — dice il dott. Segre — ha una tradizione più che secolare. Istituita nel 1711, in sostituzione della «Loggia dei mercanti», ebbe sviluppo rapido e brillante per l'incrociarsi delle correnti commerciali che facevano capo alla città ed al porto. A queste correnti adattò i propri ordinamenti e le proprie funzioni, rafforzando e consolidando gradatamente il suo organismo, sino a costituirsi in ente autonomo, libero, svelto ed agile nei propri movimenti, ricco di autorità e di prestigio a salvaguardia della disciplina, del controllo e dell'esecuzione delle contrattazioni.

La legge, che massimamente elevò il prestigio della Borsa triestina, fu quella del 1.o aprile 1875, emanata dopo i moti disastri del 1873, provocati da insane speculazioni. Detta legge stabilì il principio dell'autonomia della Borsa, la quale a Trieste mantenne pur tuttavia stretti legami di dipendenza amministrativa dalla Camera di commercio. Disciplinò rigidamente le funzioni dei sensali e sancì il concetto della magistratura arbitrale per affari di Borsa, che traeva le sue origini dalla facoltà concessa sin dal 1804 alla Deputazione di Borsa di intervenire come amichevole compositore in controversie dipendenti da affari conclusi alla Borsa. La magistratura arbitrale ebbe poi, per le nuove norme procedurali entrate in vigore nel 1895, ulteriori sviluppi sino a raggiungere la sua attuale importanza quale foro giurisdizionale per gli affari commerciali.

Anche nei primi anni del dopoguerra, la Borsa valori e la Borsa merci di Trieste furono disciplinate dalla legge del 1875. Il Governo militare della regione prima, il Governo centrale poi, riconobbero l'opportunità di mantenerla in vigore per le lunghe tradizioni, che ne avevano dimostrato la salda struttura e nell'attesa che fosse esteso alle nuove province il diritto italiano. Senonchè le nuove norme per la sistemazione degli agenti di cambio, l'estensione a queste province dell'istituto della liquidazione coattiva ed il passaggio delle Borse valori alle dipendenze del Ministero delle Finanze, resero nel corso dell'anno 1926 impossibile di conciliare ulteriormente nel campo della Borsa valori gli ordinamenti della legge del 1875». Fu così che il ministro delle Finanze estese alla nostra Borsa valori la legge italiana del 1913, entrata in vigore il 15 gennaio dell'anno corrente.

«Quanto alla Borsa merci, continua l'oratore, si dovette mantenere ancora in vigore la legge ex regime del 1875. Ma le poche e generiche disposizioni legislative e regolamentari per la disciplina dei mercati e della pubblica mediazione delle merci, contenute nella legge del 1913, ad unanime giudizio del ceto commerciale non potevano più ritenersi rispondenti alle nuove esigenze dei mercati con lo sviluppo raggiunto negli ultimi anni dall'esercizio della pubblica mediazione per le contrattazioni in merci. Inoltre, la nostra Camera dovette forzatamente sostenere la necessità del mantenimento della vecchia legge ex regime per non veder sopprimere, con una semplice estensione delle disposizioni vigenti nel Regno, la giudicatura del Giudizio arbitrale di Borsa, che il ceto commerciale triestino unanimemente annoverava ed annovera fra le sue istituzioni più provvide ed esemplari».

Premessa questa breve cronistoria, il dott. Segre passa a chiarire come la odierna iniziativa della Camera di Trieste sia stata dettata, in modo particolare, dal desiderio di far conoscere ed apprezzare il funzionamento del suo Giudizio arbitrale di Borsa perchè è intimamente convinta che questo istituto potrà portare anche negli altri maggiori centri commerciali del Regno quei grandi vantaggi per i quali esso è considerato fra noi di importanza sì capitale da non potersi concepire senza di esso l'organizzazione tecnica e giuridica delle Borse merci.

Fissati così gli intendimenti della Camera di commercio di Trieste quale promotrice e convocatrice del Convegno, il nostro commissario passa ad occuparsi dell'impostazione dei problemi da sottoporre a discussione.

La mancanza di un Regolamento autonomo per le Borse merci, che tenga conto dello sviluppo raggiunto dai nostri mercati e delle maggiori esigenze dei nuovi tempi, non ha impedito ai centri maggiori e più evoluti di foggiarsi regolamenti speciali di Borsa che seppur basati sulla legge antiquata del 1913, contengono elementi tecnici, economici e giuridici per il funzionamento dei mercati. Egli cita, a questo proposito, i Regolamenti di Genova, di Napoli, di Padova, di Venezia, di Milano.

Quindi prosegue: «Il fatto che singole consorelle in tempi recenti pur in mancanza di un regolamento autonomo, hanno compilato per le loro Borse merci dei regolamenti speciali di buona fattura non sminuisce, a mio avviso, in nessun modo l'utilità del Convegno, ma ne dimostra anzi con maggior evidenza l'opportunità. Gli studi fatti nei vari centri appaiono infatti isolati e mancano di quel coordinamento che la delicata materia esige e che non deve mancare quando si voglia nel superiore interesse della nostra economia che i mercati delle merci siano disciplinati da norme fondamentali uniformi. Parreb inoltre fosse opportuno di considerare se l'impronta data a tutti questi regolamenti, basati sulla legge del 1913 e quindi foggiati sullo schema delle Borse valori, non vada modificata nel senso di tenere in maggiore conto le ben diverse finalità e funzioni dei mercati delle merci nella vita economica del paese.

Sulle contrattazioni alle Borse valori sono imposti per superiori necessità, i più rigidi e severi controlli a salvaguardia del credito del paese, che, inopportune speculazioni potrebbero talvolta all'interno ed all'estero gravemente pregiudicare.

I mercati delle merci possono avere invece organizzazione più libera, agile e svelta, atta a garantire soltanto la moralità delle contrattazioni, il loro rapido ed economico svolgimento, e, aggiungo, pronta soluzione di eventuali controversie».

Svolti così i concetti fondamentali che dovrebbero presiedere alle discussioni, prima di passare alla nomina della presidenza del Convegno, il dott. Segre, salutato da vivi applausi, cede la parola al comm. prof. dott. Alberto Asquini che illustra con la sua abituale competenza la funzione del Giudizio arbitrale di Borsa.

La relazione del prof. Asquini
sul Giudizio arbitrale di Borsa

Si alza a parlare, tra la più viva attenzione, il prof. Alberto Asquini, presidente della Commisisone Reale per l'Ordine degli avvocati e relatore sul Giudizio arbitrale di Borsa.

Egli ricorda il voto dell'ultimo congresso nazionale degli avvocati a favore del Giudizio arbitrale di Borsa, voto che ebbe l'adesione della Commisisone Reale per la riforma del Codice di procedura civile. Occorre — egli soggiunge — che il voto abbia la conferma dell'odierno convegno, che rappresenta l'assise più autorevole dei grandi interessi economici nazionali.

Traccia poi a brevi linee le funzioni del Giudizio arbitrale di Borsa di Trieste. Fa rilevare come l'istituto debba essere considerato da un duplice punto di vista: come strumento tecnico integratore delle Borse merci, in quanto arbitrato presuntivamente obbligatorio per le controversie nascenti da operazioni di Borsa; come strumento di deflazione giudiziaria, in quanto arbitrato facoltativo per le controversie di materia commerciale nascenti da operazioni estranee alla Borsa; affari di vendita, di commissione, di trasporto, di assicurazione ecc. Per i vantaggi di economia, di rapidità, di specializzazione tecnica, il giudizio arbitrale è giustamente preferito dalle classi commerciali alla giurisdizione ordinaria e può servire quindi grandemente ad alleggerire il lavoro dei tribunali.

Si deve però dissipare l'equivoco in cui molti incorrono considerando il Giudizio arbitrale come una giurisdizione speciale di equità. L'indirizzo attuale della nostra legislazione è giustamente contrario al moltiplicarsi delle giurisdizioni speciali, che frantumano l'unità del potere giudiziario dello Stato. Ma il giudizio arbitrale non ha nulla da vedere con ciò, perchè esso non è una giurisdizione speciale, ma un giudizio privato, a cui le controversie sono rimesse solo sulla base di una clausola compromissoria volontariamente stipulata dalle parti.

Dopo ciò il prof. Asquini delinea l'ordinamento del Giudizio di Borsa, ponendo in rilievo la nota originale, che consiste nel carattere permanente e stabile della sua organizzazione arbitrale e nell'automatismo del suo funzionamento assicurato mediante il segretario del Giudizio, che è il preparatore, l'ordinatore, il controllore del procedimento.

Il prof. Asquini espone poi per tratti sommari la procedura per la formazione del collegio, per la raccolta e la valutazione delle prove, per la valutazione giuridica della vertenza secondo equità, per la pronuncia e la pubblicazione del lodo. Fa notare come in virtù del nuovo principio accolto nel progetto del Codice di procedura civile, circa il conferimento agli arbitri degli stessi poteri dei giudici ordinari nella raccolta delle prove, l'autorità del Giudizio arbitrale possa essere rafforzata rispetto a quella che oggi è secondo i principii della procedura austriaca.

Circa la forza esecutiva del lodo ritiene che si possa adattarvi senza preoccupazione il principio fondamentale del diritto italiano, per cui la forza esecutiva del lodo arbitrale può venire conferita solo dall'autorità giudiziaria, in quanto questo principio importa solo la modesta formalità del deposito del lodo nella cancelleria della Pretura, per la apposizione della formula esecutiva. Infine circa i rimedi contro il lodo arbitrale ritiene ottimo il sistema di ammettere solo la querela di nullità.

A riprova del perfetto funzionamento del giudizio arbitrale e del credito che esso ha saputo acquistarsi sulla nostra piazza e sulle piazze estere, il prof. Asquini cita le statistiche, che dimostrano come da 144 cause deferite al giudizio arbitrale nel 1921 si sia giunti nel 1926 a ben 620 cause, di cui la maggior parte decise in un termine non maggiore di due mesi.

Sulla base di questa preziosa esperienza, l'oratore ritiene che l'estensione del giudizio di borsa alle più importanti Camere di commercio del Regno debba imporsi come un provvedimento non prorogabile.

Astrattamente si può pensare a un programma minimo e a un programma massimo: programma minimo quello di estendere il giudizio di borsa come arbitrato obbligatorio per i soli affari di borsa; programma massimo quello di estendere il giudizio di borsa come arbitrato facoltativo per tutti gli affari commerciali, sulla base di un'espressa clausola compromissoria.

Conchiudendo la sua lucida esposizione, il prof. Asquini ricorda il largo sviluppo assunto dagli istituti arbitrali all'estero e afferma la necessità che anche in questo campo il nostro Paese si ponga allo stesso livello dei paesi esteri. Perchè la nostra comune produzione possa conquistare i mercati esteri bisogna perfezionare la nostra organizzazione commerciale, di cui fa parte integrante una buona organizzazione dell'arbitrato commerciale. L'esempio del giudizio di borsa triestino è un esempio da seguire non per spirito passivo di imitazione, ma per servire gli interessi vitali della nostra produzione nazionale.

Vivissimi e generali applausi accolgono la dotta e chiara esposizione del prof. Asquini, che riceve le congratulazioni delle personalità presenti. Quindi il dott. Segre prega i convenuti di voler eleggere l'ufficio di presidenza, che risulta composto per acclamazione come segue: gr. uff. dott. Guido Segre, presidente; gr. uff. Cesare Bozzalla, vice-commissario della C. C. e I. di Torino; comm. dott. Mariani, vicecommissario della C. C. e I di Milano; comm. avv. Francesco De Morsier, commissario della C. C. e I. di Bologna; cav. Achille Trovati, direttore della Cassa liquidazione di Genova, in rappresentanza di quella C. C. e I., vicepresidenti.

A Portorose

Chiusasi la seduta inaugurale, alle 11.45, con imbarcazioni cortesemente messe a disposizione dal Lloyd Triestino e dalla Navigazione Libera, la comitiva dei rappresentanti delle Camere di commercio si recò a Portorose. Varie personalità e alcuni dei capi delle maggiori Camere partirono in automobile. Il viaggio lungo la costa si compì ottimamente. Gli ospiti ebbero modo di ammirare le bellezze naturali e, all'altezza di Isola, il grande imponente fabbricato della ditta Arrigoni, dove si lavorano le sardine.

Verso le 14 i congressisti e le personalità che li accompagnavano, una settantina in tutto, arrivarono a Portorose dove erano attesi dal direttore della Società Portorose dott. Grando e dal direttore del Palace-Hotel signor Martellanz. Poco dopo, i congressisti si recarono nel salone del Grand-Hotel dove tutto era preparato con molta grazia e signorilità. Faceva gli onori di casa il gr. uff. dott. Guido Segre, commissario della nostra Camera di commercio, che offriva il banchetto, coadiuvato dal cav. dott. Cristian e dai dottori Appollonio e Rubbia.

Al tavolo d'onore erano seduti, insieme al gr. uff. Guido Segre, S. E. Mandruzzato, Procuratore generale, in rappresentanza di S. E. il ministro Rocco, il gr. uff. Nicotra, direttore generale del Ministero dell'Economia Nazionale, in rappresentanza del ministro Belluzzo, il prefetto gr. uff. Fornaciari, il commissario prefettizio comm. Fronteri col segretario generale del Comune comm. Coverlizza, il marchese Guerrieri Gonzaga in rappresentanza dell'ing. Cobol, il gr. uff. Bozzala, il gr. uff. Maiana, il comm. prof. Asquini, l'avv. Frank De Morsier, il signor Malabotich vice commissario della Camera di commercio, il cav. del lavoro comm. Alberto Cosulich, il gr. uff. de Frigyessy, il direttore di banca Saiz, il gr. uff. Ucelli, il gr. uff. Pollich, il dott. Mario Tripcovich, il comm. dott. Ciucci, il comm. Sanguinetti, il comm. Serra, il comm. Corronero, il dott. Biasioli, il signor Lewy, i signori Meli e Randi di Padova, il comm. Vasolini, il cav. Rocca e altri.

Dopo il pranzo, servito inappuntabilmente sotto la direzione del signor Martellanz, il presidente gr. uff. Segre, premesso che non credeva di rompere la consegna, che proibiva i discorsi, se sentiva il dovere di esprimere un saluto, un augurio e un atto di fede, salutò le autorità e le rappresentanze, che hanno voluto onorare il Convegno ed espresse l'augurio che l'inquadramento dei Consigli economici possa riuscire tale da permettere loro quell'azione efficace in favore dell'economia nazionale finora svolta dalle vecchie Camere di commercio. L'atto di fede — tanto più significativo, in quanto partiva dagli enti preposti al controllo e all'incremento dell'economia — venne espresso dal gr. uff. Segre con la certezza che le attuali difficoltà saranno in breve superate, grazie all'opera illuminata del Governo nazionale. In questa fede sicura l'oratore concluse inneggiando al Governo fascista, al Re e all'on. Mussolini.

Molti e calorosi evviva salutarono le parole del gr. uff. Segre. Si inneggiò lungamente all'Italia, al Re e al Duce. Quindi fu servito sulla terrazza dell'albergo un thè e dopo una visita alla spiaggia, della organizzazione della quale gli ospiti riportarono un'impressione entusiastica, alle 16 ripartirono e giunsero a Trieste alle 18.

Oggi alle 9 s'inizieranno i lavori delle varie Commissioni.

Per la giornata coloniale

Enrico Corradini a Trieste

Enrico Corradini sarà a Trieste domattina. L'illustre parlamentare, che dal Ministero delle Colonie è stato designato a celebrare nella nostra città la giornata coloniale, parlerà, come è noto, al pubblico triestino domani a sera al Teatro Verdi. Alla grande manifestazione coloniale, che si terrà sotto agli auspici del Fascio di Trieste, potranno accedere tutti i cittadini senza bisogno di speciale invito. L'orazione del senatore Corradini ha infatti lo scopo di diffondere nelle più larghe masse la coscienza coloniale, che è indispensabile al popolo nostro non meno che la coscienza nazionale: e di entrambe il geniale uomo politico è stato uno dei primi, dei più alti, dei più tenaci assertori, fin dai tempi dell'incomprensione e dell'immaturità per tutto quello che riguardava l'affermazione italiana nel mondo e l'espansione italiana oltremare. E per Trieste, grande porto di mare della nuova Italia, quest'ultima è di evidente altissima importanza.

Come già fu detto, alla cerimonia conferirà particolare solennità anche la proclamazione di Enrico Corradini a presidente onorario della giovane e già così attiva nostra Associazione coloniale: onoranza che sarà consacrata nella consegna di una medaglia d'oro e di un diploma commemorativo dell'avvenimento.

L'eletta personalità dell'oratore, che è stato sempre e sempre sarà uno dei più grandi amici di Trieste, non meno che l'interesse della serata, farà certamente sì che domani il Teatro Verdi presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

Lo sviluppo dell'industria per la lavorazione del pesce
Il nuovo stabilimento che si inaugura domenica a Isola

Domenica prossima avrà luogo a Isola d'Istria, alla presenza di S. E. l'on. Maso Bisi, sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, espressamente delegato dal Capo del Governo, l'inaugurazione del nuovo stabilimento per la lavorazione del pesce. Si tratta di un nuovo stabilimento centrale della Società Anonima Prodotti Alimentari G. Arrigoni e C., di cui è presidente il comm. Giorgio Sanguinetti.

Segnaliamo l'importanza che ha negli annali dell'industria giuliana l'inaugurazione di questo stabilimento, di recentissima costruzione, che ha il vanto di possedere gli impianti tecnici più moderni e vasti, non soltanto d'Italia, ma di Europa. E' un'impresa di stile tipicamente italiano, ma che per la grande attrezzatura consentirà la standardizzazione dei prodotti.

Il problema della pesca e della lavorazione dei suoi prodotti è della massima attualità e interessa in particolare modo l'Istria, che conta una popolazione così numerosa di pescatori e tanti stabilimenti per la conservazione del pesce.

L'industria del pesce nell'anteguerra

La lavorazione industriale del pesce non è nuova per queste terre. Già fino dalla seconda metà del secolo scorso, cominciarono a fiorire, in tutto l'Adriatico orientale, degli stabilimenti destinati a questo scopo. Prima della guerra, ammontavano a 41 e la loro produzione era sufficiente a sopperire all'intero fabbisogno della Monarchia Austro-Ungarica. Essa anzi era tanto gelosa di questa sua industria, che la proteggeva con un dazio di importazione di 120 corone oro il quintale, e il progetto della nuova tariffa doganale, che doveva entrare in vigore nel 1916 e che non fu mai attuata causa la guerra, aumentava ancora tale tassazione portandola a corone oro 160. La guerra però paralizzò ogni attività rendendo impossibile la pesca nell'Adriatico e distruggendo gli stabilimenti posti sul litorale della zona di operazioni.

Dopo l'armistizio tutto era da rifare. Ma fin dal 6 luglio 1919 il comm. Sanguinetti, proprietario di sette stabilimenti industriali nell'Adriatico orientale, veniva eletto presidente della Società Arrigoni, e si mise subito all'opera di ricostruzione.

Non si trattava semplicemente di rimettere in funzione gli stabilimenti esistenti, ma anche di trasformarli secondo i criteri più moderni, adattandoli alle nuove esigenze tecniche e tutto ciò con prospettive poco rosee, avendo contro di sè situazioni di fatto che sembravano immodificabili.

La difficile rinascita

In particolare, due erano le situazioni gravissime da superare; strettamente connesse da ragioni di interdipendenza. La prima, conseguenza diretta dell'alimentazione di guerra, chè il mercato era completamente invaso, per non dire saturato, da pesce conservato di produzione estera, che aveva preso saldo piede in Italia e sembrava essere ormai imbattibile; in secondo luogo, l'assenza quasi assoluta ed improvvisa di ogni protezione doganale. Infatti, con la tariffa italiana si scendeva a sole 15 lire oro per quintale. Per converso, il dazio d'importazione sulle materie prime (p. e. latta) era aumentato notevolmente, tanto da risultare tre volte maggiore di quello gravante il prodotto finito.

In tali condizioni, ben si comprende come la nostra Nazione fosse tributaria all'estero di cifre enormi per importazione di pesce conservato.

Perciò gli industriali giuliani si misero alacremente all'opera, spinti dal vivo e patriottico desiderio di concorrere ad emancipare la Patria da questo grave tributo.

Anzitutto, per poter raggiungere lo scopo, era necessario che le fabbriche dell'Adriatico, rifatto italiano, fossero in mano di dirigenti italiani. Il comm. Sanguinetti ha perciò incominciato col riscattare quegli stabilimenti che appartenevano a sudditi esteri. Così le fabbriche della ditta Warhanek di Vienna furono acquistate da lui.

Si è trattato poi di adattarle ai nuovi bisogni. Non si deve dimenticare che alcune di esse si occupavano anche di altre lavorazioni, come frutta ecc., che costituivano un vero e proprio errore economico e che quindi parte degli stabilimenti dovette essere trasformata del tutto, mentre si dovette pensare, d'altro canto, alla completa modernizzazione del sistema di lavorazione, passando dal sistema manuale a quello meccanico. E tutto questo in paesi dove mancano l'acqua e l'energia elettrica e poche e difettose sono le vie di comunicazione. Ecco il vero e proprio problema di volontà.

La protezione doganale

Ma la lotta maggiore fu quella che si sostenne per le difficoltà che derivavano dalle sperequazioni della tariffa daziaria. E' merito esclusivo del Governo nazionale l'aver tolto, appena assunto il potere, tale inconveniente, con lo stabilire, per il pesce conservato, un dazio che, pur non raggiungendo l'alto tasso austriaco, costituisce presentemente una protezione. In genere, del resto, dazi soverchiamente alti sono nocivi, rendendo le industrie, che si sentono fortemente protette, fiacche e troppo statiche.

E già che abbiamo nominato il Governo nazionale, è bene che il pubblico sappia quanto interessamento esso porta verso questa nostra industria. Tutte le volte che si intrapresero trattative per la stipulazione di accordi commerciali con gli Stati esteri maggiormente interessati ad ottenere condizioni di favore per lo smercio del pesce conservato, rappresentando questo l'articolo di loro maggiore produzione, il Governo interpellò gli industriali giuliani affinchè potessero far sentire la loro voce a tutela dei loro interessi e anzi, per l'accordo con la Spagna, il comm. Sanguinetti si recò a Madrid per conto del Governo, in rappresentanza dell'industria giuliana, quale esperto aggregato alla nostra Delegazione.

Impostate così le cose, la nostra industria potè finalmente, con una certa tranquillità, pensare alla sua espansione.

Nel 1921, appena quattro erano gli stabilimenti che lavoravano, saltuariamente anche quelli, con un totale di 205 operai; oggi ne lavorano 21 ed il numero degli operai si aggira intorno ai 2200, di cui oltre 1300 negli stabilimenti della Società Arrigoni. Così la produzione annua è salita da 11 milioni nel 1922 a ben 58 milioni nell'anno testè decorso.

Per quanto concerne il beneficio apportato dalle fabbriche giuliane all'economia nazionale, si può citare la statistica ufficiale, che segna un'importazione dall'estero di sardine e acciughe sott'olio per gli anni

1922	q.li	56.853	valore L.	35.691.796
1923	»	10.531	» »	6.416.614
1924	»	21.196	» »	13.333.261
1925	»	9.783	» »	8.910.231

Vale a dire, si riscontra nell'ultimo anno una diminuzione di ben quasi cinque sesti nel quantitativo importato, di fronte al 1922.

Così, del pari, le esportazioni andarono continuamente aumentando, salendo, per gli stabilimenti della Venezia Giulia, da un valore di 4 milioni e mezzo circa nel 1922 a ben circa 35 milioni nel 1926. Esportiamo un po' su tutti i mercati, sia dell'Europa che dell'America, e i nostri prodotti sono ricercatissimi ovunque.

Tuttavia la nostra bilancia commerciale segna un'importazione grandissima di pesce.

Il nuovo stabilimento

Per dare carattere nazionale a questa industria e per affrontare la concorrenza estera allo scopo di emancipare la Nazione anche nei consumi del pesce conservato, la Società Arrigoni ha voluto ampliare gli impianti e creare a Isola il grande stabilimento centrale, che si estende per 100 metri di lunghezza e 25 di larghezza, con una superficie utile di 8300 m. q., distribuita su tre piani e una cantina. Tutti gli impianti per l'illuminazione, calefazione e ventilazione sono stati eretti secondo i sistemi più perfetti della tecnica moderna e vengono azionati da potenti dinamo installate nella centrale elettrica. Degna di particolare attenzione la costruzione di un pozzo per la fornitura dell'acqua, che a Isola difetta quasi totalmente e per la quale si è dovuto procedere all'escavo di 210 metri cubi di roccia viva.

Anche nelle macchine e negli utensili necessari alla confezione dello scatolame si possono ammirare i modelli più perfetti suggeriti dalla tecnica moderna. La vastità degli ambienti e i criteri secondo cui sono stati costruiti fanno di questo stabilimento quanto di meglio si possa immaginare in materia di igiene e di organizzazione scientifica del lavoro.

Negli Stabilimenti Arrigoni sono attualmente occupati un migliaio tra uomini e donne, che con un maggior sviluppo della produzione potranno aumentare a 3000, maestranze che affluiscono da tutta la zona vicina a Isola e dalle vicine cittadine istriane.

Con l'entrata in attività di questo nuovo stabilimento, la produzione delle conserve di pesce subirà indubbiamente un altro notevole aumento e grandi benefici potrà trarne la nostra bilancia commerciale, che è oggi tanto oberata per importazione di pesce conservato dall'estero.

Purtroppo questo coraggioso sviluppo industriale si svolge in un momento in cui la sospensione della concessione di mutui a condizioni di favore costringe le industrie, che ne hanno bisogno, a una contrazione di attività, non essendo possibile ricorrere alle forme ordinarie del credito. Ma questa è una crisi di assestamento e l'Arrigoni dimostra di affrontarla con piena fiducia, attrezzandosi a nuove conquiste.

Le conferenze sulla Storia del Risorgimento. Per non coincidere col discorso di Enrico Corradini al Teatro Verdi, la Minerva e la Società per la Storia del Risorgimento hanno pregato l'illustre generale Carlo Pagani di voler protrarre a mercoledì 22 corrente la sua conferenza su Goffredo Mameli. La seconda conferenza, quella del dott. Ettore Kers sul Principe di Metternich, che doveva tenersi quella sera, si terrà invece sabato 25 corrente.

Le conferenze al Circolo di cultura sindacale. Questa sera alle 19 in sala Dante avrà luogo la lezione dell'avv. Giovanni Melone dal tema «Dalla rivoluzione francese alla rivoluzione fascista».

Onorificenza. Al nostro concittadino cav. dott. Giovanni de Prati fu conferita la croce di cavaliere magistrale del Sovrano Ordine di Malta.

Importante seduta del Direttorio
del Fascio di Monfalcone

L'Ufficio stampa del Fascio di Monfalcone comunica: Oggi alle 16, nella sede del Partito, sotto la presidenza del segretario politico, si è riunito il Direttorio del Fascio.

Per i fascisti non in regola con i pagamenti dei canoni. Il Direttorio diffida tutti gli iscritti al Fascio, che non sono in regola con il pagamento dei canoni, a regolare la loro posizione nei confronti della Segreteria amministrativa entro otto giorni dalla data odierna, a scanso di espulsione per morosità. Il Direttorio delibera inoltre di radiare dai ruoli del Fascio tutti coloro che entro lo stesso periodo di tempo non avranno provveduto al regolare ritiro della tessera, previa presentazione dei documenti prescritti.

Scioglimento commissioni. Il Direttorio, ritenuta l'opportunità di dare incarichi a singoli fascisti di volta in volta, a seconda delle questioni da trattare, dichiara sciolte le commissioni finanziaria e di disciplina, che cessano il loro funzionamento con la data odierna.

Collegio dei revisori. Il Direttorio nomina il dott. cav. uff. Mahrer-Capponi Giulio, presidente del collegio dei revisori, il quale, in accordo col segretario politico, dovrà scegliersi due collaboratori.

Circolo di cultura fascista. Il Direttorio, ritenuta la necessità di dare vita a un organismo che, alle dirette dipendenze del Partito, provveda alla diffusione della cultura fra i tesserati e la popolazione in genere, comunica la avvenuta costituzione del Circolo di cultura fascista, a dirigere le sorti del quale sono chiamati i seguenti camerati: presidente: ing. Martinolich cav. Federico; vicepresidente: Gregorich Giulio; membri: Genuizzi Guido, Moretti Mario e Miani Attilio.

Ente comunale dell'Opera nazionale Balilla. Il Direttorio, esaminata la richiesta delle superiori gerarchie, nomina i dirigenti dell'Ente comunale dell'Opera nazionale Balilla nei seguenti camerati: Aurelio Barbettani, segretario politico e comandante la Coorte della M. V. F., presidente; Manzin Bruno, Romanello Giuseppe e Cipolla Ippolito, membri.

Consegna di onorificenza. Il Direttorio esprime il suo vivo compiacimento al camerata Spreitzer Giovanni, al quale è stata conferita la medaglia di argento della fondazione Carnegie, per un atto di valore compiuto il 28 dicembre 1925 nella stazione di Monfalcone, e delibera che il segretario politico partecipi, in rappresentanza del Fascio, alla cerimonia della consegna.

Per la Sezione dell'Associazione insegnanti fascisti. Il Direttorio, accogliendo la richiesta del commissario straordinario della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale fascista della scuola primaria, dichiara decaduto dalla carica l'attuale Direttorio e accetta la nomina a delegato per la Sezione di Monfalcone del signor Giulio Gregorig.

Il decreto sugli affitti. Il Direttorio, esaminato il recente decreto per la riduzione degli affitti, dà mandato al segretario politico di chiedere alle competenti autorità alcuni chiarimenti onde ottenere che per il 1.o luglio p. v. abbia anche a Monfalcone la sua pratica ed energica applicazione.

Il Direttorio si è quindi intrattenuto nell'esame della situazione politica locale, ha preso alcuni deliberati di carattere amministrativo ed ha disposto per la definizione di alcune pratiche di carattere riservato.

Il comandante la VI Zona della Milizia
a Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 16:

Questa mattina il console generale Mozzoni, comandante la VI.a Zona della Milizia V. F., di passaggio per Gorizia, ha fatto una visita al Comando della 62.a Legione «Isonzo» intrattenendosi in lungo e cordiale colloquio col console Francisci e chiedendo particolarmente notizie sulla vita della Legione.

Prima di lasciare la sede del Comando, il console generale Mozzoni ha voluto dettare il seguente messaggio per gli ufficiali e camicie nere in servizio alla frontiera: «Dal Comando della vostra Legione, con cuore di camerata invio a voi, Ufficiali e Camicie Nere, cui il Duce ha affidato la missione di ben vigilare ai sacri confini della Patria, il mio affettuoso saluto. Continuate a fare il vostro dovere con fede italiana e con passione fascista: per il Re, per il Duce, per l'Italia!».

Il comandante la VI.a Zona si è quindi recato al Comando della Coorte di frontiera. Nel pomeriggio si è incontrato col segretario provinciale del Partito ing. Caccese e ha fatto visita al Prefetto e al Comando della Divisione.

Littoria

Nella 58.a Legione San Giusto. L'Ufficio stampa della 58.a Legione San Giusto comunica:

Stralcio ordine permanente n. 24 d.d. 7 giugno 1927, Anno V: Radiazioni: Per ordine del Comando generale vengono radiati dai ruoli della M. V. F. i seguenti militi per i motivi a fianco di ciascuno segnati: C. N. Linardi Tommaso, n. 903 di matr., della 2.a centuria, perchè espulso dal P. N. F.; C. N. Scala Alberto, n. 1046 di matr., della 5.a centuria, per indegnità; C. N. Pensalfine Manlio, n. 3274 di matr., della 12.a centuria, per indegnità; C. N. De Simon Giuseppe, n. 2467 di matricola, della 12.a centuria, per indegnità; C. N. Mini Remo, n. 1001 di matricola, della 6.a centuria, per indegnità.

Avanguardia giovanile fascista «Audace» di Roiano. Gli avanguardisti sono comandati all'adunata che si terrà oggi, venerdì, in sede sociale alle 20.30, possibilmente in divisa. Non si ammettono assenze.

Colonie marine e montane per figli di ex-combattenti. L'Associazione nazionale ex-combattenti informa che sono disponibili alcuni posti gratuiti e semi gratuiti in colonie marine e montane per figli di soci o caduti in guerra. Le richieste relative vanno dirette all'Associazione in via Timeus n. 3 con i documenti sullo stato di famiglia, l'indicazione della colonia (mare o montagna) ecc. Alla stessa si devono inviare le domande per posti a pagamento. La presentazione di tali domande è urgente dato il limitato numero di posti (25).

La chiusura dei corsi di perfezionamento
all'Istituto delle Piccole Industrie

L'altra sera alle 19.30 all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ebbe luogo la cerimonia di chiusura dei corsi di perfezionamento pratico. Anche quest'anno il benemerito istituto organizzò con ogni cura diversi corsi di perfezionamento per artigiani, e inoltre vennero istituiti tre corsi speciali, sotto gli auspici del locale Ispettorato dell'Emigrazione. Questi corsi, fatti con l'intento di preparare i giovani che intendono recarsi all'estero, in qualche arte particolarmente utile, vennero assiduamente frequentati e ieri gli allievi esposero nelle sale dell'Istituto delle Piccole Industrie, moltissimi lavori eseguiti, che vennero ammirati con interesse dai numerosi invitati.

Alla cerimonia della chiusura dei corsi intervenne il prefetto comm. Fornaciari, il commissario prefettizio comm. Fronteri, il comm. Calimani ispettore dell'Emigrazione, il comm. Benco, il comm. prof. Braidotti, il comm. Alberto Cosulich, il comm. Sacerdoti, il prof. Conforto per l'Amministrazione della Provincia, il pittore Sambo segretario del Sindacato delle belle arti, la signora Girardelli presidente delle Industrie Femminili, il cav. Rangan, il prof. Dramis, il console dell'Argentina con il colonnello Hubert, l'ispettrice scolastica prof.a Norscia, il prof. Heschy e molti altri.

Tutte le varie comunità artigiane erano rappresentate e notammo: il sig. Magliaretta, fiduciario provinciale; il cav. Cosovel, per la comunità del ferro; il prof. Florit, per gli artigiani del legno; il sig. Godina, per i bandai; il sig. Piccoli, per i calzolai; il sig. Gallone, per i sarti, e il sig. Manaro, per i barbieri. Faceva gli onori di casa il comm. Massimiliano Brunner, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie.

Gli invitati girarono le sale e i laboratori dell'Istituto, soffermandosi a lungo ad ammirare i lavori esposti.

Gli allievi del corso della galvanoplastica eseguirono mirabili lavori in rame, bronzo e altri metalli e nella loro esposizione vennero particolarmente notati dei medaglioni artistici, bassorilievi, e targhe con il Bollettino della Vittoria. L'ing. Timeus, assistito dal sig. Pittoni forgiò in rame una riuscitissima maschera del comm. Calimani, che gli venne offerta e riuscì graditissima. Molto ammirati vennero pure certi lavori eseguiti dal sig. Pilotti.

Pure gli allievi istruiti nella trattazione artistica della superficie del legno dal prof. Torelli, presentarono molti lavori, fra i quali degni di nota quelli preparati dai signori Pelizzon, Ukmar, Giurgevich, Romano, Benvenuti, Pecenco, Buzzi e Sutter. L'esposizione di questi saggi non era però completa, poichè sedici dei lavori meglio riusciti erano stati spediti, pochi giorni addietro a Roma, per essere esposti nell'Esposizione della Galleria Nazionale(organizzata dal Commissariato centrale dell'emigrazione. Si tratta di dipinti a olio, all'acquarello, all'ipermanganato. Ogni lavoro è riuscito un modello di precisione e nella preparazione di questi lavori vennero impiegati i più moderni sistemi della tecnica per la stampa e per la decolorazione del legno.

Anche i lavori presentati dai pittori e verniciatori, istituiti dal prof. Arrigoni, vennero assai ammirati e lodati. Destarono vivo interesse certi finti marmi, e bronzi lavorati dai signori Turco, Cattaruzza, Struchel, Franceschinel, Noni, Frizzati, Furlani e Ronco per la grande esattezza e buon gusto.

Gli invitati e le autorità sostarono a lungo nella sala dove lavoravano gli allievi di un corso di scenografia diretto dal pittore Timmel. Anche qui gli allievi gareggiarono mostrando di possedere notevole senso d'arte nell'esecuzione di scene e abbozzi curati in ogni dettaglio. I signori Premrù, Claris, Stubel, Ferencich, Verzegnassi e Russo avevano preparato delle scene che furono molto ammirate.

Anche gli altri corsi di perfezionamento pratico che l'Istituto delle Piccole Industrie istituì per proprio conto vennero visitati, e particolarmente il corso per la confezione di fiori artificiali, diretto dalla maestra Renée Obersnù, il corso dei falegnami e stipettai istruiti dal prof. Rustia, il corso di contabilità diretto dal rag. Fillini, dei tornitori, diretto dal sig. Tricer e quello di legislazione del lavoro diretto dall'avv. Illeni.

Gli invitati si riunirono quindi in una sala per assistere alla distribuzione degli attestati dell'Ispettorato dell'Emigrazione agli allievi dei corsi.

Parlò per primo il cav. Brunner e quindi il comm. Calimani, che in un lucido discorso illustrò l'utilità di questi corsi di perfezionamento per artigiani e la loro grande importanza in rapporto al problema dell'emigrazione.

Da ultimo parlò il cav. Magliaretta, che ringraziò il Prefetto e il commissario prefettizio per l'appoggio concesso all'organizzazione dei corsi.

Il primo Congresso della Lega contro il cancro. Nei giorni 16 e 17 del prossimo ottobre, nella sede universitaria dell'Istituto sieroterapico (Via Darwin 20, Milano) sarà tenuto il primo Convegno nazionale della Lega italiana contro il cancro, con il seguente ordine del giorno: 16 ottobre: 1) Statistica sanitaria demografica del cancro in Italia. Relatore: prof. Alfredo Niceforo. 2) Metodi di propaganda. Relatore: prof. Enrico Ronzani. 3) Costituzione ed organizzazione dei centri diagnostici (clinici, radiologici e istologici). Relatore: prof. Benedetto Morpurgo. 4) Assistenza dei cancerosi. Relatore: prof. Gaetano Fichera. 5) La disciplina ed il controllo della radiumterapia del cancro. Relatore: prof. Felice Perussia.

Alla presidenza della Lega e a quella del Comitato organizzatore di Milano sono già pervenute numerose adesioni da parte di enti e di personalità mediche illustri, e vertendo l'ordine del giorno su questioni di alto interesse sociale e nazionale, viene fatto vivo invito ai medici e agli enti sanitari di inviare la loro adesione e di intervenire numerosi al Convegno. I congressisti che desiderano prendere parte alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno sono pregati di darne in tempo comunicazione al presidente del Comitato prof. Serafino Belfanti, Milano, Via Darwin 20.

Una serata pro Sezione alpina della A. S. Mafalda. Domenica 19 corrente, dalle 17 in poi, nei propri locali a S. Sabba, l'A. S. Mafalda terrà una serata pro Sezione alpina. Alla riunione sono invitati i soci, le loro famiglie e i simpatizzanti.

Provvedimenti per la città di Zara

Il senatore G. Mariotti, relatore dell'Ufficio centrale del Senato, ha presentato la seguente relazione in merito ai provvedimenti per la città di Zara:

«Signori Senatori. — Il provvido decreto Reale del 27 gennaio 1924, n. 220, «ritenuto che la provincia e la città di Zara non si trovano in condizioni finanziarie tali che permettano ad esse di eseguire i lavori pubblici di loro competenza o di poter contribuire, giusta le vigenti disposizioni di legge, alla esecuzione delle opere pubbliche che sono a parziale carico dello Stato» autorizzava il Governo del Re ad eseguire a tutto carico dello Stato e per mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici nella provincia e nella città di Zara le seguenti opere pubbliche:

Le opere proposte

1) Riparazione straordinaria di opere comunali nell'interno dell'abitato di Zara (strade, acquedotto, fognatura)	L. 345.000
2) Sistemazione della strada da Barcagno e Cereria al confine di Boccagnazzo, della strada Còlovare e della strada di Borgo Erizzo	» 215.000
3) Costruzione di un ponte con campata amovibile fra le rive di San Rocco e Cereria	» 600.000
4) Riparazione, sistemazione ed ampliamento dell'ospedale provinciale	» 500.000
5) Costruzione di due edifici per scuole elementari	» 340.000
Totale	L. 2.000.000

I lavori furono subito iniziati con lodevole sollecitudine; ma la somma di 2.000.000, destinata a tante e così svariate opere, apparve subito di gran lunga inferiore al bisogno; sicchè — trascorso poco più di un anno — con nuovo r. decreto-legge 9 giugno 1925, n. 1148, si rese «necessario aumentare la detta autorizzazione di una nuova somma complessiva di lire 2.000.000 per la prosecuzione ed il completamento delle opere dianzi indicate e per la costruzione nella provincia di Zara di altri edifici, strade, ecc., pure di interesse degli enti locali».

Per Lagosta

I lavori elencati nel primo decreto — per quanto in buona parte, specialmente per ciò che riguarda le strade, avessero carattere di opere provinciali — pure erano tutti compresi nel breve territorio del Comune di Zara; ma apparve ben presto la necessità di estendere le provvidenze governative anche alle strade ed agli edifici dell'altro Comune che costituisce ora, insieme con Zara, quella piccola e smembrata provincia, così cara ad ogni cuore italiano: il Comune di Lagosta.

«Le due città di Zara e Lagosta — ci dice l'on. Ministro nel presentarci questi nuovi provvedimenti — per la loro posizione geografica e per essere circondate da territorio estero, hanno scarse possibilità di sviluppo industriale e commerciale, e difettano perciò dei mezzi necessari per il finanziamento delle opere progettate».

Nulla di più dolorosamente vero. Zara la nobile capitale di un vasto Regno; sede, per lungo ordine di secoli, di tutti i massimi uffici politici, amministrativi, giudiziari e militari della Serenissima, dominante tutta la vasta distesa di terre e di mari della Dalmazia, dalle isole del Quarnero sino alle Bocche di Cattaro; sede ancora, durante il primo Regno italico, e del risorto Provveditorato della Dalmazia, e della Suprema Corte giudiziaria, e di un Istituto di studi superiori, a cui accorrevano scienziati insigni da ogni parte d'Italia; sede, infine, durante il Governo austriaco, non solo della Dieta del Regno, ma anche di tutti gli uffici e i comandi coi quali l'Impero degli Absburgo dominava Dalmazia e Albania; Zara, nonostante le larghe promesse di Londra, nonostante le splendide, meravigliose vittorie del Piave e di Vittorio Veneto, venne restituita a noi — nel miserando sfacelo di Parigi, di Versailles, di Rapallo — divelta non soltanto dal suo antico glorioso Regno, e dalla sua vasta provincia, e dalla massima parte del territorio del suo stesso Comune, ma persino dalle isole che le facevano schermo e corona dal lato del mare; isole, che i naviganti chiamano ancora oggi — amara ironia — gli «Scogli di Zara»!

La flotta delle isole

Quegli «Scogli», e gli altri di Sebenico, e le Isole Curzolane, e tutte le altre isole della Dalmazia — tra grandi e piccole, molte centinaia anzi, come afferma Plinio, un migliaio — formano tutte riunite quel formidabile Arcipelago, che può paragonarsi — come notò con frase felice il compianto senatore Negrotto-Cambiaso — può paragonarsi ad una grande flotta in potenza, la cui manutenzione non importa onere finanziario».

Quella flotta potente e fedele, sulla quale nascono e vivono marinai valorosissimi, difese per oltre venti secoli le coste d'Italia alla Repubblica ed all'Impero di Roma, ai regni di Odoacre e di Teodorico, all'Impero di Roma risorto in Ravenna, alla Serenissima di Venezia, al Regno Italico di Napoleone.

Strappata all'Italia, prima del trattato di Campoformio, poi da quello di Vienna, restituita a noi per troppo breve tempo dall'armistizio di Villa Giusti, poi di nuovo ingiustamente contesa a lungo non più dai nemici nostri ma dagli alleati, la bella granitica flotta, travolta da altre non prevedute tempeste, fu per noi ancora una volta miseramente perduta.

Nell'ultimo naufragio di Rapallo una sola di quelle granitiche navi si salvò all'Italia: Làgosta. Ed essa è cara oggi a noi italiani sovra ogni altro lembo della Patria; cara per le sue vertiginose roccie, che si ergono sino a 421 metri sul livello del mare, vigile osservatorio e scolta secura in difesa del mare nostro; cara per le sue vigne, i suoi oliveti, i suoi giardini, che ci ricordano vigne, oliveti, giardini della nostra penisola; cara per le case, le vie, le piccole piazze, i monumenti, che rispecchiano così fedelmente case, vie, piazze e monumenti di altre terre nostre; ma cara soprattutto per le sue genti, che sono tra le più forti, ardite e generose d'Italia, e per i costumi loro, e per le leggi, perfettamente italiane, che i loro avi hanno dettate in lingua d'Italia, sin da antichi secoli, e che i figli e i nepoti hanno strenuamente difese sino quasi ai giorni nostri.

Il codice di Làgosta

Il codice in pergamena sul quale quelle sacre leggi sono scritte, ancora decorato della sua rilegatura originaria di legno e cuoio e della croce di metallo dorato sulla quale ogni nuovo Conte — così si chiamava il podestà di Làgosta — giurava fede a quelle leggi, fu tolto dal Governo austriaco al comune, che gelosamente lo custodiva, e trasportato alla suprema Corte di Giustizia di Vienna.

Là lo trovò, e di là lo tolse, il senatore Francesco Salata, che religiosamente lo trasportò a Roma e lo depositò, insieme con altri 250 statuti di comuni dalmati, istriani, veneti e lombardi, nella Biblioteca del Senato, divenuta ormai il santuario ove si raccolgono e si custodiscono i più preziosi cimeli dell'antico diritto municipale italiano.

«Questo libro» — così comincia il prezioso codice, che porta la data veneranda del 10 gennaio 1310 — «è deli ordinamenti e dele usanze de la universitade et de lo comune dela isola de Lagusta facte et ordinate per tutti li homeni de la univertade de quella isola in pubblico arengo de populo, in lo tempo de Ser Biasio de Sorento, conte de la ditta isola, per lo nobile et savio homo Misser Bartholomio Gradenigo honorabile conte de Ragusa».

Così, fin dal 1310, nel nuovo linguaggio della rinascente Italia, scrivevano le loro leggi gli uomini di Lagosta, radunati nell'arengo, innanzi alla chiesa dei Santi Cosimo e Damiano; e così scrivevano in quei giorni le leggi loro gli altri comuni delle isole e delle coste della Dalmazia; ed è certamente col pensiero rivolto a quelle sante leggi che un grande dalmata, Niccolò Tommaseo, ammoniva i croati che in Dalmazia «il diritto storico croato non ha radici, ma è un palo secco piantato per reggere le nuove tende».

Signori senatori, la necessità e l'urgenza delle opere pubbliche cui si riferisce l'unito disegno di legge è indiscutibile. «Esse» — ci dice l'on. ministro nella sua relazione — «tendono, mediante il miglioramento della viabilità e dell'edilizia, a restaurare nella nobile provincia di Zara quella esteriore dignità che attesti alle vicine popolazioni il nuovo prestigio della Patria». Ben vengano, adunque, queste attese, desideratissime provvidenze dello Stato; e dicano, davvero, il nuovo prestigio della Patria alle forti e generose popolazioni della Dalmazia che furono per oltre venti secoli — e ancora sono — fedelissime a Roma, a Venezia, all'Italia».

Il disegno di legge

Articolo unico. E' autorizzata la spesa di lire 6.000.000, per l'esecuzione a cura dello Stato e del Comune di Zara, di opere pubbliche d'interesse comunale nella città e nella provincia di Zara.

La predetta somma sarà prelevata dal fondo di riserva di lire 782.000.000, di cui alla tabella approvata con R. decreto 19 marzo 1925, n. 266, già ridotto a lire 332.060.000 per effetto di precedenti assegnazioni a diversi titoli di spesa, e portata in aumento al gruppo compreso nella tabella stessa «Opere pubbliche nella provincia e nella città di Zara».

Per gli edifici scolastici in Istria

Come è noto, il Ministero della P. I. ha messo a disposizione della provincia dell'Istria, per la costruzione di edifici scolastici, l'importo di lire 10 milioni, da assegnare in otto esercizi finanziari, a decorrere da quello 1926-1927.

Le località maggiormente riconosciute bisognose dipendenti dal Circolo didattico di Capodistria e precisamente Salara nel comune di Capodistria, Boste in quello di Maresego e Risano di Villa Decani, dipendenti dalla circoscrizione scolastica di Trieste III, furono il 14 corr. visitate dalla Commissione composta del provveditore agli studi della Venezia Giulia e di Zara, comm. dott. Giuseppe Reina, dell'inviato speciale del Ministero della P. I., ing. capo comm. Alberto Ricci, dell'ing. capo del Genio Civile dell'Istria, del medico provinciale dell'Istria, dell'ispettore scolastico di Trieste III, del direttore didattico e dei podestà, ciascuno per la propria giurisdizione, signori cav. uff. Piero De Manzini per Salara, Egidio Parovel per Boste ed Edoardo Mastracchio per Risano.

Esaminato accuratamente l'appezzamento di terreno messo a disposizione dai rispettivi comuni, in rapporto alla qualità del sottosuolo, ai bisogni e alle norme igieniche e didattiche, nonchè lo stato attuale della scuola, la Commissione non tralasciò di ascoltare benevolmente i desiderata espressi anche dai capovilla e da qualche villico presente al sopraluogo.

Una pubblicazione sui ricoveri in montagna della Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie ha pubblicato in questi giorni un interessante opuscolo contenente tutte le notizie relative ai suoi ricoveri in montagna. Ben nove sono i ricoveri che con evidente dispendio di energia e di mezzi l'Alpina nostra riuscì a erigere sulle Alpi della frontiera orientale e nello sfogliare la pubblicazione, dalla quale risulta il grande lavoro compiuto, vien fatto di chiedersi come l'Alpina abbia potuto compiere tanta mole di costruzione nel periodo di appena 5 anni. L'opuscolo contiene, oltre alle fotografie dei rifugi e ai dati tecnici e storici, anche un'accurata descrizione delle vie che conducono a ciascun rifugio, e l'enumerazione delle salite che da ciascun rifugio si possono compiere: è, si può dire, una vera guida alpina per le nostre montagne.

La pubblicazione, opera di sobria e nitida eleganza dello Stabilimento Tipografico Nazionale locale, viene diffusa dall'Alpina a tenuissimo prezzo allo scopo di far conoscere agli alpinisti e ai turisti della zona e fuori della zona nostra i rifugi delle Giulie; e da questa maggior conoscenza l'Alpina si ripromette un aumento della frequentazione delle sue costruzioni alpine. La pubblicazione viene distribuita presso l'Alpina delle Giulie (Riva 3 novembre 1, III) e verrà nei prossimi giorni data in consegna anche ai librai.

Il capo degli ebrei mistici di passaggio a Trieste. E' arrivato ieri mattina nella nostra città il rabbino e capo della setta degli ebrei mistici Alter Mordehai Abram, di Gora, presso Varsavia. Egli partirà stamane per la Palestina, accompagnato da una ventina di suoi seguaci. Alla partenza da Gora il rabbino Mordehai venne accompagnato alla stazione da una folla di oltre ventimila persone.

I bagni popolari
e la penuria di acqua

Con l'estate, al pari degli anni scorsi, è sopravvenuta la penuria d'acqua, per cui il Comune ha dovuto adottare i soliti provvedimenti atti a moderarne il consumo. Penuria relativa, s'intende, ma penuria; onde nessuno spreco sarebbe compatibile. Penuria, d'altro canto, che rende sempre più interessante la risoluzione definitiva del problema dell'acqua potabile per Trieste. Tutto ciò per avvisare che sono stati chiusi i bagni popolari di via Paolo Veronese, lasciando aperto per uso del pubblico quelli di via Manzoni, i quali, in questi ultimi tempi, hanno subita una vera trasformazione in meglio.

Il cav. Angelini, cui è affidata la direzione e la sorveglianza dei bagni popolari, vi ha spiegato tutta la diligenza veramente singolare, acciocchè i due stabilimenti rispondessero perfettamente alle esigenze igieniche moderne, e per quanto riflette il bagno di via Manzoni, ha in animo un piano di trasformazione tanto più necessario in quanto per la sua situazione relativamente centrale è quello più frequentato. Ma all'attuazione del piano occorrono denari che per il momento fanno difetto.

L'estate è la stagione morta per i bagni caldi e le docce, senonchè fino d'ora sarebbe utile pensare a dar compimento alla questione dei bagni popolari, i quali, così come sono, appaiono insufficienti ai bisogni della popolazione. E' certo che la questione è intimamente legata e dipendente dall'altra assai più importante, vale a dire del rifornimento idrico cittadino, ma è pur d'uopo convincersi che Trieste, a somiglianza di altre città più progredite, dovrà nel prossimo futuro essere provvista di uno stabilimento per ciascun settore cittadino.

Per intanto non si comprende la utilità della doppia direzione: vale a dire che mentre i bagni popolari sono affidati alla divisione delle aziende municipalizzate, agli stabilimenti medesimi soprintende l'Ufficio tecnico comunale che vi ha destinato un ingegnere.

In tema di revisione di organici, non sarebbe forse fuori di luogo correggere tale duplicità, affidando cioè la direzione e la sorveglianza dei bagni pubblici — marini e idroterapici — al medesimo ente. E' probabile che si otterrebbe qualche economia con in più la unità d'indirizzo.

Un vermouth di congedo. Ieri mattina, nella sala di prima classe del Ristorante della Stazione Centrale, è stato offerto un vermouth d'addio al cav. Taranto, viceintendente di Finanza, il quale, promosso recentemente a intendente, è stato trasferito a Terni. Alla simpatica cerimonia erano intervenuti moltissimi funzionari di finanza, fra i quali l'intendente comm. Leonardi, il cav. uff. Staiano intendente di finanza di Udine, il cav. Tiziolo, il cav. Valentino, il dott. Donna e molti altri.

Al collega porse il cordiale saluto dei presenti il comm. Leonardi, che espresse al partente i sensi della loro simpatia e i più calorosi auguri. Rispose commosso il festeggiato esprimendo la sua riconoscenza per l'affettuosa manifestazione.

La festa campestre pro Lega Nazionale. Si è di già costituito il Comitato per preparare la tradizionale festa campestre pro Lega Nazionale, che si terrà domenica 3 luglio al Ricreatorio Pitteri a San Giacomo.

Alla cittadinanza tutta, e specialmente al rione di San Giacomo, dove sorge il Ricreatorio, riesce sempre particolarmente cara questa festa in pro della Lega Nazionale, che tanta luce di sapere sparse negli scorsi decenni in miglinia di menti infantili, e tanta ne irradia pur ora con i suoi settanta istituti disseminati fin nei più remoti villaggi della Regione Giulia. E il Comitato organizzatore intende aumentare il numero dei suoi componenti affinchè quest'anno pure la festa sia ottimamente preparata e riesca degna della sua tradizione.

La festa campestre del Circolo impiegati. Ieri sera alle 16 ebbe luogo nel giardino della trattoria «Agli Esercenti» a San Giovanni la festa campestre organizzata dal Circolo degli impiegati. Intervenne un pubblico molto numeroso e la festa ebbe, sotto ogni punto di vista, un successo insperato. Durante tutta la sera regnò la massima animazione: funzionavano la posta volante e la pesca miracolosa con dei ricchi premi. Il giardino era stato addobbato con festoni di sempreverde e bandiere e alla sera s'illuminò di una moltitudine di palloncini alla veneziana. S'alternavano la musica della 58.a Legione San Giusto con l'orchestra sociale diretta dal maestro Montanelli, nell'esecuzione di scelti pezzi d'opera e di inni nazionali e allietò pure i presenti negli intervalli il jazz-band del Circolo. Alla festa intervennero i coristi della «Giuseppe Verdi», che cantarono applauditissimi vari squarci di musica classica. A mezzanotte venne eletta a reginetta della festa la signorina Frida Wernig.

I casi dell'avvocato Vincenzo Taormina. L'avvocato Vincenzo Taormina ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Sig. Direttore, ho appreso dal suo giornale — prima ancora che dalla partecipazione ufficiale a me — il testo della deliberazione dell'on. Commissione Reale straordinaria per il Collegio degli avvocati che mi riguarda.

Mi preme — e mi affido alla di lei cortesia — che sia reso noto: a) che alla sentenza di condanna seguì una sentenza della Corte d'Appello veneta con la quale fu dichiarata estinta l'azione penale, essendo stato riconosciuto che io agii per fine politico; b) che la deliberazione del Consiglio dell'Ordine di Treviso con la quale fu ordinata la mia cancellazione dall'albo di quel foro rimonta al 1921 e il Consiglio superiore forense recentemente ha respinto il ricorso da me interposto contro quella deliberazione; c) che, successivamente al 1921 e precisamente nel 1924 a seguito di una rivalutazione dei fatti di causa, il Consiglio dell'Ordine di Treviso consentì al mio trasferimento nell'Albo di Roma, dal quale fui successivamente (nel dicembre 1926) trasferito in quello di Trieste; d) che la Commissione Reale straordinaria di Trieste ha dato esecuzione alla deliberazione del 1921 del Consiglio dell'Ordine di Treviso (resa definitiva con la recente decisione del Consiglio superiore forense) senza tener conto e senza forse conoscere la deliberazione del 1924 dello stesso Consiglio di Treviso che implicitamente revocava la precedente; e) che ho fatto appello all'illuminata coscienza del presidente della Commissione Reale straordinaria di Trieste perchè riesamini la questione che mi riguarda e al caso provveda alla revoca della deliberazione ultima che mi priva dell'esercizio della professione cui ho dedicato le modeste ma volonterose mie risorse intellettuali. Ringrazio ecc.».

Il romanzo d'uno scrittore dalmata
"Uomini di confine,, di Giuseppe Marussig

Tra gli ultimi romanzi pubblicati da Casa Treves, ve n'è uno che viene da questa sponda dell'Adriatico: «Uomini di confine», di Giuseppe Marussig, scrittore dalmata. L'autore appartenne per qualche tempo al giornalismo triestino, poi più a lungo al giornalismo romano: è giovane (non giovanissimo) che ha fatto valere il suo ingegno in una serie di cronache letterarie da lui raccolte l'anno scorso in volume.

Il titolo del romanzo potrebbe far supporre un'intenzione di scena o almeno di sfondo politico. Non è affatto questo, almeno palesemente: per quanto nel tono malinconico della psicologia di codesti «Uomini di confine», nell'intima lotta che sordamente li divora e alla quale accennano come a un loro destino, si possa intendere anche la loro passione per quello starsene all'erta, nell'ansia di abbarbicarsi alla terra natale e di non esserne sradicati.

Molti anni addietro, il vecchio Emilio Treves, col suo spirito d'editore astuto, aveva giocato al povero Alberto Boccardi un tiro, pubblicandogli sotto il titolo «L'irredenta», un romanzo che si svolgeva bensì a Trieste, ma non aveva a che vedere coi nostri problemi nazionali d'allora. E il Boccardi, che aveva messo al suo libro un titolo più appropriato, ne era rimasto un po' male. Non si può dire che l'episodio si ripeta per gli «Uomini di confine»: ancorchè non li vediamo ravvolti nelle vicende politiche, essi sono uomini di profonda serietà e di profonda sensibilità, spiritualmente sofferenti: nè si sentono solo al confine delle razze e dei popoli, ma molto più al confine dei tempi che travolgono, delle culture che sorgono e tramontano come sopra un impossibile orizzonte, delle idee che si susseguono a grandi ondate nelle volubili atmosfere dello spirito umano. Da questo moto procelloso, al quale cedono in una prima ora con un istinto di nomadismo assetato d'ogni esperienza d'intelletto e di vita, essi cercano scampo riafferrandosi al semplice intenso amore della loro casa e della loro terra: ma c'è nel loro sangue una malattia occulta che li condanna a vita breve, ingioconda, ombrata dalla minaccia della fine.

A questo passo son giunti tutti i migliori della famiglia del protagonista: vi è giunto anche il suo buono e nobile zio Giuseppe: vi giunge egli stesso, quando dopo una giovinezza errante per paesi e per città, ma sopra tutto per l'infido mondo delle idee, ritorna in patria e crede di trovarvi la pace, l'onesta quiete e il felice amore, e scopre invece il germe di morte annidato in lui come in ciascuno di sua famiglia. Se la vita è così minacciata di rapido dissolvimento, se tutti inceneriscono nella rinuncia e nel sacrificio i suoi sogni più puri, perchè non uccidersi? La morte filosofica tenta il giovane un istante: ma tosto vince in lui la purità fattasi cristallina dell'animo, insegnandogli il dovere di vivere, di sostenere nella umiltà e nel sacrificio quella vita stessa che sostennero i suoi maggiori, di amare e di vivere per religione della bellezza morale e della santità della vita.

E' la conclusione di un libro di elevazione, veramente purissimo: e può anche intendersi che essa alluda non solo a questa solitaria e tormentata famiglia, ma a tutti quelli che, a somiglianza di essa, si sentono collocati sopra un confine quasi tra vita e morte.

Quello che colpisce in questo libro del Marussig è il riflettersi della elevazione del sentimento nelle formali sue qualità di scrittore. Egli fu sempre portato a corredare il proprio pensiero fino ad esprimerlo in uno schema, in una sintesi lineare, in una traccia sottile e diritta. Cotesta attitudine naturale lo conduce a cercare anche nel romanzo un'estrema, scarnita semplicità, che a volta può sembrare un po' insufficiente rispetto agli sviluppi dell'analisi e alle molte verità che egli si propone di mostrare, ma a volte dà anche la sensazione d'un'arte austera, rifuggente da ogni allettamento mondano, profondamente vereconda, temprata a scolpire l'essenziale.

Certo è difficile immaginare un romanzo più semplice: la materialità dei fatti basterebbe appena per una novella: il contenuto psicologico e morale vi è più profilato che sostanziato. E nondimeno si rimane toccati dalla singolarità di questo libro severo. E si è tratti a giudicarlo nel riflesso degli insegnamenti allineati in una sua bella pagina:

«Essere semplice; essere sincero; non mentire agli altri; non predicare a se stesso i propri errori come errori rari; non abbellire la propria colpa con dottrine disumane nè disperare per una colpa commessa; confessarsi con umiltà, senza paura d'apparire troppo misero; credere più ai sentimenti e ai fatti che alle parole; sapere che anche l'uomo onesto non è l'onestà; non uccidere l'uomo pel desiderio di renderlo perfetto; non ferire un'anima, neppur con la verità; essere lieto del bene e triste del male fatto; considerare il pensiero non come gioco, ma come luce della propria anima; non distruggere la ragione col ragionamento; accettare la legge di tutti; amare l'umanità vicino agli uomini e per gli uomini, non lontano da loro e contro di loro; leggere negli occhi dei propri fratelli; preferire una lagrima a una gloria; capire il filo d'erba più che un monumento; aiutare sempre tutti secondo tutte le proprie forze; stupire della grazia di un fiore come di un miracolo; amare senza egoismo; non giudicare mai; non maledire; chinarsi sui bambini; curare la compagnia degli umili; godere del lieto sereno come di un gran dono; servire la vita senza orgoglio.» b.

Nuova pubblicazioni. La rivista mensile del V Corpo d'Armata del giugno è dedicata in gran parte alla visita del Re a Trieste e si presenta particolarmente suggestiva e interessante per la serie di fotografie che riproducono le fasi più salienti della parata d'onore delle forze armate nella storica giornata. S. M. il Re è colto dall'obiettivo a colloquio con il comandante della Divisione, ten. gen. Pugliese, a bordo dell'Helouan e con il gen. Corso, comandante della XII brigata, alla caserma di Montebello.

La rivista s'apre con un articolo sul XXIV maggio. Il successivo articolo è dedicato a S. E. Benito Mussolini, bersagliere mutilato e volontario di guerra. Una fotografia dell'epoca riproduce colui che oggi è Primo Ministro d'Italia, e allora era un caporale che si reggeva sulle gruccie, pallido, colta durante la degenza all'ospedale militare. E' una fotografia eloquente e che fa inumidire gli occhi: siamo alla presenza di un grande, nobilissimo mutilato, che nel corpo straziato dice già la sua passione per l'Italia, ch'egli più tardi guiderà con saldo cuore e genio superbo verso i più alti destini.

Le sciagure della strada
Quattro investimenti in un giorno

La cronaca degli investimenti dovuti ad autoveicoli ed a ciclisti malpratici è oggi più ricca del consueto. Gli investiti sono quattro, fra cui due raccolti in gravi condizioni: un giovane trasportato all'ospedale con varie lesioni e commozione cerebrale; una giovinetta quindicenne ebbe un piede stritolato; gli altri investiti stavano molto meglio prima. Rinnovare le ormai antiche diatribe fra distrazione di pedoni o fretta morbosa di chauffeurs sarebbe ozioso. I vigili urbani che nei punti più importanti della città regolano il movimento dei veicoli fanno, come possono, il loro dovere, ma è evidente che le disposizioni attuali sulla circolazione delle automobili nelle vie cittadine non centriche, se in teoria corrispondono, nella pratica abbisognano di energici ritocchi.

E diamo la cronaca triste della giornata:

Noncuranza fatale

Una gravissima disgrazia è accaduta iersera ad una giovinetta, Lidia Furlan, di 16 anni, abitante in via Romagna n. 26. Alle 21 ella si trovava assieme ad una cugina, Giovanna Jasbitz, e a una vicina, Filomena Falconer, a prendere il fresco, seduta sul muraglione, di faccia a casa sua. Ad un certo momento scese la via il camion 74-231, guidato dallo «chauffeur» Francesco Pagliarullo, di 32 anni, abitante in via Romagna n. 62. Doveva svoltare in via Fabio Severo per condurre il veicolo nel garage e gli occorse, alla curva, di retrocedere un po'. La Jasbitz e la Falconer saltarono dal muro per scansarsi ed invitarono la compagna a fare altrettanto. La Furlan, invece, disse che non c'era alcun pericolo e rimase là. Il Pagliarullo, sicuro che non ci fosse più alcuno, continuò la manovra rasentando il parapetto, ma, ad un tratto si udirono grida acute: la Furlan era rimasta presa tra il muro e il camion in modo da averne schiacciato il piede sinistro. Non appena se ne accorse, lo «chauffeur» fermò il veicolo ed accorse assieme agli altri vicino alla Furlan che per la lesione gravissima e il dolore atroce giaceva svenuta. La sollevarono e, senza attendere di avvertire i genitori, adagiatala sul camion, la trasportarono alla Guardia medica. Poichè il caso era grave, senza attendere che l'autolettiga in quel momento accorsa ad altra chiamata, rientrasse, la povera fanciulla fu trasportata con un'autotassametro all'Ospedale ove fu accolta nel IV reparto. Il piede è completamente schiacciato e forse dovrà essere amputato. La Furlan, interrogata all'Ospedale, dopo essere rinvenuta, dichiarò che lo chauffeur non ha colpa alcuna della disgrazia.

Due meccanici ridotti in grave stato

Ieri mattina alle 10 il meccanico Mirco Bressan, di 19 anni, abitante nelle baracche comunali di San Sabba, attraversò la via Cesare Battisti, ove lavora al pianoterra dello stabile n. 10 nell'officina di Carlo Curiel. Tornava da un negozio di faccia, dove si era recato ad acquistare un paio di mutandine da bagno, ma, d'improvviso, si trovò di fronte all'auto 74-2092, guidata dallo «chauffeur» Giovanni Cogoi, di 29 anni, abitante a Longera N. 219. Non riuscito a scansarsi in tempo, il giovane fu urtato e gettato a terra ove rimase quasi privo di sensi. Fermata l'auto, il Cogoi, aiutato da qualche passante, adagiò il Bressan nella vettura e lo trasportò all'ospedale Regina Elena. Il povero giovane aveva riportato un grosso ematoma al parietale sinistro, una lesione al piede destro e sintomi di commozione cerebrale, percui, avute le prime medicazioni, fu accolto, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

— L'apprendista meccanico Severino Brandolin, di 15 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 16, uscì ieri mattina alle 10 dalla porta principale del Puntofranco Vittorio Emanuele III, quando si trovò dinanzi all'auto 74-158. Lo «chauffeur», Giuseppe Godas, di 29 anni, abitante in via Media N. 7, strinse i freni ma, se evitò di investire in pieno il giovanetto, lo urtò tuttavia in modo che questi, scaraventato a terra andò a finire col piede sinistro sotto una delle ruote posteriori che glielo travolse. Raccolto dal Godas stesso e da pietosi passanti, il Brandolin fu trasportato all'ospedale ove il sanitario gli riscontrò abrasioni e contusioni multiple e, giudicatolo guaribile in due settimane, lo fece accogliere nel reparto di turno.

I velocipedastri

— Enrico Calcina, di 4 anni, abitante a S. Lucia (Pirano) ieri verso mezzogiorno giuocava nei pressi di casa quando un ciclista, certo Coslovich, di 17 anni, lo investì e lo gettò a terra. Il bimbo riportò una ferita lacero-contusa, con ematoma, alla bozza frontale sinistra. Medicato dai genitori accorsi, il Calcina fu trasportato iersera alle 20 al nostro Ospedale ove ebbe le cure necessarie e fu poi accolto nel IV reparto, in osservazione.

Il Coslovich fu fermato dai carabinieri del luogo.

Le piccole ruberie quotidiane
Visite alle cabine balneari, a un chiosco-rivendita, a un pollaio

Ieri nel pomeriggio, verso le 13, due carabinieri di servizio alla Diga, sorpresero il ragazzo Antonio P., di 11 anni, abitante in via Filippo Corridoni, mentre si era introdotto in una cabina del bagno colà esistente. Il P. fu fermato dai militi mentre cercava di eclissarsi, dopo aver asportato in danno di Antonio Dobrilla, cinque lire, e in danno di Lorenzo Frank 10 lire.

I denari rubati gli furono sequestrati e quindi riconsegnati ai proprietari, mentre il P. data la sua età giovanile, dopo ammonito, fu consegnato al padre.

— La scorsa notte alcuni individui rimasti ignoti, servendosi di grimaldelli, riuscirono ad introdursi in un baracchino di legno che è utilizzato quale rivendita di generi alimentari nei pressi della Ferriera di Servola ed è proprietà di Matteo Marsich, abitante al N. 561 di Servola. I non attesi visitatori rubarono dei salumi e alcuni pesi di ottone del valore complessivo di circa 100 lire.

Il furto fu scoperto al mattino dal Marsich, che si recò a presentare denuncia alla stazione dei carabinieri della località.

— Il signor Michele Balestra, maresciallo della Direzione di Artiglieria di Trieste, addetto al deposito munizioni di Briscik, si presentò ieri nel pomeriggio alla stazione dei carabinieri della località per denunciare che durante la notte ignoti erano riusciti a penetrare nel cortile della casa ove egli abita, a Villa Opicina n. 526, e avevano rubato da un pollaio sei galline del valore di 100 lire circa.

I carabinieri ricevuta la denuncia iniziarono indagini.

Movimento sindacale

L'assemblea degli impiegati tecnici metallurgici del Sindacato. Oggi alle 17.30 si terrà a Monfalcone nell'Albergo Roma l'assemblea generale per la discussione della seconda parte del contratto d'impiego del Sindacato impiegati tecnici metallurgici.

Lunedì 20 corr. alle 19 avrà luogo a Trieste in Sala Dante, via Gabriele D'Annunzio n. 1, l'assemblea generale con lo stesso ordine del giorno. A tutte e due le assemblee interverrà l'ispettore dell'industria cav. Silvio Simonini.

Non la rivoltella, ma 20 bossoli

Il proprietario di macelleria signor Santo Witmer, in relazione alla notizietta che lo riguardava, concernente il sequestro di una rivoltella ci prega di rilevare che non la rivoltella, per il porto della quale ha il suo regolare permesso di porto d'armi n. 2.301.148, ma soltanto 20 bossoli eccedenti sui trenta di diritto, gli sono stati sequestrati, per ritardata notifica.

Il consumo mondiale di cotone. Il consumo mondiale di cotone fu di 12.934.000 balle dall'agosto al gennaio.

Le riserve mondiali ascendono a 4.681.000 balle.

Curate subito le affezioni della pelle

L'eczema, la scabbia e le affezioni pruriginose della pelle domandano un trattamento sollecito: più sono trascurate e più difficile diventa la cura. Usate subito lo Unguento Foster: esso solleva immediatamente l'irritazione; l'uso continuo vincerà il male. Ovunque lire 7, sei scatole lire 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

CRAMPI DI STOMACO

Tutte quelle sensazioni dolorose dopo i pasti, come sarebbero i crampi, le contrazioni, pesantezza, ecc., nella maggior parte dei casi non sono che un segno sicuro d'una eccessiva acidità nello stomaco. Per neutralizzare quest'eccesso e regolare le funzioni dell'apparato digerente, prendete la Magnesia Bisurata, che, per il fatto ch'essa distrugge la causa dei vostri mali, assicura una digestione normale e sana. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le farmacie, in polvere ed in tavolette, procura un sollievo immediato in tutti i casi di digestioni difficili e dolorose. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai medici e viene usata negli ospedali.

EMICRANIE?
CACHETS ANTALGON
la bustina L. 0.60 G. ALBERANI - BOLOGNA

Sorrento... il cielo... la musica... l'aria profumata...
turbano i giovani cuori ed accendono
ardenti palpiti nelle anime innamorate
Canta l'amore, canta il dolore
nell'italianissimo capolavoro
Risa e lacrime napoletane
con
LYA MARIS, LUCIA ZANUSSI ed R. VAN RIEL
che oggi si proietta al
TEATRO FENICE
(Gestione An. Pittaluga)

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

IL VINO DI CHINA FERRUGINOSO Serravallo
viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo SAPORE SQUISITO
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

CIRCO REALE SVEDESE
Piazzale della Caserma Oberdan
A GRANDE RICHIESTA DEL PUBBLICO
ANCORA E ULTIMI 3 GIORNI IN TRIESTE
Venerdì 17, Sabato 18 e domenica 19
A prezzi popolarissimi e ridotti
NOVITA' — NOVITA'
Il charleston ippico - L'elica vivente - Wield-West
TUTTE LE SERE COLOSSALE PROGRAMMA
Domenica 19, alle 16, ultimo matinée con diritto a ogni persona adulta di condurre un bambino gratis

PELLE GRASSA - PUNTI NERI
acne, bitorzoli, rughe, macchie di sole, eczemi, eruzioni del viso, toglie
L'Acqua Alabastrina Dr. Barberi
facendo la pelle bianca, soda, fresca e liscia come alabastro.
Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba
L. 13 in tutte le farmacie, profumerie e drogherie
Depositi: E. Zernitz e F. Mell in Trieste
A. Barberi - Via Roma 218 - Palermo

FRANCOBOLLI?

Inviate L. 1 allo Studio Filatelico, via Tadino, 11 - Milano (118) per ricevere il listino illustrato con 60 incisioni. Offresi pagamento anticipato. 1000 francobolli tutti differenti, L. 19. 100 Colonie Portoghesi, L. 9. 100 Africa, L. 8.

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, la Nefriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico in meno di mezz'ora fa cessare il dolore scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 16, spedisco scat. racc. franco Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - MILANO 08

NOTIZIARIO SPORTIVO

La penultima giornata di trotto a Montebello

Il tempo bellissimo favorì ieri l'affluenza del pubblico all'ippodromo di Montebello e la penultima giornata di corse al trotto della riunione ebbe felicissimo esito. La giuria era formata dai signori: col. Della Noce, ing. Lorandi, Aldo Melandri; giudice di arrivo: il barone Leo Economo; «starter»: il cav. Centanin; cronometristi: rag. Monzali e Lican.

Ecco i risultati complessivi:

«Premio Rosandra», prima divisione, 8 partenti: «Illustre Medium», fuori giuoco, lire 1650; «Zombra» 750; «Linda Jockey» 375; «Olimpo» 225. Totalizzatore: 215:10, 82:20; piazzati: 50, 37, 34:20. — Seconda divisione, 7 partenti: «Valentino» 1650; «Nunciana Meli» 750; «Romolo» 375; «Numa» 225. Totalizzatore: 50:10, 66:20; piazzati: 41, 31, 42:20.

«Premio Ippogrifo», 6 partenti: «Trude» lire 1600; «Grodeck» 800; «Iohnny» 600. Totalizzatore: 12:10, 202:20; piazzati: 20, 20:20.

«Premio Sardegna», prima divisione, 8 partenti: «Vado» lire 2200; «Mammola» 800; «Admeto» 450; «Radio» 300. Totalizzatore: 27:10, 80:20; piazzati: 23, 26, 22:20. — Seconda divisione, 8 partenti: «Michelangelo» lire 2200; «Regina dell'Aria» 800; «Garride» 450; «Martino Axworthy» 300. Totalizzatore: 20:10, 104:20; piazzati: 25, 41, 32:20.

«Premio American», 7 partenti: «Petz» lire 4500; «Dick» 1500; «Alalà» 900; «Roka» 600. Totalizzatore: 29:10, 64:20; piazzati: 28, 27, 38:20.

«Premio Trento», 5 partenti: «Corniola» lire 3500; «Nirvana» 1200; «Alsazia» 800; «Macrone» 500. Totalizzatore: 16:10; 50:20; piazzati: 26, 31:20.

«Premio Egeo», 7 partenti: «Venus» lire 3000; «Sonnenkind» 1000; «Doctor White» 600; «Urenkel» 400. Totalizzatore: 16:10, 42:20; piazzati: 21, 21, 21:20.

«Premio Ischia», 7 partenti: «Achea» lire 3000; «Nerone C.» 1000; «Baruffa» 600; «Ghibellina» 400. Totalizzatore: 32:10, 72:20; piazzati: 20, 20, 20:20.

La manifestazione avanguardista di atletica leggera

Ieri sera, sotto la presidenza del membro delegato dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla cav. uff. prof. Sereno Sereni, si tenne la riunione della giuria designata a classificare le gare di domenica prossima, per le disposizioni e i dettagli necessari. Si procedette pure all'assegnazione degli oggetti per ogni gara, secondo l'ordine che segue.

Fu presa visione del regolamento della gara precedentemente pubblicato e fu stabilito di attenervisi scrupolosamente, specie per quanto riguarda la qualità dei concorrenti, che debbono essere tutti iscritti all'Avanguardia e nei limiti di età (14-18 anni) La gara, come si sa, comprende le provincie di Trieste, Pola, Gorizia, Fiume e Zara, e le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente domani alle 20. I concorrenti dovranno essere provvisti di documenti di legittimazione per quanto riguarda l'iscrizione all'Avanguardia e l'età.

Orario: ore 8 ritrovo dei concorrenti e controllo dei documenti; ore 8.30 batterie e finali m. 100 e lancio del disco; ore 9 salto in alto; ore 9.30 batterie m. 400; ore 10 corsa m. 1500; ore 10.30 finale m. 400 e salto in lungo; ore 11 batterie e finali staffetta.

La giuria: Lorenzetti Nino, presidente, Tommasini Luigi, segretario, Marcovig rag. Romeo, De Filippi Attilio, Fabretto rag. Ernesto, Giamporcaro Guido, Pertoldi Luigi, Gatti Giorgio, Revel Antonio, Karoschitz Paolo, de Jurco m.o Piero, Slesinger Enrico, Stalio Giovanni. Direttore di campo Gastone Tonon.

Era pure presente il nuovo comandante dell'Avanguardia cap. cav. Giuseppe Galifi, che espresse il suo desiderio che gli avanguardisti non concorrenti assistano allo svolgimento delle gare e siano pronti a disimpegnare quei servizi che fossero necessari.

La distribuzione dei premi seguirà alle 18.

Premi speciali: Gara staffette: Coppa artistica, dono dell'Oreficeria Petronio, alla squadra prima classificata (4 medaglie d'argento ai concorrenti). Targa artistica, dono dell'Ente sportivo provinciale della Federazione Fascista alla seconda squadra classificata (4 medaglie argento 25 mm. ai concorrenti). Medaglia d'argento, dono dell'Oreficeria Fei, alla squadra terza classificata (4 medaglie bronzo ai concorrenti). Coppa d'argento con piedestallo ed astuccio, dono del gr. uff. dott. Aldo Mayer, alla Sezione provinciale meglio classificata in tutte le gare. Medaglia d'argento dorato, dono della Società Ginnastica Triestina, all'avanguardista meglio classificato in tutte le gare.

Premi individuali: Corsa 100 metri: I premio: penna stilografica d'oro, dono del sig. Cosolo; II premio: astuccio in pelle, dono della ditta Toresella; III premio: medaglia d'argento, dono della Oreficeria Ivanissevich; IV premio medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

Corsa 400 metri: I premio: medaglia d'oro, dono dell'Oreficeria Povh; II premio: un paio scarpe ginnastica, dono della ditta Struckel; III premio: medaglia d'argento, dono della ditta Ivanissevich; IV premio, medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

Corsa 1500 metri: I premio: Opera illustrata «Le bellezze d'Italia», dono del Lloyd Triestino; II premio: un paio scarpette ginnastica, dono della ditta «La Sportiva»; III premio: una cintura di cuoio, dono della Casa del Corredo; IV premio: una medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

Salto in alto: I premio: Oggetto dono del presidente dell'Opera Nazionale Balilla, avv. Carniel; II premio: palla calcio, dono della ditta Frennez; III premio: cintura di cuoio, dono della ditta «La Casa del Corredo»; IV premio: medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

Salto in lungo: I premio: Orologio artistico da tavola, dono dell'Oreficeria Cavallar; II premio: Fornitura per uomo, dono della ditta Weiss; III cintura di cuoio, dono della ditta «La Casa del Corredo»; IV premio: medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

Lancio del disco: I premio: Servizio, dono della fabbrica Revel; II premio: assortimento oggetti fotografia, dono della ditta F.lli Avanzo; III premio: cintura di cuoio, dono della ditta «La Casa del Corredo»; IV premio: medaglia di bronzo, dono del C. R. della Fidal.

In fine il presidente dell'adunanza, il comandante della Legione avanguardisti e i convenuti, deliberano di rendere pubbliche grazie ai donatori dei premi.

La premiazione delle squadre concorrenti alla "Coppa Resen"

GORIZIA, 16

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo la premiazione dei baldi atleti delle sette squadre che dal novembre ad oggi avevano incolorito questa grande manifestazione di propaganda calcistica, ideata per tramandare alla nostra gioventù la bella figura del pioniere del calcio cittadino Guido Resen. Numerosa folla di appassionati per l'occasione era convenuta sul campo di via Lantieri testimonie appunto, delle prodezze e delle imprese di questi giovani footballeurs. Con lieve ritardo al programma seguì la premiazione in cui Oscarre Fedon, segretario del Comitato esecutivo del torneo elevò allo indirizzo delle squadre un fervido e smagliante discorso rievocando in sintesi superficiale e generica l'andamento dello svolgimento del torneo. Chiuse inneggiando alla costanza e alla continuità nello sforzo e nella passione augurando alle cnocorrenti nuovi allori e nuovi successi ai rispettivi colori per la causa spontaneamente abbracciata. Dopo le congratulazioni di rito da parte dei rispettivi dirigenti, seguì il delegato del Dopolavoro ferroviario sig. Ermete Franceschetti che elogiò l'oratore precedente auspicando maggiori fortune allo sport cittadino, vigile sentinella alle porte della Patria.

Alle 17.5 Oscarre Fedon chiama in campo la «rappresentativa» delle squadre partecipanti al torneo testè concluso che è destinata per l'occasione ad incontrarsi con la giovane e ardente compagine degli «Amatori Giuoco Calcio». Le due squadre annunciano la seguente formazione:

Rappresentativa: Marangon (Moraro); Mosettig (Pro Gorizia) e Iansig (Moraro); Sussig (Dopolavoro), Padovani (idem) e Fiore (Moraro); Pizzul (cap. Pro Gorizia), Longhino II (Pro Gorizia), Marconi (D. L.), Marvin (Libertas) e Bardusco (Pro Gorizia).

Amatori G. C. Gorizia: Vittori; Demonte e Bernardis; Tabai (cap), Mrach e Lutman; Di Blas II, Dougan, Zanutto, Bolter e Collenz.

Le prime schermaglie rivelano la netta superiorità offensiva della rappresentativa; manifesta è però la inconclusione delle sue trame d'attacco per l'affrettata sua composizione. I grigioneri scesi in formazione ridotta per l'assenza di Vidoni, Molar e Di Blas I, approfittando di questo giuoco avversario scattano sovente al contrattacco impegnando ripetutamente Marangon.

Su calcio di punizione, all'11.o minuto, Collenz raccogliendo un passaggio in profondità tiratogli da Mrach, batte nettamente il bravo portiere «italino» suscitando nutriti applausi. La reazione avversaria rivela una maggiore organicità che però non riesce a concludersi durante la rimanenza del primo tempo. Ed è solamente al 17.o minuto della ripresa che la rappresentativa riesce, su una falsa respinta del portiere grigio-nero a ristabilire l'equilibrio alla cavalleresca partita. Il resto del match è tutto un susseguirsi di azioni vivaci da ambo le parti con prevalenza della «rappresentativa» che però non porta nessuna variazione al risultato che rimane di 1-1.

Dalla provincia di Gorizia

Movimento sindacale nel Goriziano

GORIZIA, 15

Sindacato dei dottori in scienze economiche. Coerentemente alle norme fasciste, onde poter dare al più presto la perfezione giuridica al Sindacato stesso, il segretario provinciale indisse l'adunanza contemporanea del direttorio e della commissione esaminatrice nel giorno 13 corr. Tali simultanee riunioni sono riuscite di grande importanza per le determinazioni programmatiche prese anche rispetto alla speciale situazione della nuova provincia. Dopo che la commissione, composta dai signori prof. Augusto Vierthaler, rag. Guglielmi, dott. Antonio Laganella, rag. Caucic, rag. Vittori, rag. Badacchi, ha preso atto dei titoli presentati dai facenti parte del direttorio, questo viene confermato come segue: rag. Antonio Candiago, segretario, prof. Ruggero Mazzocco, vice-segretario; rag. Cesare Pistolesi, rag. Gino Covre, dott. Delpin, dott. Umberto Anversa, rag. Portelli, rag. Conforto, consiglieri. In tal guisa si sono concretati i desiderata della classe, che vanta moltissime tradizioni, e riconoscimenti giuridici che attestano e determinano la nobilità della sua funzione sociale. Sarà pertanto cura precipua della nuova istituzione, valorizzare il titolo ed il requisito regolarmente e legalmente acquisito, agendo a norma di legge nei confronti di coloro che ne menano illecito vanto.

Nomina del titolare della III Zona di Tolmino

GORIZIA, 16

Il signor Giuseppe Martini è stato nominato ispettore della III Zona di Tolmino dei Sindacati nazionali fascisti. Egli prenderà possesso del suo ufficio in settimana. Dipendono dalla zona di Tolmino i seguenti paesi: Canale d'Isonzo, Aiba, Anicova Corada, Auzza, Battaglia della Bainsizza, Col di Canale, Descla, Locovizza di Canale, Ronzina, S. Spirito della Bainsizza, Tolmino, Bergogna, Caporetto, Creda, Dresenza, Gracova Serravalle, Idresca di Isonzo, Libusina, Luico, Paniqua, S. Lucia di Tolmino, Sedula, Ternova di Isonzo, Volzana, Plezzo, Breto, Oltresonzia, Saga, Serpenizza, Sonzia, Trenta d'Isonzo.

Teatro Vittoria. Venerdì 17 corr. debutterà al Vittoria la Compagnia drammatica italiana Micheluzzi-Calabrese-Paluello con «I fuochi di San Giovanni», commedia in 4 atti di H. Suderman.

Infortunio agricolo. All'ospedale comunale fu trasportato tale Martino Muravec, di 44 anni, contadino, residente a Piuma n. 151, il quale, lavorando in una campagna, per un piede messo in fallo, precipitò in una buca discretamente profonda e piena di roccie e sassi producendosi la frattura della colonna vertebrale. Fu giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Fulminato dalla corrente elettrica

GORIZIA, 16

Ad Aidussina, nei pressi di Slappe Zorzi, è avvenuta un'orribile disgrazia in cui rimase vittima il ragazzo Angelo Nussdorfer, di 9 anni, un povero orfanello che il Comune aveva affidato alle cure di certa Giuseppina Zorz, verso un compenso mensile, perchè provvedesse alla sua educazione e al suo allevamento. Il Nussdorfer giuocava con alcuni coetanei in un prato, ove sono eretti dei pali per l'alta tensione elettrica installata dalla «Saceo» e sebbene i giovani compagni di giuoco lo avessero reso edotto del grave pericolo che correva, il Nussdorfer, volle arrampicarsi sul traliccio di ferro che non è munito dei necessari pungoli di protezione, giungendovi ben presto in cima. Giunto alla sommità, il Nussdorfer stava per girarsi sopra un fianco, quando toccò colla testa uno dei fili ad alta tensione e precipitò al suolo. Il disgraziato fu sollecitamente e premurosamente soccorso da alcuni contadini che lavoravano in quei pressi, che lo trasportarono nel fienile di una fattoria vicina. Si chiamò il medico dott. Delpin di Vipacco il quale accorse prontamente sul posto, ma giunse quando il ragazzo aveva ormai esalato l'ultimo respiro. La Zorz, che aveva ottenuto in custodia il Nussdorfer, poichè è risultato alle autorità investigative che lo trascurava, fu arrestata. Anche contro la «Saceo» fu sporta denuncia da parte dell'autorità investigativa per non aver provveduto in tempo di munire i tralicci con le consuete opere di prevenzione, per evitare eventuali disgrazie.

31° listino dei prezzi all'ingrosso

GORIZIA, 16

La Commissione convocata presso la Camera di commercio, sotto la presidenza del commissario signor Antonio Orzan, ha pubblicato il 31.o listino dei prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, addì 13 giugno 1927, comprendente le seguenti voci: Riso originario raffinato (comune) lire 155-160; riso originario brillato 158-163; farina granoturco giallo (senza tela) 88-90; pasta alimentare comune (compreso imballo) 275-180; zucchero cristallino 643-646; olio comune di semi (franco fusto) 600-605; lardo nostrano 720-730; lardo americano 610-620; strutto 670-680; caffè coloniale comune 2000-2025; baccalà 370-380; orzo N. 10 170-175; fagioli seconda qualità 150-155; fagioli prima qualità 188-190; patate novelle 80-90. I prezzi sopra indicati non compredono l'importo del dazio consumo.

Arresto per lesioni. Alfonso Barbieri, di 25 anni, carrettiere, da Gorizia, fu tratto agli arresti perchè responsabile di lesioni volontarie in danno di Giuseppe Massa, di 38 anni, bracciante, il quale s'era intromesso quale paciere in una rissa sorta fra il Barbieri e un altro carrettiere.

Autoservizi estivi nell'altipiano di Ternova

GORIZIA, 16

La Società ing. Ribi e C. di Gorizia ci comunica che l'orario estivo della linea Gorizia, Chiappovano, Loqua, consente ai turisti provenienti da Trieste e da Udine di raggiungere il magnifico altipiano di Ternova in un'ora e mezzo di percorso. L'autocorriera parte dalla Stazione Autocorriere di via IX agosto alle ore 7.30, attende al Caffè del Teatro l'arrivo dei passeggieri provenienti da Trieste e Udine, prosegue poi per la Stazione ferroviaria Gorizia, Monte Santo per attendervi il treno proveniente da Trieste ed arriva a Chiapovano alle ore 9, ed a Loqua alle ore 9.30. La partenza da Loqua si effettua alle ore 18.30 arrivando a Gorizia alle ore 20.

Questo servizio verrà effettuato tutte le domeniche e feste della stagione estiva.

Gorizia Grado: Oltre alla corsa permanente in partenza da Gorizia alle ore 14.30, si effettuerà il servizio estivo giornaliero dal 19 giugno in poi, partendo da Gorizia alle ore 7 e da Grado alle ore 18, le domeniche e feste alle ore 19.30.

Gorizia-Idria: Vi sono due coppie di corse giornaliere anche le domeniche e feste, con le partenze da Gorizia alle ore 6, rispettivamente alle ore 16 e da Idria alle ore 5, rispettivamente alle ore 15.

Per informazioni, orari, abbonamenti, rivolgersi alla Direzione della Società in Gorizia, via IX agosto n. 6.

GORIZIA, 15

Concorso delle vetrine. Sabato saranno distribuiti i premi assegnati, in occasione della prima adunata goliardica, nel concorso delle vetrine ed in quello degli addobbi delle case. I premi, che si trovano esposti nelle vetrine della ditta Basevi e Figlio fino a venerdì sera, sono stati definitivamente assegnati nel seguente modo:

Concorso delle vetrine: 1.o premio, ditta Basevi e Figlio, medaglia d'oro e diploma; 2.o premio, Beltrame Giovanni, medaglia argento grande e diploma; 3.o premio, Pascul e Ullrich, medaglia argento media e diploma; 4.o premio, Cociancig Giuseppe, medaglia bronzo grande e diploma; 5.o premio, Massig Giuseppe, medaglia bronzo media e diploma, e diploma di benemerenza alla ditta Marcello Reichmann, in fiori.

Concorso addobbi delle case: 1.o premio, Villa S. Giusto, medaglia d'oro e diploma; 2.o premio, Stazione Centrale, medaglia argento grnde e diploma; 3.o premio, Casa Grion, medaglia argento media e diploma; 4.o premio, Federazione provinciale fascista, medaglia bronzo grande e diploma; 5.o premio, Collegio fanciulli abbandonati, medaglia bronzo media e diploma.

Consulta aeronautica. La Presidenza dell'Aero Club d'Italia ha chiamato a far parte della Consulta aeronautica per la provincia di Gorizia, che sarà presieduta dal capitano ing. Mario Giacobbi, i seguenti signori: ing. Antonio Casasola, prof. Ruggero Mazzucco, avv. Piero Menghi, ing. Giovanni Prinsig, ing. Vincenzo Quasimodo e signor Paolo Volpe.

Un furto all'Hotel Union. Ignoti ladri, penetrati in una stanza dell'Hotel Union, occupata dalla cameriera Maria Stunbergen, riuscivano ad asportare da un cassetto 400 lire, e in danno di Maria Botti lire 25. Praticate opportune indagini, si potè assodare che responsabile del furto era la bambinaia Emilia Merlek, abitante in via degli Scur. La Merlek fu arrestata e tradotta alle carceri mandamentali a disposizione del giudice istruttore.

DALLA PROVINCIA DI UDINE

Riunione del Direttorio Federale

UDINE, 16

Si è riunito ieri giovedì il Direttorio Federale presieduto dal segretario federale on Zimolo. Essendo ritornato a Udine reduce da Roma il prefetto comm. Iraci che era assente il giorno della precedente seduta, il Direttorio stesso ha voluto recarsi in Prefettura per rendere omaggio al rappresentante del Governo nel Friuli. La cordiale conversazione ha avuto per argomento i vari problemi di carattere politico-economico della Provincia ai quali da tempo il prefetto dà la sua opera zelante ed assidua. Dopo la visita al prefetto il Direttorio ha ripreso i lavori che si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio. Il segretario federale ha comunicato di aver nominato vice segretario federale l'avv. Cesare Perotti e segretario amministrativo, riconfermandolo, il dott. cav. Raffaello Pagani. E' stata deliberata la divisione della provincia in zone affidando una di queste a ciascun membro del Direttorio. La divisione è avvenuta nel modo seguente: De Carli cav. Nicolò zona di Pordenone, Aviano, Sacile e Maniago; Fancello cav. Enrico zona di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Latisana e Codroipo; conte d'Attimis Arbeno zona di Cividale e Tarcento; Caine Enea zona di Gemona, Carnia e Canale del Ferro; dott. Antonio Volpe zona di Udine II mandamento, Palmanova e San Daniele.

E' stato nominato il Direttorio del Fascio di Udine nelle persone dei fascisti: Caine Enea vice segretario politico, Degani Augusto, Ferrari ing. Celso, Leskovich ing. Lionello, Meroi Marcello. Il Direttorio si è quindi occupato della riorganizzazione delle forze giovanili e ha concretato le proposte da inoltrare alle superiore Gerarchie per l'inquadramento dell'Opera Nazionale Balilla, Opera Nazionale Dopolavoro e Avanguardie Giovanili. Si è infine proceduto ad un laborioso e lungo esame delle singole situazioni locali e sono stati presi i relativi provvedimenti in applicazione dello statuto del Partito.

Il vice podestà di Udine

UDINE, 16

Con decreto Reale è stato nominato vice podestà del Comune di Udine l'ing. Fabio Someda. L'ing. Someda, che già rappresentò la città in varie cerimonie, è persona molto stimata, per la coltura e per il carattere. Egli fu combattente valoroso ed è decorato. Coprì anche varie importanti cariche nell'Associazione combattenti.

Banda municipale. Per disposizione del podestà on. Russo, la banda municipale terrà i propri concerti settimanali in piazza Vittorio Emanuele il sabato anzichè il venerdì, cominciando da questa settimana, e ciò allo scopo di dare la possibilità al maggior numero dei cittadini di assistere ai concerti stessi.

L'encomiabile gesto di un giovanetto

UDINE, 16

A mezzogiorno circa di ieri, un cavallo infuriato proveniente da Postoncicco in quel di San Martino al Tagliamento per il Viale della Rimembranza e girando fulmineamente nei pressi della latteria dove aveva rovesciato il calesse al quale era attaccato, aveva messo il panico tra questa laboriosa popolazione che — data l'ora — si trovava in paese. Specialmente i bambini che sono sempre lasciati liberi sulla strada, formavano la preoccupazione delle madri che frattanto erano accorse gridando in cerca dei loro piccoli. Un ragazzo mingherlino e non certo in esuberanti forze, tale Leo Zongaro di Angelo, che se ne stava lavorando in un orto prospicente la via, accorse alle voci dei terrazzani e visto il pericolo, con singolare atto di coraggio, si buttò al collo del cavallo che in quell'istante gli passava furiosamente davanti, prendendolo con agilità sorprendente per la briglia e riuscendo, dopo grandi sforzi, a fermarlo.

Due investimenti automobilistici

UDINE, 16

Nel pomeriggio di oggi dovette ricorrere alle cure del medico di turno dell'ospedale civile il falegname Pietro Canciani, di 25 anni, dimorante in via Grazzano 18, il quale presentava delle abrasioni al gomito sinistro, alla coscia e all'emitorace sinistro. Narrò di aver riportato le ferite per essere stato investito da un'auto in via Grazzano. Guarirà in pochi giorni.

— Bonavira Teodolinda, di 24 anni, abitante in via de Rubeis, venne medicata dal dott. Accordini per delle ferite alla regione sacrale, riportate perchè investita da un'auto, a Porta Aquileia. Ne avrà per pochi giorni.

Il suicidio di un ottuagenario

UDINE, 16

A Castelnuovo del Friuli è avvenuto ieri un fatto che ha prodotto viva impressione. Certo Leonardo Zancan fu Giovanni, di 78 anni, della frazione di Videnza, si uccideva gettandosi capofitto nelle acque del torrente Cosa, nei pressi della centrale elettrica. Il povero vecchio era afflitto da parecchio tempo da disturbi intestinali, di qui le cause del suicidio. Poichè il suo insano gesto fu subito notato, alcune persone accorsero sul posto e lo trassero dall'acqua ancora in vita. Purtroppo, però, mancava poco dopo.

Va per chiedere soddisfazione ed è bastonata

UDINE, 16

Ieri sera, verso le 20, fu accolta all'Ospedale civile, tale Italia Bina in Rigatto, di 36 anni, dimorante in via Ronchi 86, per una grave ferita alla regione parietale destra. La Bina riferì di essere stata percossa con un bastone, da una donna, in una casa di vicolo Lungo, ove erasi recata per esigere soddisfazione per una frase da quella donna pronunciata giorni fa. Il dott. Accordini dichiarò la ferita guaribile in una ventina di giorni.

Si ferisce con un vetro. Verso le 17 del pomeriggio di oggi venne accolta all'ospedale civile la lavandaia Lucia Fior, di 51 anni, dimorante in via Baldasseria 8. Essa presentava una profonda ferita di taglio all'avambraccio destro prodottasi con un vetro mentre accudiva, in casa, alle facende domestiche. Dal medico di turno, dott. Accordini, venne dichiarata guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Cronaca varia di Monfalcone

Due furti - Echi di una disgrazia

Nel *Piccolo della Sera* del 7 corr. abbiamo riferito che il fanciulletto Rosario Zottig, di 7 anni, da S. Martino del Carso, era stato trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale di Monfalcone, per ferita riportata all'addome con perforazione dell'intestino in seguito allo scoppio di una cartuccia da fucile. Il fanciullo tosto operato di laparatomia dal direttore dell'Ospedale dott. Amedeo Viglione, ora — come ci comunica il nostro corrispondente — è fuori pericolo e fra qualche giorno abbandonerà il pio istituto.

— A Celidonia Zanolla — ci comunica il nostro corrispondente da Monfalcone — abitante nella località Crocera n. 243, vennero a mancare 12 cucchiai, dei quali 6 di argento, parecchi coltelli e alcune forchette, oggetti che teneva in un cassetto. La derubata espresse i suoi sospetti su una sua ex domestica, che fu denunciata dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

— Scavalcato il muro di cinta, alto due metri, i ladri s'introdussero nella cantina sottostante alla abitazione dell'insegnante Felice Stacul, in via S. Ambrogio, ed asportarono una bicicletta del valore di lire 650. Dei mariuoli nessuna traccia.

La processione del Corpus Domini a Monfalcone. Ieri per la festa del Corpus Domini, la città era imbandierata. Alle 9 ha avuto luogo la tradizionale processione con l'intervento dei Balilla, delle Piccole Italiane, della scolaresca, del corpo insegnante, delle associazioni cattoliche con i gagliardetti, del V battaglione zappatori del Genio, di alcuni ufficiali, dell'autorità di P. S., dell'Arma dei carabinieri in alta tenuta, con a capo il tenente Ajrenti e i marescialli Radina e Caruso, di alcuni militi, di una squadra di vigili al fuoco in alta tenuta, del corpo musicale del Dopolavoro del Cantiere navale triestino e di numerosi fedeli.

L'orario della Cassa circondariale di malattia di Monfalcone. Durante la stagione estiva, e precisamente dal 15 corrente al 15 settembre, gli uffici della Cassa circondariale di malattia saranno aperti al pubblico ininterrottamente dalle 7 alle 14.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione Sportiva Alpina. La Sezione escursionisti si reca domenica sul Monte Aquila. Itinerario dettagliato in sede. Iscrizioni obbligatorie, portando seco la tessera del Dopolavoro. I calcisti questa sera in sede alle 20 per la formazione delle squadre che giuocheranno domenica.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera sono convocati tutti gli escursionisti e i calcisti.

Associazione «XXX Ottobre». I partecipanti all'escursione al Monte Concusso e al Castellaro Maggiore, si trovino domenica alle 6 alla Rotonda del Boschetto.

Sezione Rionale Fascista S. Giacomo. I calcisti sono convocati in sede (Campo S. Giacomo 5) questa sera alle 17.

Gruppo Escursionista Virtus. Domenica gita balneare a Sistiana. Ritrovo alle 8 alla Stazione Centrale. Spesa per i dopolavoristi lire 5.

Per vivere tranquilli

Prima di tutto, occorre non essere indifferenti, quando si presenta una buona occasione.

CON SOLE LIRE DUE SI PUO' GUADAGNARE OLTRE LIRE 200.000.

Questa somma è sufficiente per vivere tranquilli per tutta la vita.

IL 30 GIUGNO

avrà luogo in ROMA l'estrazione della TOMBOLA NAZIONALE con premi, tutti in contanti, per

Lire 475.000

Compirete un'opera veramente buona ed in pari tempo, con l'acquisto anche di una sola cartella, del costo di LIRE DUE,

potete guadagnare oltre

L. 200.000

Si ricorda che siamo agli ultimi giorni di vendita delle Cartelle e delle Buste della Fortuna.

Macchine Industriali

UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA e METALLI

Rocco Osvaldella

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 42
(ingresso via Ireneo della Croce N. 7)
Telefono interurbano 25 - 39

PER POSE DI PAVIMENTI

LINOLEUM

MANN & ROSSI SOCIETÀ A.G.L.
Piazza Dalmazia 1 TRIESTE

BLENORRAGIA

CATARRO URETRO VESCICALE

I cilindri balsamici Torresi di burro cacao medicato, premiati con medaglia di oro, Esposizione sociale d'igiene Roma 1912, sono il più pratico e razionale metodo di cura col quale si porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la mucosa malata. Preferibili a qualsiasi altro rimedio a base di iniezioni. Astuccio per cura completa: L. 18, cilindri lunghi cm. 12; L. 25, cilindri lunghi cm. 20; per posta aggiungere L. 2.50. Letteratura con istruzioni, gratis.

Dott. G. TORRESI, Premiato laboratorio chimico, via Magenta 29, Roma (21)
A Trieste: Farm. Zanetti, via Commerciale N. 30 ed in qualsiasi farmacia.

MARSALA FLORIO

CASA FONDATA NEL 1833

Genitori, somministrate il Proton ai Vostri bambini!

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta,
Pinerolo.

Mia figlia Raffaellina, di anni cinque, era affetta, da molto tempo, da inappetenza ed insonnia, con conseguente debolezza. Dopo aver fatto uso di tanti prodotti i quali non davano a mia figlia nessun miglioramento, mi decisi di usare il "Proton".

Dopo sei boccette fattemi spedire da Napoli, la mia figlia fu completamente ristabilita. Le rendo perciò sentite grazie.

ROCCO NAPOLITANO
Maresciallo Capo CC. RR.
Pollica (Salerno)

A - 126

CEDROFORM

pastiglie disinfettanti della bocca e della gola, in tutte le forme di angina, laringite, ecc. ecc.
Tubetti L. 2.50 Flac. grande L. 5.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

LIQUORE **STREGA**
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

TRENTINO 550 s/m
RONCEGNO
STAGIONE 15 MAGGIO 30 SETTEMBRE
BAGNI ARSENICALI FERRUGINOSI
200 STANZE PARCO
PALACE GRAND HOTEL
TENNIS ORCHESTRA

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 121.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6. Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 31-96.
SEDI: MILANO, Via Dante, 10; ROMA, Corso Umberto I, 287; TORINO, Via Cernaia, 11
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento.
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano.
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale». Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina».

Nella pubblicità ci vuole costanza: nessun albero cade al primo colpo, nè Roma fu fondata in un giorno.

TEATRI E CONCERTI

Il "Rigoletto„ al Politeama Rossetti

E' stato appreso col più vivo compiacimento che al Politeama Rossetti avremo tre rappresentazioni straordinarie — domani, domenica e martedì — del «Rigoletto» col celebre tenore Alessandro Wesselowsky. Superfluo rammentare quale successo abbia ottenuto nell'ultima stagione lirica al Rossetti questo squisito artista, acclamatissimo «De Grieux» nella «Manon» di Massenet e quale ricordo egli abbia lasciato nel pubblico nostro per la dolcissima voce, l'avvincente fraseggio e il sentimento della sua interpretazione. Alessandro Wesselowsky, che è reduce da una serie di grandi successi in Italia e all'estero, sarà dunque un «Duca di Mantova» d'eccezione, per cui è da attendersi il più vivo interessamento del pubblico triestino per questo «Rigoletto», che avrà a protagonista il baritono Piero Biasini; «Gilda» sarà la signorina Wanda Bardone, «Sparafucile» il basso Basilio Prodan, «Maddalena» la signora Nina Pezzati e «Monterone» Vittorio Vittori. Concerterà e dirigerà lo spettacolo l'egregio maestro Giorgio Sillich, che avrà a sostituto il maestro Antonio Tamanini.

La vendita dei posti per le tre eccezionali serate avrà principio stamane al camerino del teatro, in piazza della Borsa 11.

I prossimi spettacoli al Teatro Fenice

Addio Ba-ta-clan! La simpatica e gaia compagnia delle riviste parigine ha preso ieri congedo dal pubblico nostro, che con evidente rammarico ha veduto l'eccezionale complesso interrompere il corso della sua brillantissima stagione, quando più ad esso arrideva l'entusiastico consenso delle folle. Un pubblico imponente gremì anche ieri il teatro Fenice, che per tutta la serata risuonò di fervide acclamazioni all'indirizzo di tutti gli artisti della Compagnia, che tanta simpatia hanno saputo raccogliere fra noi. Congedo cordialissimo Olga Lekain, Roseva Skelton, le June Sisters, Irene Mortagne, Carla Liane, Doris Skelton, le 16 Tiller's girls, Louisard, Pignol, Elain e l'eccellente direttore artistico Pierre Clavel furono lungamente applauditi insieme all'ottimo Cartito's Jazz Band ed al chiaro m.o cav. Baroni che tanto ha contribuito, dirigendo l'orchestra, al brillante esito della stagione. Alla fine dello spettacolo il pubblico non si stancava dall'applaudire e richiamare alla ribalta l'intera Compagnia, fra interminabili ripetizioni di «Manola» e di «C'est Paris». La Compagnia del Ba-ta-clan si reca oggi a Venezia, dove darà un breve corso di recite al Teatro Malibran.

Quest'oggi, alle 17, si riprendono alla Fenice gli spettacoli di cinema varietà, ma per pochi giorni soltanto, chè già mercoledì 22 corrente il teatro si riaprirà a spettacoli... teatrali. Avremo infatti per alcune sere le rappresentazioni straordinarie di Cavallini, il geniale e multiforme trasformista enciclopedico, che è reduce da una serie di grandi successi riportati all'estero, dove è stato proclamato il migliore continuatore di Fregoli.

Ifine al 1.o di luglio ritornerà sulle scene della Fenice una delle Compagnie d'operette più care al pubblico nostro: quella del cav. Achille Maresca, che già da parecchi anni allestisce nel teatro di via Battisti le sue fortunate e brillanti stagioni estive. Quest'anno Achille Maresca ci porterà, oltre alle operette, le sue italianissime riviste, che sono la sua ultima specializzazione. La stagione marescana, che s'inizierà con la grande rivista «Mille a una... donna» di Ripp e Bellamy, avrà come «vedette» Angela Ippaviz ed Alfredo Orsini.

E poi... poi auguriamoci che l'Anonima Pittaluga, visto l'innegabile favore col quale il pubblico triestino accoglie gli spettacoli teatrali, voglia alternare questi di frequente alle rappresentazioni di cinema e varietà, tenendo presente che gli spettacoli di prosa, d'operetta o di rivista sono particolarmente adatti al simpatico teatro cittadino,

Rappresentazioni straordinarie del Circo Adolfi

In seguito al sempre crescente interessamento del pubblico agli spettacoli del Circo Adolfi, la direzione ha deciso di dare ancora alcune rappresentazioni a prezzi popolari. Il circo rimarrà nella nostra città fino a tutta domenica. In questi tre giorni il programma sarà arricchito da una nuova «troupe» di esilarantissimi «clowns» italiani e da altri numeri sensazionali e di grande interesse. Si produrranno le sorelle «Princess», geniali equilibriste (conosciute sotto il nome di «Eliche volanti»), il signor Adolfi farà eseguire nuovi esercizi ai suoi cavalli arabi, facendoli danzare il «charleston» e il «valzer».

Lo spettacolo di iersera attrasse, come il solito, una grande folla, che si appassionò a tutti i numeri del programma e applaudì calorosamente tutti gli artisti.

Replica del «Don Pasquale». Rammentiamo che oggi, venerdì, alle 21, nella sala massima del Circolo Artistico ha luogo la seconda esecuzione del «Don Pasquale», tanto festevolmente accolto martedì sera.

I biglietti sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tribel, la Cancelleria del Conservatorio Verdi e, di sera, all'ingresso della sala.

Saggio al Conservatorio «Giuseppe Tartini». Questa sera, alle 20.45, si darà al Conservatorio Tartini il quarto esperimento degl ialunni dei corsi normali e superiori, con esecuzioni per orchestra d'archi.

Si produrranno gli allievi della scuola di canto (docente Oscarre Angeli), violino (docente Euclide Finzi), pianoforte (docenti Lucilla Bolla e Gastone Zuccoli). Dirigerà l'orchestra il prof. Euclide Finzi.

Varietà e Cinema

«Serpe di velluto» — il nuovo avvincente programma d'oggi all'Excelsior. Avremo quest'oggi un nuovo magnifico dramma di amore, ispirato dalla vita moderna: «Serpe di velluto», nome suggestivo sotto il quale si nasconde una donna della torbida passione amorosa. Ne sono interpreti principali Irene Rich, Clive Brook e Luisa Fazenda. Nello spettacolo d'arte varia, addio dell'avvenente Nadia I e degli applauditi Haup e Laup.

L'ultimo giorno di «Schiava della moda» al Nazionale. Il capolavoro dell'eleganza e della bellezza «Schiava della moda» si replica oggi al Nazionale per l'ultimo giorno. Nella varietà, serata d'addio della giovane, elegante stellissima Bianca Star, che tanto si è fatta ammirare in questo breve corso di rappresentazioni.

La ripresa degli spettacoli di cinema e varietà al Teatro Fenice. Una magnifica film italiana riapre oggi alla Fenice la serie degli spettacoli di cinema e varietà: «Riso e lagrime napolitane», visione di amore, di dramma e di poesia, che sembra tutta impregnata dei magici profumi di Sorrento e dei fascini irresistibili di Napoli bella. Ne sono interpreti principali Lya Maris, Lucio Zannussi e Raimondo Van Riel, l'indimenticabile «Francesco Cenci». Lo spettacolo avrà uno speciale commento musicale diretto dall'egregio m.o Militello e sarà completato da alcuni numeri d'arte varia.

Oggi al Teatro Eden il capolavoro comico-sentimentale «Il pellegrino», interpretato dall'inimitabile Charlie Chaplin (Charlot). La compagnia comica Gustavin rappresenterà la commedia in un atto: «La scoperta di Gustavin». Principia alle 17.

Ancora oggi, a richiesta generale, «Tra moglie e marito...» con la magnifica Pauline Frederick, all'Italia. Domani «première» del capolavoro pirandelliano «Il fu Mattia Pascal» con il celebre attore Ivan Mosjoukine. Rappresentazioni giornaliere dalle 17.30, 19, 20.30 e 22 circa.

Cine Edison. «Il gentiluomo cocchiere», la strabiliante interpretazione di Sidney Chaplin (l'indimenticabile protagonista de «La zia di Carlo») ha continuato a richiamare anche ieri pubblico affollatissimo. Oggi ultime repliche di questo capolavoro dell'ilarità e del buon gusto. La sala è aperta e ventilata.

Domani un capolavoro drammatico: «Gelosia», superba interpretazione di Lya De Putti e Werner Krauss (edizione U. F. A. di Berlino).

«Accidenti, che tranquillità!» al Cinema Galileo. Oggi si proietta la comicissima e irresistibile film «Accidenti, che tranquillità!» interpretata dall'insuperabile comico Harold Lloyd. Principia alle ore 16. I posti lire 2; II posti lire 1.30.

Cinema Garibaldi. Continuano le magnifiche proiezioni della superfilm «Manon Lescaut», insuperabile interpretazione della bellissima Lya De Putti. Principia alle 16.30. In preparazione: «Il supplizio di Tantalo», celebre romanzo di Bernhard Kellermann, protagonista Conrad Weidt.

Novo Cine. Il suggestivo capolavoro passionale «La Venere ferita» con Barbara La Marr, si replica oggi dalle 17 in poi.

Prossimamente: «La scimitarra di Allah» con Alma Rubens e la film di attualità «In viaggio verso la gloria» con Marcella Battelini, vincitrice del concorso della Fox-Film.

Rodolfo Valentino in «Cobra» al Cine Savoia. Nita Naldi è la prima attrice che con Rodolfo Valentino ha creato il supercapolavoro della Paramount «Cobra». Tutto il bel sesso di Trieste senza dubbio oggi si darà convegno al «Savoia» a godere l'arte impareggiabile del grande scomparso. Principia alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Excelsior. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Serpe di velluto» con Irene Rich.
Nazionale. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con «Schiava della moda» con Norma Shearer.
Fenice. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Risa e lagrime napoletane» con Lya Maris.
Eden. Dalle 17: spettacoli continuati con la film «Il pellegrino» con Charlot e la commedia «La scoperta di Gustavin».
Cine Italia. Dalle 17.30: «Tra moglie e marito» con Pauline Frederick.
Cine Galileo. Dalle 16: «Accidenti, che tranquillità!» con Harold Lloyd.
Cine Edison. Dalle 16: «Il gentiluomo cocchiere» con Sidney Chaplin.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Manon Lescaut» con Lya De Putti.
Novo Cine. Dalle 17: «La Venere ferita» con Barbara La Marr.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16: «Tragedia di Zenda» con Adolfo Menjou.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Pietro il corsaro» con Paul Richter.
Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle 16: «La beffa» con Lya De Putti.
Cinema Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «Con l'amore e con l'ala», sfarzosa ricostruzione medioevale.
Grande Circo Svedese (Piazzale Caserma Oberdan). Ore 21: grande spettacolo a prezzi popolari.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «PICCOLO», lire sette mensili; solo «PICCOLO DELLA SERA», lire sette mensili; «ULTIME NOTIZIE» lire cinque mensili; «PICCOLO» e «PICCOLO DELLA SERA», lire quattordici mensili; TUTTE TRE EDIZIONI» lire diciannove mensili.

Numero dei titoli trattati il 15 giugno in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	500 000	17.675
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	18.125
Credito Italiano	800.000	1050
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	1300
Ferrovie Meridionali	579 170	450
Nav Gen It «Rubattino»	1.200.000	2350
Cotonificio Turati	160.250	350
Cotonificio Veneziano	333 334	3200
Filatura cascami di seta	410 000	2300
Sole de Châtillon	2.000 000	3575
Linificio e Canapificio Naz.	600 000	3000
Manifatt. cotoniere merid.	1.000 000	2350
Snia Viscosa	5.000 000	23.900
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	1175
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	1050
Min Mercurio M te Amiata	649 000	2400
Soc An «Montecatini»	5.000.000	23.675
Fiat Fabbr. Aut. It. Torino	2.000 000	50.175
Off 'Meco Miani e Silvestri	600.000	350
Adriatica di Elettricità	2.000.000	2300
Elettricità Alta Italia	1 000 000	625
Elettricità dell'Adamello	1 500 000	975
Gen. Ital. Edison di Elett.	1.200 000	5125
Meridionali di elettricità	1.200 000	500
Terni Soc Ind ed elettric.	1.501.759	9475
Unione esercizi elettrici	3.375.000	11.450
Distillerie italiane	1 100.000	1325
Lig Lomb Raffin. Zuccheri	375 000	575
Aedes An Lig Impr. Costr.	18 750 000	12.000
Bonifica Terreni Ferraresi	600.300	2975
Istituto Fondi Rustici	700.000	850
Istit Romano Beni Stabili	400 000	3300
Eridania	300 000	475
Pirelli e C.	240 000	100
Soc. Risanamento di Napoli	120 000	2375

Borsa di Ginevra. CAMBI, 16 giugno; Italia 28.875; Francia 20.3675; Inghilterra 25.2562; New York 5.1956; Belgio 72.2125; Spagna 89.25; Olanda 208.325; Germania 121.2125; Austria 73.125; Svezia 139.2875; Norvegia 134.35; Danimarca 139; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.5875; Serbia 9.1375.

Linea automobilistica Trieste-Barcola Miramare. Partenza dai Portici di Chiozza (tempo permettendo): alle 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19. Da Miramare: alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 e 19.30. Alle domeniche e giorni festivi, per e da Miramare: dalle 8 alle 12 ogni 30 minuti; dalle 14 alle 21 ogni dieci minuti. Dalle 20 alle 24 servizio ininterrotto (tempo permettendo).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Trieste).**

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.- (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.- A

A. A. ABBISOGNANDOVI personale case private, hotel, bars, trattorie rivolgetevi Provveditorio, S. Lazzaro 23. 65529 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola Minimo L. 3 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, altro personale cercansi per Trieste e fuori. Via Machiavelli 24, pt. 65560 B
DOMESTICA che sappia bene cucinare, cercasi. Buona paga. Solo con ottimi attestati, presentarsi dalle 10 alle 16 via Ciamician 8, II. 37804 B
DOMESTICA, capace cucina, attestati cercasi. Giulia 59. Presentarsi 8-11. 65477 B
DOMESTICA media età, escluso cucinare e dormire cercano coniugi soli. Piazza Oberdan 1, IV. 65490 B
DOMESTICA o prestaservizi giovane, con attestati, cercasi. Rossetti 14, III. 16126 B
DOMESTICA brava onesta cercasi. Cesare Battisti 23, IV sinistra. 65439 B
DOMESTICA pratica, sappia bene cucinare cercasi per piccola distinta famiglia. Corso Vittorio Emanuele 33, IV. 65493 B
DOMESTICA assumesi prontamente. Via Gatteri 6, II. 65494 B
DOMESTICA capace sappia cucinare cercasi. Rossetti 8, IV destra. 65499 B
DOMESTICA brava cercasi. S. Lazzaro 8, I sinistra. 65510 B
DONNA servizio trattoria tutto il giorno, cercasi. Via Foscolo 28. 65533 B
PRESTASERVIZI alcune ore pomeriggio cercasi. Via Galleria 19, I destra. 65512 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent 10 la parola Minimo L. 1.- (Interm.) cent 30 la parola Min L. 3.- C

CHAUFFEUR meccanico per vettura, camion, capace, onesto, anche giardino, offresi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 65389 C
GIOVANE pratico hotel, parla italiano, tedesco, sloveno, cerca posto. Herman Viitch, fermo posta, Abbazia. 16160 C
MAGAZZINIERE capacissimo generali mansioni direttive, interne esterne, stabilissimo, chauffeur, cauzione venticinquemila occuperebbesi. Offerte Cassetta 16115 C Unione Pubblicità. 16115 C
SIGNORINA bella presenza, conoscenza italiano, tedesco, ungherese con attestati, offresi quale venditrice o persona di fiducia in albergo o pensione in luoghi balneari. Vilvor, Trieste, via Mazzini 12. 37847 C
SIGNORINA bella presenza, conoscenza italiano, tedesco, ungherese, con attestati, offresi quale venditrice o persona di fiducia in albergo o pensione in luoghi balneari. Klor, Trieste, via Mazzini 12. 000 C
SIGNORINA anziana, parla italiano, francese, occuperebbesi presso distinta persona quale dama compagnia, direttrice casa, sorvegliante personale, cassiera o qualsiasi altro lavoro. Cassetta 16140 C Unione Pubblicità. 16140 C
STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, tedesco con conoscenza inglese, offresi quale impiegata presso ditta seria. Offerte cassetta 16173 C Unione Pubblicità. 16173 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti signora, lire 30, mantelli ultimi modelli 50, rimoderna vestiti, mantelli vecchi, facendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 37875 CC
TAPPETI turchi, persiani ed altri riparansi massima esattezza. Artisti 7. 37811CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

A. A. A. GOVERNANTE infermiera offresi ottime referenze. Offerte alla Congregazione di carità (Istituto 49) 37743 D
A. SIGNORINA di buona famiglia, educata, cercasi prontamente per due bambini sette, otto anni per il pomeriggio. Presentarsi dalle 8 alle 10 e dalle 15 alle 18. Zuccoli Piazza S. Giovanni 4. 65279 D
APPRENDISTI fabbri, cercansi. Officina via del Ghirlandaio n. 10. 65412 D
CALZOLAIO, persona sola, cercasi per portineria centralissima. Presentare documenti. Ginnastica 7, I sinistra. 65498 D
COMMESSO vetrinista bella presenza con lunga pratica mode signori cercasi. Indirizzo Piccolo. 65526 D
DATTILOGRAFA, cercasi. Offerte cassetta 16181 D Unione Pubblicità 16181 D
FUOCHISTA cercasi per caldaia «Argo» di 8 atmosfere. Rivolgersi via Roma 20, latteria. 65474 D
LAVORANTE o mezzo, provetto barbiere cerco. Via Roma 26. 65514 D
LAVORANTE barbiere cercasi prontamente. Via Boccardi (Porporella) 5. 65517 D
MEZZO lavorante, paganti sarte donna cercansi. Settembre 25, Zanini. 65497 D
RAGAZZO per pulizia macchine cercasi. Indirizzo Piccolo. 65513 D
RAGAZZO pratico pistoria. Foscolo 22. 65496 D
RAGAZZO cantiniere cercasi in giornata. Rivolgersi ristorante Montebello, Stegù. 65484 D
RAGAZZO pratico sappia slavo per negozio confezioni uomo. Arcata 16, Al buon Mercato. 65488 D
STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, pratica contabilità, cercasi. Offerte cassetta 16179 D Unione Pubblicità. 16179 D
TAGLIATRICE biancheria da uomo, primaria e direttrice lavoratorio, con lunga pratica cerco. Indirizzo Piccolo. 65527 D
VENDITRICI due per negozio manifatture pratiche cassa, conoscenza slavo cercansi prontamente. S. Zaccaria 6. Cantoni. 65506 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 E

STANZA bella, comfort, ingresso libero, eventualmente salotto e pensione, cerca per primo luglio professionista stabile. Cassetta 16134 E Unione Pubblicità. 16134 E
STANZA vuota, cerca uomo attempato dabbene presso buona famiglia. Offerte cassetta 161184 E Unione Pubblicità. 16184 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. CAMERA mobiliata, davanti, soleggiata, ingresso indipendente, luce, affittasi prontamente a distinto. Canova 21, I, p. 8. 65432 F
A. MATRIMONIALE bellissima, salotto, cucina, affittasi coniugi, amici. Gatteri 13, quarto, destra. 65505 F
A. MOBILIATA elegantissima, splendida vista mare, comodità bagno, comfort, signorilità assoluta, affittasi. Regina Elena 39, porta 11. 65582 F
CAMERA con ingresso libero e comodo di cucina, luce elettrica, acqua, paraggi Donadoni, affittasi pel 1.o luglio. Rivolgersi Via Tommaso Luciani 10, terzo, presso G. Veni. 65525 F
CAMERA mobiliata, ariosa, chiara, con comodo cucina, affittasi. Via Cunicoli 13, V, porta 14. 65511 F
MATRIMONIALE comfort, affittasi. Scala Belvedere 4, porta 11. Meridionale. 65502 F
MATRIMONIALE, lussuosa, solamente distintissimi affittasi. Manzoni 2, I, sinistra 65504 F
MATRIMONIALE soleggiata, stanzetta attigua, uso cucina, centro, affittasi presso piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 65475 F
MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina, unici subinquilini, presso persona sola affittasi. Kandluer 1, porta 10. 65529 F
MOBILIATA elegantissima, grande, cura vestiario, affittasi distinto signore. Piazza Vinci 4, porta 15. 65497 F
MOBILIATA bellissima, vitto, offresi prontamente distintissimo unico subinquilino. Pietà 37, porta 16. 65521 F
STANZE vuote (due), bellissime, comfort, Corso Cavour, affitto. Indirizzo Piccolo. 65243 F
STANZETTA mobiliata affittasi, escluse donne. San Francesco 12, porta 8. 65491 F
STANZETTA mobiliata pulitissima affittasi, volendo vitto. Giuliani 6, I, destra. 65503 F

Istruzione
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G
DATTILOGRAFIA! prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione, Stenografia. Gatteri 12. 65472 G
TEDESCO impartisce ripetizioni alunni scuole medie, miti pretese. Viale Regina Elena 17, porta 7. 37799 G
UFFICIALI macchinisti: il corso completo per l'esame di primo incomincia mercoledì 22. Indirizzo al Piccolo. 65430 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent 30 la parola Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro a serpe smarrito, onesto rinvenitore pregato portarlo verso generosa mancia, Mazzini 40, negozio Gentilli. 65523 H
QUELLE tre signorine che raccolsero ieri al Viale Regina Elena, vicino Bar Cattaruzza, moneta d'oro turca, sono pregate di restituirla scanso denuncia, perchè riconosciute. Riceveranno regalo. Via Cecilia 15, V, Gabai. 16185 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A. APPARTAMENTI 2-3 stanze, vuoti, senza spese offre Sandri, Trentaottobre 17. 65523 I
A. APPARTAMENTI due, 3-4 stanze, vuoti, senza spese; camera cucina, villa, affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 65530 I
APPARTAMENTINO vuoto, camera cucina, 76 mensili; camera focolaio 35; tre stanze cucina 140; diversi una fino sette stanze, affittansi. Corso 45, porta 2. 65508 I
APPARTAMENTO 7 stanze, bagno, cucina, affittasi prontamente. Rivolgersi via Belpoggio 2, portinaio. 65103 I
APPPARTAMENTO 7 stanze, camerino, dispensa, cucina, affittasi. Rivolgersi via Lavatoio 4, portinaia. 65104 I
LOCALE d'angolo, 5 fori, facciata, affittasi prontamente. Via Filzi 15. 65100 I
MAGAZZINO mobili, tessuti, alimentari, luce, acqua, gas, affittasi. Madonnina 3. 65519 I
QUARTIERE mobiliato causa partenza affittasi. Rivolgersi Navali 29 b, I. Saulig. 37835 I
QUARTIERE 3 stanze, camerino, Chiozza 55, porta 9, scambiasi; altro stessi paraggi, 2 stanze camerino. 65476 I
QUARTIERINO centralissimo, parzialmente mobiliato, affitto minimo, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65473 I
STANZE, quattro, centro, I piano, affittansi per ambulatorio o ufficio. Offerte cassetta 16177 I Unione Pubblicità. 16177 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

A A. QUARTIERE due camere e cucina o camera camerino cucina, cercano coniugi distinti disposti 1 anno anticipato purchè in casa seria. Trattasi direttamente. Offerte cassetta 16175 L Unione Pubblicità. 16175 L

Santamente come visse, rese quest'oggi, in Strugnano, la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi ed assistita amorosamente dai suoi cari,

CARLOTTA SEGRE' ved. D'AGOSTINI

Addoloratissimi, ne danno il tristissimo annuncio, a nome pure dei nipoti e parenti tutti, il figlio **LUIGI** con la consorte **MARTA** (assenti), le figlie **PAOLA CARMELICH** col marito **cap. VINCENZO, GEMMA ved. LANG** e **MARGHERITA ved. BRAINOVICH,** le sorelle **EMILIA ved. CARMELICH** e **VITTORIA ved. LUSSI** (assente).

La cara salma verrà trasportata a Trieste e la tumulazione nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sant'Anna seguirà sabato 18 corrente, alle 11.30.

Strugnano - Trieste, 16 giugno 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

QUARTIERE mobiliato in Trieste, due stanze e cucina, periodo 15 luglio al 15 agosto, cercano persone molto dabbene. Massima garanzia. Offerte cassetta 16097 L. Unione Pubblicità. 16097 L
UFFICIO centralissimo 2-3 stanze, cerco, mediatori esclusi. Offerte dettagliate e prezzo ristretto. Indirizzare cassetta 16183 L. Unione Pubblicità. 16183 L

Vendite d'occasione
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 M

BANCHI negozio due, una vetrina, una pressa, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65471 M
CARROZZELLA lussuosa, uso culla o due posti, vendesi. Imbriani 3, II. 65515 M
CASSEFORTI d'occasione vendonsi prezzi veramente eccezionali. Coen, via Pane. 1340 M
FOCOLAIO uso grande albergo vendesi. Per informazioni rivolgersi Camera commercio. 65415 M
GRIGLIE invetriate, telaio finestra, pezzo ringhiera scale, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65513 M
LIBRI storia, istrumenti musicali, apparati elettrici, fonografo, cine famiglia, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65481 M
LUPA razza pura, vendesi causa partenza. Via Giulia 18, V. 65524 M
MACCHINE scrivere (alcune), diversi sistemi, buonissime, vera occasione, vendonsi. Rakos, Milano 19. 64690 M
RADIO (Neutrodime) 5 valvole, anodica, accumulatore, cuffie, voltometro, vendonsi straoccasione. Istituto 22. Salone. 16182 M
VESTITO uomo, quasi nuovo, vendesi. Via Zanetti 4, III, porta 8 65495 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CARRI (3) per cavalli trasporto merci, cercansi prontamente. Offerte Pocraiaz, Rovigno. 16126 N
TENDONI (6) possibilmente grandi, uso carri, cercansi prontamente. Offerte Pocraiaz, Rovigno. 16126 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE letto, sale pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi ancora una volta ribassati. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 64632 NN
A. CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, attaccapanni, vendo occasione. Gatteri 19. Colautti. 65509 NN
A. MOBILI diversi usati, buono stato, vendonsi. Udine 75, III. 65486 NN
CAMERA nuova, porte piene, vendo. Via Manzoni 18, porta 29. 65483 NN
CAMERE 2, cucina, vendo. Beccherie 9. 65479 NN
DIVANILETTO 330, ottomane moire, gobelin, damasco, vendonsi. Tappezziere, Maurizio 9. 65516 NN
GUARNITURE Club (2 poltrone, un divano) in grande scelta. Steiner. Via Geppa 17. 2460 NN
LETTI completi, sgabelli, vendo, esclusi rivenditori. Guido Zanetti 10, I. 65478 NN
PIANINI nuovo finissimo lire 3800, Mignon 4500, mezzacoda 1200. Via Sanità 16. 65223 NN
PIANINI, pianoforte «Steinway e Sons», «Foerster», «Lauberger Gloss», «Hofmann», vendonsi, scambi, facilitazioni. Via Sanità N. 16. 65224 NN
PIANINI assortimento, vendo rate senza anticipo, noleggio convenientissimo. Riosa, Mazzini 44. 65451 NN
SCRIVANIA, lampade gas, luce elettrica, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 65513 NN

Commercio ed industria
cent 60 la parola Minimo L. 6.— O

AA. CRESIMA. Grande assortimento regali, prezzi più bassi di Trieste. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O
A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O
CARBONI legna le migliori qualità. Colinsci, S. Lucia 2. 65360 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L 6.— Q

AUTOMOBILE 3 posti, ultimo modello, scambiasi con motocicletta. Offerte cassetta 16174 Q Unione Pubblicità. 16174 Q
VETTURETTA 4 posti, buona, acquisto, purchè vera occasione. Scrivere Stroili, Tolmezzo. 16161 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent 60 la parola Minimo L. 6.— R

GIOVANE distinto commerciante, affari pronti, cerca socio-socia capitalista, assoluta garanzia. Offerte cassetta 16180 R Unione Pubblicità. 16180 R
NEGOZIO frutta, erbaggi, grande, migliore posizione, tutto comfort, vendesi, eventualmente affittasi. Indirizzo Piccolo. 65492 R
TRATTORIA, cedesi a conduttore. Indirizzo al Piccolo. 65532 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA 2 quartieri, vicinanze via Commerciale, 2 quartieri, 2 camere e cucina, con giardino, vendesi. Indirizzo Piccolo. 37801 S
VILLINI, casette, terreni, vendo, permuto stabili diverse posizioni. Caffè Friuli. 65518 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent 70 la parola. Minimo L. 7.— T

HOTEL Bellevue, Miramare. Pensione da lire 25 in poi. Telefono centralino Grignano Miramare. 16099 T

GIUSEPPE IERICH

d'anni 74, dopo lunghe sofferenze spirava questa mane munito dei conforti religiosi.

I dolenti figli **Giuseppe, Olga ved. Portolo, Michela in Biasioli e Eufemia in Leonardi,** la nuora **Teresina nata Fabiani,** i generi **Giuseppe Fabris, Giovanni Biasioli e Giuseppe Leonardi** a nome anche dei nipoti e parenti tutti partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 17 corr. alle ore 16 dall'ospedale dei cronici di S. Giovanni in Guardiella, direttamente a Barcola, ove la salma verrà tumulata in quel cimitero.

Trieste, 16 giugno 1927.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Ieri nel pomeriggio volò al Cielo

Graziella Cruciatti

di mesi 15

Ne dànno il tristissimo annuncio i dolenti genitori **MANLIO** e **ROMANA,** unitamente alle congiunte famiglie **CRUCIATTI** e **UDINA.**

I funerali del caro angioletto seguiranno venerdì 17 corrente ad ore 15, partendo dalla via Pietà, N. 8.

Trieste, 16 giugno 1927.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

Dopo brevi sofferenze spirava questa mane

ANNA GOTTI ved. BORTOLOTTI

lasciando nel dolore i figli **Erminia in Rovere** ed **Ermenegildo** (assente) il genero **Marcello** unitamente alle famiglie **Rovere, Gotti, Micol, Rin e Gasparo,** i quali ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 17 corr. alle ore 15, partendo dalla casa N. 33 di via Settefontane.

Trieste, 16 giugno 1927.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

SPIAGGIA Lignano (Friuli) pensione completa, 20-25 giornaliere. Bagno gratuito, chiedere opuscoli, informazioni, Direzione Alberghi Riuniti. 1153 T

Matrimoniali
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

IMPIEGATO privato conoscerebbe signorina, vedova, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 16173 U Unione Pubblicità. 16173 U

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A ACQUISTATE regali per la Cresima da Cavallar, via S. Lazzaro. 64744 V
A piccole rate vestiti fatti lire 260. Su misura. Carducci 30, Carmes. 65... V
CHIROMANTE dà lezioni cartomanzia, divinazione pensiero. S. Francesco 34, mezzanino, destra. 65501 V
FAMIGLIA in campagna prenderebbe bambino a costo. Cassetta 16176 V Unione Pubblicità. 16176 V
LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Emerschitz-Sbaizero, Farneto (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64 37828 V
OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanza, accoglie gestanti, segretezza. Via Mazzini 39, III. 65507 V
15 lire solamente costa la pulitura, compresa stiratura, di un vestito da donna; per uomo. Esecuzione sublime. Tintoria Corso 39, Uffici 1.o piano. 65485 V

CALLI
SPARISCONO INFALLIBILMENTE
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO
RYA
della FARMACIA SPONZA
TRIESTE Via Tor S. Piero N. 10
Guardarsi dalle contraffazioni!
Vendesi in ogni farmacia

Prodotti LION NOIR
- Milano -
SBIANCAMANO

sapone speciale in pasta
Preferito in tutte le case per la pulizia e l'igiene domestica. Indispensabile a tutti gli operai e chauffeurs

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 3 - tel. 8

SUZANNE MILA 42

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

No! Il vecchio non lo sapeva.

Sapeva soltanto che il giovanotto, quando egli lo aveva incontrato, si trovava a uguale distanza da tre piccoli villaggi Kersirou, Kermoal e Kerjean.

— La ferrovia passa per quei villaggi?

No! La ferrovia passava molto lontano da essi. Non era possibile giungervi se non attraverso la landa.

— Troverò una vettura a Kernouen?

Una vettura a Kernouen? Il signore scherzava!

Per giungere fino a Kersirou, a Kermoal o a Kerjean, bisognava andare a piedi. Non c'era da sbagliarsi. Bastava andare sempre dritto, e si era sicuri di incontrare uno dei tre villaggi.

Luigi De Prany lasciò la capanna del pescatore e cominciò a inoltrarsi nella landa, arida, sassosa e dalla quale qua e là emergevano i rami spinosi di qualche erba selvaggia. La pioggia insistente aveva formato delle vaste pozzanghere in cui si rifletteva il cielo plumbeo. All'orizzonte non si scorgeva che un impenetrabile velo di nebbia.

Per quattro ore, il padre di Lucia camminò, senza concedersi un istante di riposo. Intravvide infine dinanzi a sè un gruppo di case ammucchiate intorno a un campanile.

Chiese il nome di quel villaggio a un contadino che passava, conducendo due buoi a un abbeveratoio.

Era Kersirou.

Entrò nel paese: s'informò. Era stato visto, per caso, un giovanotto così e così?

Avendogli tutti risposto negativamente, si fece indicare la strada che portava agli altri due villaggi e si rimise in cammino.

Dopo un'altra ora buona di marcia, giunse a Kerjean.

Entrò in un piccolo albergo affumicato, e rimanendo in piedi accanto alla porta, pronto a ripartire, rinnovò le domande, ricevendo le stesse risposte negative.

Riattraversò la landa che in quel punto era più paludosa, affondando fino quasi alle ginocchia nel fango.

Era stanco, anelante. Ma non si concesse neppure un solo istante di sosta.

Pensava a sua figlia, distesa nel candido lettino, sul quale già si librava l'ala della morte.

Giunse a Kermoal alle due del pomeriggio e cercò ancora l'albergo del paese.

Una vecchia donna, un po' sorda, lo ricevette. E rammentò subito di aver veduto Pietro Béryl. Gli aveva, anzi, servita la colazione. Il povero giovanotto pareva così stanco e triste, che aveva appena toccato il cibo. Eppure — a sentir lei — la vecchia sorda gli aveva servita una frittata all'aglio il cui odore avrebbe fatto resuscitare un morto!

Ma dove era andato il giovanotto?

Questo la vecchia non lo sapeva. E nessuno — assicurò — avrebbe potuto dirlo nel villaggio.

Ma fu subito smentita da un contadino che entrò nella stanza e intervenne nella conversazione.

Un giovanotto così e così?... Ma sicuro!... Egli lo aveva incontrato, due giorni innanzi, verso sera, sulla via di Morlaix.

Il conte si rifocillò rapidamente, continuando a interrogare la vecchia e il contadino.

Seppe così che, per raggiungere Morlaix, bisognava percorrere sette chilometri attraverso i campi.

Sette chilometri?... Egli li avrebbe percorsi!... Si sarebbe riposato più tardi!...

Si allontanò dall'albergo, camminando rapidamente nella direzione che gli era stata indicata.

Intorno a lui la landa si allargava, piatta, deserta, interminabile.

Sul suo capo, di tanto in tanto, qualche corvo passava, gracchiando: e la sua nota stridula rendeva più triste il paesaggio desolato.

All'estremo delle sue forze, egli, a un certo momento, si appoggiò a un tronco d'albero.

Vi rimase due soli minuti, insensibile alla pioggia che gli sferzava il viso.

Ripensò a Lucia e si rimproverò la sua debolezza.

Sua figlia aveva bisogno di lui. E Pietro Béryl aveva quarantotto ore di vantaggio. Non bisognava perder tempo.

Si rimise in cammino. Cominciò a vedere le ombre della sera addensarsi sulla landa sterminata e il crepuscolo riflettere nelle pozzanghere i suoi bagliori rossastri.

Accelerò il passo. Ma, a poco a poco, la notte lo avvolse.

Egli continuò a camminare a casaccio, inciampando nei sassi, come un cieco.

Gli pareva che quelle tenebre dovessero inghiottirlo per sempre, che quella notte — nella quale si perdevano gli ultimi istanti della vita di Lucia — non dovesse più vedere l'aurora.

Già due giorni di ricerche erano inutilmente trascorsi...

Ed Elena gli aveva detto che Lucia se non soccorsa in tempo, sarebbe stata perduta!...

A un certo momento scivolò sul terreno fangoso. Rialzandosi lentamente, si volse da un lato, e scorse, a una certa distanza, il fanale rosso di un disco ferroviario.

Finalmente!

La visione della meta gli ridonò prodigiosamente le forze.

Raggiunse la piccola stazione: vi attese il treno della mezzanotte: e due ore dopo giunse a Morlaix.

Si gettò, stremato e molle di pioggia sul letto di una locanda: e all'alba riprese le sue ricerche, che dettero il seguente risultato: Pietro Béryl aveva passata una notte nel villaggio ed era subito ripartito per Saint-PoldeLéon, un altro piccolo villaggio posto in prossimità della baia di Roscoff.

Ebbe queste informazioni da un impiegato ferroviario addetto alla stazione, che aveva notato il viso disfatto e lo sguardo incerto di quel taciturno viaggiatore.

A mezzogiorno Luigi De Prany giunse a Saint-Pol-de-Léon, e nel primo albergo in cui entrò, ritrovò la traccia che seguiva. Due giorni innanzi Pietro Béryl aveva fatto colazione in quell'albergo. Poi era uscito senza dire dove andava, e nessuno lo aveva più veduto.

La traccia era nuovamente smarrita!

Il conte tentò in tutti i modi di ritrovarla. Ritornò alla stazione; interrogò gli impiegati, i facchini, i barocciai: inutilmente!... Si aggirò a lungo per il paese, chiedendo notizie e quasi tutti coloro in cui s'imbattè... Nessuno aveva visto la persona di cui egli parlava.

Disperato, ritornò all'albergo e domandò l'occorrente per scrivere.

Seduto dinanzi a un tavolo rustico, scrisse a Lucia una lunga, tenerissima lettera, il cui contenuto era tutto riassunto nella prima frase:

«Spera, figliuola mia, mia piccola stella!... Io sto per raggiungere Pietro! Fra breve egli sarà accanto a te, per sempre!...».

Raggiungere Pietro Béryl!...

Durante le lunghe ore della notte, il conte pensò ai modi coi quali avrebbe potuto proseguire le ricerche.

Decise di prendere in fitto un'automobile, con la quale sarebbe andato di villaggio in villaggio, in un raggio di qualche lega intorno a Saint-Pol-de-Léon. Non v'era altro mezzo possibile per tentar di ritrovare la pista perduta.

All'indomani, non avendo trovato una automobile, prese in fitto una vettura a due ruote, trainata da un vivacissimo cavallino normanno.

Il quarto giorno cominciava!

Quando rientrò a Saint-Pol-de-Léon, verso le nove della sera, aveva percorso dieci leghe, e visitato sei villaggi, senza trovare alcuna traccia di Pietro Béryl.

Avrebbe ricominciato all'indomani!

Prima di coricarsi, volle scrivere ancora a Lucia: «Coraggio, mia piccola stella!... Le mie previsioni subiscono un leggero ritardo... Ma sono pieno di fiducia...».

Mentiva!... La speranza di raggiungere Pietro Béryl impallidiva sempre più!..

Facendo a sè stesso quest'amara confessione, un'idea improvvisamente lo colpì.

— Forse Fiorenza ha ricevuto notizie da suo figlio!...

Senza perder tempo, si alzò dal letto sul quale si era già adagiato, riaccese il lume e scrisse a Fiorenza:

«E' mio desiderio raggiungere vostro figlio e ricondurvelo. Ma eccomi bloccato a Saint-Pol-de-Léon, senza più sapere da qual parte rivolgermi. Se voi potete guidarmi nelle mie ricerche, fatelo subito!».

La quinta giornata passò in investigazioni vane, per quanto attive e faticose; e così la sesta e la settima.

Ogni sera il conte scriveva a Lucia, riaffermando la sua fiducia ed esortandola a sperare.

Ma, ahimè, ormai egli non sperava più! E durante le sue lunghe notti insonni, pensando alla figlia, si straziava il petto con le unghie, ripetendosi:

— Io, io la uccido!... Un giorno io piangerò a lagrime di sangue, in espiazione di quel che ho fatto alla mia creatura!

La sera del nono giorno, rientrando nella stanza dell'albergo, scorse sul tavolo una lettera, sulla quale riconobbe subito la elegante scrittura allungata di Fiorenza Béryl.

Lacerò febbrilmente la busta e lesse: «Mio caro amico, la sola lettera che ho ricevuta da Pietro è quella che vi comunicai per telefono. Non so ove si trovi attualmente quel disgraziato!...».

Il conte trasse un sospiro angoscioso e la lettera gli cadde dalle mani.

Il destino si accaniva contro di lui, contro la fanciulla innocente!

Reagì con un disperato sforzo di volontà contro l'abbattimento che stava per vincerlo.

Sedette al tavolo. Segnò su una carta topografica i luoghi pei quali era già passato. Non gli rimanevano da visitare che sette villaggi. E li avrebbe visitati nel decimo giorno.

— E se anche quest'ultimo sforzo fosse infruttuoso? — pensò, rabbrividendo.

Allora... oh! allora la condanna di se stesso sarebbe stata definitiva ed egli avrebbe piegato il capo...

Ma Lucia?...

Possibile che Iddio fosse così spietato con lei?...

. . . .

Lucia aveva letto le lettere del padre, col suo sorriso dolce e triste.

— Sai che cosa sarà avvenuto? — disse un giorno alla madre.

— Che cosa?...

— Che papà ha già trovato Pietro, ma non me lo dice per non essere costretto a confessarmi che Pietro non vuol credere alla mia innocenza...

(Continua)